Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

LE TARIFFE DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1959

		Annuo	Sem.	Trim.	Bim.	Mens.
Sostenitore	L.	20.000	—	—	—	—
Con l'ed. del lunedì	»	8.700	4.500	2.350	1.550	800
Senza » »	»	7.500	3.900	2.050	1.400	700
» lunedì e domenica	»	6.250	3.250	1.600	1.000	550
per 3 gg. la settimana	»	3.900	2.050	1.050	—	—
» 2 » »	»	2.600	1.350	700	—	—
» 1 » »	»	1.350	700	—	—	—

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 334

MARTEDI' 2 DICEMBRE 1958

88 bambini ed insegnanti uccisi nell'incendio di una scuola a Chicago

In 8ª pagina le nostre informazioni

Alternativa al fascismo

C'è qualcosa di allucinante nei risultati elettorali francesi, nella composizione della nuova Assemblea, come se una luce spettrale si fosse accesa ad illuminare il vero volto della vergognosa truffa, a mostrare lo scempio della democrazia fatto dalla classe dirigente di quel Paese.

Le cifre rendono impossibile ogni polemica, urlano addirittura l'evidenza dell'inganno di un sistema elettorale truffaldino. I comunisti che coi loro quattro milioni di voti avrebbero ottenuto, se le elezioni fossero avvenute col sistema proporzionale, 88 seggi, riescono ad eleggere soltanto 10 rappresentanti nonostante che abbiano visto aumentare i loro suffragi nel secondo turno. I fascisti di Soustelle, a cui sono andati al primo scrutinio solo i suffragi di 3 milioni e 600 mila francesi, hanno ottenuto invece 188 seggi. Ne hanno rubati 106.

La borghesia francese ha ucciso prima il Parlamento, per poi porre sul suo simulacro una maggioranza fascista e colonialista, per farne un bivacco dei manipoli dei « paras ».

I socialdemocratici hanno pagato caro il loro tradimento della Repubblica. Sono usciti battuti, hanno visto fallire tutti i loro piani. Prevedevano, alleandosi coi fascisti, di avere 120 deputati, 80 almeno dopo la prima domenica elettorale. Ne hanno mandati all'Assemblea appena 10. Il suicidio politico è stato, così, il prezzo del « nazionalmollettismo », del loro gollismo. Hanno lavorato per Soustelle!

L'ondata fascista non è stato un fenomeno della natura, non è stata una scelta del popolo di Francia, per diviso e stordito che esso sia. E' stato il parto del grande capitale monopolistico, delle caste militari, dei coloni arricchitisi sul sangue degli algerini e delle popolazioni dell'Africa nera. Chi oserà ancora dire che noi esageravamo agitando lo spettro fascista, gridando alle elezioni-truffa? Dove sono coloro che sostenevano essere De Gaulle una garanzia contro l'estremismo di destra, e quelli che indicavano il falso dilemma De Gaulle-fronte popolare? Che cosa hanno da dire i La Malfa, i Saragat, i Fanfani? Essi sono stati i complici del colpo di mano fascista della borghesia francese. Non un solo giornale « indipendente », cattolico, socialdemocratico che fosse, ha osato dire la verità, ha mostrato nei fatti di credere negli istituti democratici, nel Parlamento: neppure nella settimana scorsa, quando era chiaro anche ai ciechi che solo l'unità delle sinistre avrebbe parato il colpo fascista.

La verità è uscita dalle urne, e dalle mampolazioni del sistema gollista, nuda e cruda. La borghesia francese ha mostrato la sua scelta, ha attuato la sua vocazione. Dinanzi alle ore oscure che si aprono per la storia di Francia, di fronte alla dittatura del grande capitale finanziario si ergono saldi, come gli unici coerenti difensori della libertà, i comunisti francesi: i compagni del partito di Thorez e di Duclos, di quel partito che ha dato nella Resistenza più di 70.000 morti alla causa della libertà, che ha detto no ieri a De Gaulle, che dice no oggi al fascismo, che rappresenta la grande speranza di riscossa della democrazia e del socialismo in Francia. Sfidiamo chiunque a sostenere che da domani, la ripresa democratica in Francia possa prescindere dai comunisti, possa non basarsi su di essi.

Ma la lezione francese ripropone in modo ancora più acuto il problema delle istituzioni democratiche, del loro contenuto di classe, del loro sviluppo. Dovrebbe essere chiaro a tutti quale e la loro sorte quando la crociata anticomunista accomuna fascisti e cattolici e socialdemocratici. Chiaro a quei radicali che parlano di alternativa di sinistra ottenuta isolando i comunisti, chiaro a quei compagni socialisti che vanno cercando a destra le garanzie democratiche. A destra si ritrova il fascismo, si seppellisce la democrazia. Essa può vivere, nel nostro regime sociale, se si ha il coraggio di darle un contenuto di classe, di attuare fino in fondo la Costituzione, se si è compreso che l'unità salda della classe operaia e dei suoi alleati è il bene più prezioso, se si va avanti coraggiosamente, con le grandi masse, sul terreno delle riforme che incidano profondamente nella struttura del Paese.

L'abisso in cui è caduta la Francia non deve dare le vertigini ai veri democratici, ai veri socialisti. Chi aveva visto giusto, chi vi aveva guardato fino in fondo, si sente oggi più saldo che mai. Si sente in dovere di prospettare le cose nella loro alternativa reale. Nessuno si può fare illusioni sulla classe dominante italiana, a cui anzi l'esempio francese solletichera gli antichi istinti totalitari. Anzi Fanfani appare soddisfatto dei risultati di domenica scorsa. Il suo giornale, ieri, metteva la sua lapide sulla democrazia francese con questa epigrafe brutale: « Il sistema elettorale ha raggiunto i due scopi per i quali era stato scelto: limitare la rappresentanza comunista e creare una maggioranza stabile ».

L'alternativa è dunque precisa: è tra democrazia e fascismo, tra l'applicazione integrale della Costituzione e il suo affossamento con il monopolio politico democristiano, con la corruzione, con la sterilizzazione del Parlamento. Per la difesa della democrazia c'è l'Italia della Resistenza, l'Italia dell'unità popolare, l'Italia che vuole dare vita, nella lotta ai monopoli e alla arretratezza, alla miseria, ad una Repubblica davvero fondata sul lavoro.

L'alternativa democratica esiste, è nelle cose, nella spinta delle masse, nella loro volontà di rinnovamento. La politica unitaria dei comunisti ne è la premessa organica, le dà le sue basi ideali più salde. Ne prepara la vittoria.

PAOLO SPRIANO

BATTUTO FANFANI: IL SENATO MODIFICA IL DECRETO CHE FAVORIVA I GROSSISTI

Approvate le proposte delle sinistre

per il controllo comunale sui mercati e sui prezzi

Il decreto-legge approvato a tarda sera - Voto contrario del PCI e del PSI per sottolineare l'incostituzionalità della procedura

Il Senato, discutendo e votando, ieri, gli emendamenti agli articoli del decreto legge sui mercati generali, ha confermato la ritirata del governo. I Comuni non saranno privati dei mercati; né i grossisti potranno ora procedere — come il governo Fanfani, la Federconsorzi e i monopolisti del commercio avrebbero desiderato — a quella ghiotta operazione che, con la conversione in legge del decreto nel testo governativo, si sarebbe conclusa con un « colpo » iniziale di 400 miliardi (questo è, in effetti, il valore dei centotredici mercati all'ingrosso istituiti dalle amministrazioni municipali) ai danni dei Comuni italiani, aggravando invece di attenuare la stretta del carovita. Il decreto è stato poi approvato a maggioranza: i comunisti e i socialisti, pur avendo approvato gli emendamenti decisivi, hanno voluto sottolineare col loro voto contrario l'incostituzionalità del metodo dei decreti-legge.

Il valore politico del successo ottenuto dalla battaglia unitaria condotta dai comunisti e dai socialisti in Senato è oramai chiaro. Il fatto importante è che sulla sostanza del decreto si sia formata una larga unità che, partendo dalle sinistre, dalla loro aperta, documentata, chiara battaglia, ha conquistato, prima, parte della maggioranza dc e quindi, il voto di tutta la maggioranza, compresi i socialdemocratici, che ha votato la maggior parte degli emendamenti insieme con le sinistre.

Il voto unitario sugli emendamenti (anche se il senatore Tupini, in un suo breve intervento, ha rivendicato a un incontro che egli avrebbe avuto con lo stesso Fanfani il merito delle proposte formulate dall'ANCI e quindi, in definitiva, la prega che ha poi preso la discussione) è stato un voto contro gli intendimenti politici ed economici del governo.

In realtà il primitivo decreto legge recante la firma del ministro Bo, col voto di ieri sugli emendamenti è stato radicalmente modificato e in alcuni punti rovesciato.

La battaglia delle sinistre ha avuto un grande successo perché: 1) ha posto nuovamente in guardia il Parlamento e il Paese contro la pratica dei decreti legge e, quindi, contro le tendenze anticostituzionali; 2) ha svuotato il decreto legge sui mercati generali del suo indirizzo più grave, ossia della dichiarata intenzione del governo di consegnare i mercati nelle mani dei monopolisti privati del commercio; 3) ha aperto la via ad una seria discussione sui ricordi a questo riguardo la dichiarazione fatta dal compagno Terracini in Senato nel pomeriggio di sabato) sulle misure da prendersi contro il carovita, definito « crescente » dallo stesso ministro Bo.

L'opposizione ha votato a favore degli emendamenti fondamentali della legge che sono il frutto della sua grande battaglia. L'emendamento di maggiore rilievo appare quello approvato al l'articolo 5, articolo in cui si prevedeva che i mercati fossero tolti ai Comuni e consegnati ai privati. L'articolo 5 appare ora emendato sostanzialmente: « I mercati istituiti ad iniziativa

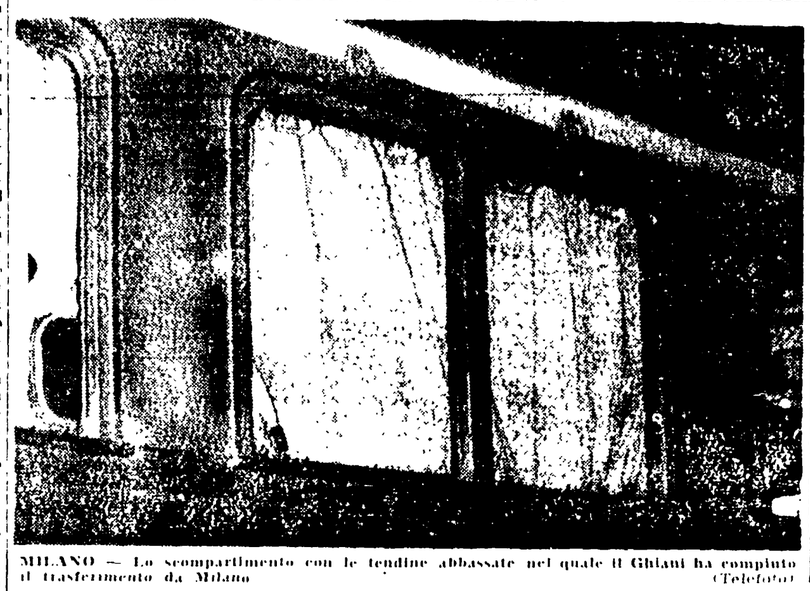
(Continua in 6 pag. 7 col.)

Tutti i compagni deputati, senza eccezione alcuna, sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì.

MOMENTI DECISIVI PER LA SOLUZIONE DEL « GIALLO »

Il Ghiani stamane a Roma per il confronto con Fenaroli

L'arrestato è accompagnato dai magistrati inquirenti - Il misterioso « Rossi » è una signora?



MILANO — Lo scompartimento con le tendine abbassate nel quale il Ghiani ha compiuto il trasferimento da Milano (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 1 — *Raoul Ghiani, il giovane elettrotecnico accusato di avere ucciso Maria Martirano per « mandato » di Giovanni Fenaroli, è partito questa notte in treno diretto a Roma. Sullo stesso treno hanno preso posto il giudice istruttore dott. Modigliani e il sostituto procuratore della Repubblica dott. Felicetti, che nella nostra città hanno condotto la inchiesta istruttoria sul « giallo » di via Monaci. I due magistrati viaggiano su un vagone di prima classe del direttissimo 37, partito dalla stazione centrale alle 1.10; in uno scompartimento attiguo al loro, ammanettato e sorvegliato strettamente, si trova l'arrestato.*

Il dott. Modigliani, il dott. Felicetti ed il commissario Serré hanno lasciato l'albergo Nuovo a bordo di una « 1100 » nera della polizia poco dopo le 0,30. Avevano studiato attentamente il piano per non farsi riconoscere da giornalisti e fotografi che da parecchie ore li stavano cercando. La loro auto è stata però « intercettata » dai cronisti in piazza Cavour, a poche centinaia di metri dalla Questura. L'inseguimento si è concluso dinanzi alla stazione centrale, dove sul marciapiede n. 6 erano in sosta le ultime tre carrozze del direttissimo per Roma.

I magistrati e il funzionario hanno immediatamente raggiunto lo scompartimento di prima classe, sono saliti — nonostante le scale mobili — sul vagone.

SALVATORE CONOSCENTE

(Continua in 1 pag. 7 col.)

Colpevoli o innocenti?

Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani, sono colpevoli o innocenti? Hanno compiuto insieme una dei più concertati delitti, che la cronaca della criminalità nel nostro paese ricordino o sono vittime di una serie di circostanze che nella faccenda hanno assunto un peso determinante?

Giovanni Fenaroli è [illegible] Ghiani, invece, sarebbe stato [illegible] individuato ed avrebbe una [illegible] Uomo d'affari spericolato e capace di ogni acrobazia finanziaria, il geometra ha avuto numerosissime che lo hanno costretto a dichiarare il fallimento della sua [illegible] Fenaroli ha superato un [illegible] dalle difficoltà. Fenaroli ha superato un concreto [illegible] scuramente sulle [illegible] del mo-

GIORGIO GRILLO

(Continua in 1 pag. 1. col.)

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO INGRAO HA APERTO IERI I LAVORI

L'avvenire della gioventù nel dibattito al CC del PCI

I giovani e il regime fanfaniano — La « grande scelta » — I problemi di fondo di una azione tra i giovani: scuola, apprendistato, piena occupazione, collocamento democratico

Il compagno Pietro Ingrao

Si sono iniziati ieri pomeriggio, nella sede di via delle Botteghe Oscure, i lavori del Comitato centrale del PCI, convocato per discutere il seguente ordine del giorno: 1) l'azione dei comunisti per l'avvenire della gioventù (relatore Pietro Ingrao); 2) il tesseramento e il reclutamento 1959. L'attività e l'organizzazione del Partito (relatore Giorgio Amendola). Alla prima parte prendono parte anche i compagni del Comitato centrale della FGCI.

Chiamati alla presidenza i compagni della Direzione del partito e della Segreteria della FGCI, il compagno Togliatti, che assume la presidenza effettiva, da subito la parola al relatore sul primo punto. Il compagno Ingrao incomincia affrontando la questione degli orientamenti ideali: che si manifestano nella gioventù. Oggi. Una domanda, innanzitutto, bisogna porsi: risponde alla realtà il giudizio, secondo cui dominante tra la gioventù, oggi, è un orientamento di tipo qualunquistico? Già il compagno Togliatti — ha ricordato l'oratore —, nel suo discorso all'ultimo Congresso della FGCI, a Bologna, contestò la fondatezza di un tale giudizio e noi confermiamo questa riserva. E' vero che vi è stato, negli ultimi anni, un indebolimento dell'organizzazione e anche dell'attività dei movimenti giovanili della sinistra, e più in generale delle organizzazioni giovanili collegate alle forze politiche, un indebolimento di determinati organismi unitari, come quelli studentesche, in determinati periodi; una diminuita partecipazione dei giovani alle lotte politiche.

Ma attribuire ciò al prevalere di un orientamento qualunquistico tra le giovani generazioni non ci permetterebbe di cogliere esattamente la realtà, anzi contribuirebbe a stendere su di essa un velo di nebbia « psicologica ». Non è vero che l'elemento dominante tra i giovani sia oggi una posizione di indifferenza, di passività morale e politica, ma è attenuata la spinta al miglioramento e alla elevazione sociale, e neanche è vero che prevalga una tendenza all'individuo il suo anarchico, che si sobbi una maggiore partecipazione alla vita associativa. E' vero, piuttosto, che si sono manifestati orientamenti verso forme associative in funzione di determinati bisogni: nel campo della ricreazione, dello sport, dell'istruzione, dell'assistenza. Ed è vero soprattutto che i gruppi dominanti tendono qualunquisticamente tra le giovani generazioni non ci permetterebbe di cogliere esattamente la realtà, anzi contribuirebbe a stendere su di essa un velo di nebbia « psicologica ». Non è vero che l'elemento dominante tra i giovani sia oggi una posizione di indifferenza, di passività morale e politica, ma è attenuata la spinta al miglioramento e alla elevazione sociale, e neanche è vero che prevalga una tendenza all'individuo il suo anarchico, che si sobbi una maggiore partecipazione alla vita associativa. E' vero, piuttosto, che si sono manifestati orientamenti verso forme associative in funzione di determinati bisogni: nel campo della ricreazione, dello sport, dell'istruzione, dell'assistenza. Ed è vero soprattutto che i gruppi dominanti tendono

(Continua in 7 pag. 1 col.)

Primo successo dei marittimi Sospeso lo sciopero nei porti

Concesso un acconto di 30.000 lire - Le trattative per il nuovo contratto di imbarco verranno riprese domani - Gravissimi soprusi della polizia ieri a Napoli

NAPOLI — Operai portuali offrono generi di conforto ai marittimi dell'« Ausonia » in sciopero (Telefoto)

La lotta, piena di momenti assai aspri e drammatici, che in seguito all'accordo raggiunto tra i rappresentanti dei sindacati e quelli della Finmare presso il Ministero della Marina Mercantile.

E' stato stabilito che verranno ritirati i provvedimenti di disarmo adottati dalle società mentre in attesa dei miglioramenti definitivi ai marittimi dipendenti dalla Finmare verrà corrisposto un acconto di 30 mila lire. Le trattative per il nuovo contratto verranno riprese domani.

Lo sciopero è stato sospeso i marittimi hanno condotto in questi giorni in tutti i principali porti italiani si è conclusa con un successo.

L'accordo raggiunto stabilisce anche che gli equipaggi delle due navi « Cristina » e « Parini » rientreranno subito a servizio in deroga alle disposizioni per i turni particolari. Pieno successo, inoltre, ha avuto l'illustrazione del disarmo. Infine, per assicurare l'osservanza dei contratti di lavoro e dei regolamenti di bordo si è stabilito di studiare il problema in sede di trattative. Sarà studiato anche il problema dell'assistenza e della riassunzione dei marittimi nei turni particolari. E' stato così deciso di sostituire la sospensione sulle linee della Finmare con quella sovvenzionate mentre l'azione sindacale proseguirà sulle navi dell'armamento privato.

Per il personale delle società sovvenzionate locali il ministro ha assicurato gli opportuni interventi presso i rappresentanti delle suddette società che ha convocato per il 3 dicembre per le necessarie trattative per i contratti di arruolamento.

A commento dell'accordo il compagno Fernando Santi e il compagno Ciardini, segretario della FILM han-

(Continua in 7 pag. 4 col.)

Aperta a Ginevra la conferenza dei sei dell'OECE

GINEVRA, 1 — La conferenza dei sei paesi dell'OECE che non fanno parte del Mercato comune — Gran Bretagna, Austria, Svizzera, Svezia, Norvegia e Danimarca — si è aperta questa mattina.

A tale conferenza partecipano anche, in qualità di osservatori, alcuni delegati del Portogallo e dell'ambasciatore d'Irlanda a Parigi. La Norvegia ha intanto inviato a Bonn una nota nella quale si esprime a favore di un accordo per la creazione della **ZLS**.

La reazione fascista insediata nella Camera francese progetta il partito unico con la complicità di Mollet

De Gaulle si prepara ad assumere la Presidenza della Repubblica - I socialdemocratici prime vittime dell'anticomunismo di Mollet - Il PCF resta una grande forza, capace di riaprire alla Francia prospettive di riscossa democratica

	PRIMO TURNO		SECONDO TURNO		CAMERA 1958		CAMERA 1956	
	voti	seggi	voti	seggi				
P.C.F.	18,9%	1	20,7 %	9	10		145	
Socialdemocratici	15,5%	2	13,79%	38	40	totale sinistre 87	101	totale sinistre 253
Radicali (Mendes-France, Faure)	8,3%	3	2,1 %	24	27		73	
Varie sinistre	1,4%	—	5,45%	10	10		4	
D.C. (Pflimlin e Bidault)	11,2%	8	7,85%	49	57	totale destre 158	68	totale destre 212
Indipendenti (conservat.)	13,7%	16	14,89%	104	120		96	
Gollisti U.N.R.	17,6%	9	26,4 %	179	188		16	
Poujadisti e altre destre	3,3%	—	8,75%	13	13		37	

— Per eleggere un deputato comunista occorrono 380.000 voti per eleggere un deputato gollista ne bastano 20.000.

* * *

— Nel secondo turno l'aumento dei voti comunisti è reale, quello dei gollisti no perché in moltissime circoscrizioni democristiani, socialdemocratici e radicali si sono ritirati per fare eleggere il candidato gollista contro quello comunista. Così la legge truffa è scattata ai danni del P.C.F. ma ha travolto anche chi sperava di servirsene per aumentare i suoi seggi come la S.F.I.O. di Mollet. E' Mollet, in definitiva, il principale responsabile del capovolgimento della Camera francese perché l'oggettivo spostamento a destra del corpo elettorale non si sarebbe mai tradotto, senza la legge truffa avallata da Mollet, in un così radicale capovolgimento dei rapporti di forza. Tant'è vero che la sinistra, nel suo complesso, pur attraverso mille tradimenti, ha ottenuto ancora oltre il 40 % dei voti.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1. — Sui 465 deputati che in rappresentanza della Metropoli siedono nel nuovo Parlamento francese, 269, cioè la netta maggioranza, sono alla loro prima elezione. Dei membri della precedente Assemblea 338 sono stati battuti e 146 rieletti. Vi sono poi 50 parlamentari che avevano fatto parte di assemblee anteriori.

Non tutti gli esclusi, evidentemente, si possono considerare perduti per la vita politica: certamente non gli ex parlamentari comunisti e nemmeno le personalità come Mendes-France, Mitterand, Pierre Cot, ovvero in campo avverso Defferre e lo stesso Andre Morice. Tuttavia — a prescindere dai comunisti abituati a militare in tutte le condizioni — è evidente che tutto un ceto politico è stato spazzato via brutalmente e sostituito da gente non meno corrotta ma più grossolana e semplicista, che va all'assalto di Palazzo Borbone col preciso scopo di impadronirsi dello Stato ed è pronta a tutte le avventure per assicurarsi stabilmente il possesso esclusivo di quella che dovrebbe essere la cosa pubblica, cioè di tutti.

In Francia corre frequente sulla stampa il riferimento alla « camera introvabile » del 1815, la camera di Luigi XVIII, della ricostituzione della reazione, riferimento senza dubbio valido. Ad un osservatore italiano tuttavia la composizione del nuovo Parlamento francese ricorda eventi meno remoti e in particolare la Camera del « listone » fascista del 1926 che analogamente spazzò via ed escluse dalla vita politica del nostro paese il vecchio personale democratico salvo coloro che avevano aderito al nuovo regime.

Qualche anno più tardi co-

storo vestivano l'orbace e Montecitorio era diventato un posto dove si scattava sull'attenti e si acclamava come nel cortile di una caserma. Al punto dove sono le cose per la Francia si apre esattamente la stessa prospettiva. Già ieri sera Soustelle ha fatto capire in sostanza che egli considera superate le distinzioni fra i partiti e che, a suo avviso, esistono solo un « partito nazionale » e il Partito Comunista. Il Partito Comunista nelle sue intenzioni deve essere perseguito e schiacciato; quello che egli chiama il « partito nazionale » deve nascere evidentemente dall'assorbimento da parte dello UNR delle altre formazioni borghesi o di ciò che ne rimane; il rapporto di forza e di consenso, anche a lunga scadenza tale fagocitosi.

FRANCESCO PISTOLESE

(Continua in 7 pag. 2 col.)

E' INIZIATO IERI LO SCIOPERO CHE SI CONCLUDERA' ALLE 24 DI DOMANI

La scandalosa situazione degli ospedali denunciata da 100.000 lavoratori in lotta

Il governo ha rifiutato ogni intervento per far pagare 12 miliardi e 400 milioni dovuti dall'INAM per rette arretrate - La situazione assurda degli ospedali: bombe al cobalto e attrezzature igieniche dell'800 - Sciopero "attivo,, negli ospedali di Roma

Da ieri centomila lavoratori ospedalieri sono in sciopero. L'astensione dal lavoro proseguirà fino alla mezzanotte di domani. La grande maggioranza della categoria ha partecipato alla prima giornata di lotta, assicurando soltanto i servizi assistenziali di maggiore importanza. A Roma la lotta si è svolta non con l'astensione dei lavoratori bensì con la loro presenza negli ospedali contemporaneamente, senza osservare i turni e applicando alla lettera i regolamenti igienico-sanitari. Uno sciopero «attivo» dunque, che non ha danneggiato in nessun modo i ricoverati. Questo il quadro delle notizie che sono pervenute dai maggiori centri ospedalieri.

Scoppia così di nuovo, con drammatico clamore, un vero e proprio scandalo nazionale: la vergognosa situazione degli ospedali, dei luoghi, ossia, dove il cittadino deve essere curato, per essere restituito al lavoro, alla vita. Ecco il dato più grave dello scandalo, il motivo, ossia che ha costretto i lavoratori allo sciopero. L'INAM deve dare, alle amministrazioni ospedaliere, 12 miliardi e 400 milioni di rette arretrate. La FIARO (la Federazione che rappresenta gli ospedali) si è trincerata dietro questo fatto per respingere la richiesta di un aumento di 7.000 lire delle paghe che attualmente sono in media all'indecente livello di 35.000 lire mensili per i gradi più bassi. A questo punto la CGIL e i sindacati di categoria hanno chiesto l'intervento del governo per avere una soluzione almeno transitoria della questione. Dato che gli ospedalieri hanno ricevuto la metà della tredicesima mensilità in conto dei futuri miglioramenti, i sindacati chiedevano, per il momento il pagamento integrale della gratifica natalizia. Si poteva così continuare a discutere sulle nuove tabelle. Anche questa proposta è stata respinta. L'INAM ha chiesto al governo un'integrazione al bilancio: dal Viminale nessuna risposta. E' evidente che per i ministri di Fanfani è più comodo inaugurare ogni tanto un ospedale nel quale, apparentemente, tutto è lucido e perfetto anziché affrontare cure necessarie per tornare al lavoro, alla vita.

Gli ospedali italiani, fatte pochissime eccezioni, rappresentano oggi quanto di più assurdo si possa immaginare. Vi si possono trovare, infatti, la bomba al cobalto o i più moderni apparecchi sanitari e, nello stesso tempo, attrezzature vecchie di un secolo. Non lo diciamo a caso. Buona parte dei letti che ospitano i malati ricoverati negli ospedali romani si avviano ad avere cento anni di vita. Negli stessi ospedali romani, per una tacita direttiva delle amministrazioni, le lenzuola non vengono cambiate quando le condizioni igieniche lo richiedono: se così fosse, infatti, nel giro di poche ore ogni reparto rimarrebbe senza scorta.

Gli organici del personale addetto all'assistenza degli ammalati sono tali da preoccupare chiunque. La media nazionale è di un infermiere ogni 35 ammalati. Questa media, però riguarda il giorno. Di notte un infermiere deve badare ad una massa di malati molto superiore: in certi ospedali anche centocinquanta. Il tutto per uno stipendio di 35.000 lire mensili e 8 ore di lavoro. Una condizione umana - mente insostenibile, come giustamente ci hanno detto i lavoratori degli ospedali romani con i quali abbiamo parlato.

Come qualificare il disinteresse del governo verso queste questioni che oltre ad interessare 100.000 lavoratori pongono in giuoco la salute della popolazione? Né ci si venga a dire che sono in corso provvedimenti, studi, ecc. Si sa, ad esempio che il ministro Monaldi, lo stesso che ha legato il suo nome allo scandalo del prezzo del vaccino antipolio, sta «studiando» un provvedimento per la nazionalizzazione degli ospedali. Si tratta di un provvedimento per creare almeno per certi aspetti il servizio nazionale sanitario proposto dalla CGIL, oppure si sta preparando una legge per limitare, anche in questo settore, le autonomie dei Comuni? In attesa di una risposta rimane comunque il fatto del disinteresse governativo nella vertenza che ha portato allo sciopero degli ospedalieri. Chi non ha saputo impedire le speculazioni dei «pirati della salute» ha il dovere ora di intervenire per risolvere subito la vertenza. Che ciò sia possibile lo dimostra il fatto che già ieri alcune amministrazioni ospedaliere hanno cominciato a trattare o addirittura hanno deciso di pagare la intera 13. mensilità. Questi primi successi sono stati ottenuti a Forlì, Parma, Sarzana, Piacenza, Foligno, Perugia, Orvieto, Padova, Bari, Pontedera, Pisa, Lucca, Siena, Firenze. Si tratta quindi di ricercare la possibilità di accordo, anche sul piano nazionale e con l'intervento del governo che appare del tutto possibile, nell'interesse degli ospedalieri e di tutta la popolazione. Questo deve essere il punto di partenza per affrontare e far cessare lo scandalo degli ospedali italiani nel senso indicato dalle proposte della CGIL e del P.C.I.

DIAMANTE LIMITI

Migliorini presidente della « Crusca »

FIRENZE, 1 L'Accademia della Crusca nella sua ultima adunanza generale ha confermato presidente per il prossimo triennio 1958-1960 il prof. Bruno Migliorini dell'Università di Firenze.

Nella stessa adunanza è stato eletto socio corrispondente straniero il prof. Mirko Deanovic dell'Università di Zagabria.

PER L'IMPONIBILE, I SALARI E IL CAPITOLATO COLONICO

Da domani due giorni di lotta dei braccianti e dei mezzadri

Occupato un feudo del Banco di Sicilia — Scioperi di 24 e 48 ore decisi dalle organizzazioni delle due categorie nel Sud e nel Nord

Un milione e ottocentomila braccianti, assieme a quasi due milioni di mezzadri daranno vita, domani e dopodomani, a due giornate di lotta per l'aumento dei salari, l'imponibile, misure eccezionali per l'inverno e la ripresa di trattative unitarie sul capitolato colonico. Se si tiene conto che anche i compartecipanti partecipano alle manifestazioni, si può affermare che questo movimento interessa circa 3 milioni di lavoratori dell'agricoltura. Già da ieri decine di migliaia di lavoratori della terra hanno scioperato nelle provincie di Palermo e Ragusa. Grandi manifestazioni si sono svolte a San Cipirello, Corleone, Vittoria, Comiso, Scicli, Bagheria, Misilmeri, Mezzoiuso e Villabate. A Mazzarino, in provincia di Caltanissetta 400 braccianti hanno simbolicamente occupato il feudo Ficasi del Banco di Sicilia. Anche in Calabria lo sciopero è iniziato da ieri, con la partecipazione dei braccianti e degli edili. Nel nord i braccianti della provincia di Pavia e della Lomellina hanno scioperato ieri in numerosissime aziende.

Da domani, appunto, queste quadro di lotte dei braccianti e dei mezzadri si estenderà a tutto il Paese. Nella maggioranza dei casi, infatti, sono stati decisi scioperi totali delle due categorie. In particolare per le provincie meridionali, lo sciopero è stato deciso — per 24 o 48 ore — dalle Leghe di Terra di Bari, Taranto, della Campania.

In Toscana, Emilia, Umbria e Marche i mezzadri si asterranno dal lavoro — secondo modalità decise dalle Leghe locali — partecipando a manifestazioni comuni con i braccianti. Per quanto riguarda le provincie settentrionali le decisioni pervenute sono le seguenti: sciopero di 24 ore per domani nel Mantovano, nella provincia di Venezia, il 4 dicembre Bologna, Parma.

Si è avuta intanto notizia che i sindacati unitari degli edili e dei braccianti hanno chiesto al presidente del comitato ministeriale per la Cassa del Mezzogiorno e al ministro dei Lavori pubblici di assicurare la continuità dei lavori in tutti i cantieri sovvenzionati dallo Stato e da altri enti pubblici. E' stato anche chiesto di dare immediato inizio ai lavori già appaltati, di finanziare altri lavori, di aumentare gli stanziamenti per la bonifica idraulica e di riconoscere ai sindacati il diritto di concordare gli organici di mano d'opera per ogni lavoro.

Rinviato lo sciopero dei Monopoli di Stato

Vivissimo è il fermento tra tutte le categorie del pubblico impiego le quali attendono con impazienza il colloquio promesso dall'onorevole Fanfani entro «una brevissima scadenza» che però da venerdì deve essere ancora precisata. Tutti i sindacati hanno comunque confermato per il 10 lo sciopero generale dei pubblici dipendenti. Ieri anche i sindacati dei dipendenti dei Monopoli di Stato hanno deciso di rinviare lo sciopero proclamato per il 3 e 4 in attesa degli sviluppi delle trattative riguardanti tutte le categorie, sciopero che verrà riconfermato se le trattative non si concluderanno favorevolmente.

Ieri la CISL ha smentito la notizia diramata sabato sera dalle agenzie secondo la quale essa aveva deciso di promuovere per oggi una riunione di tutte le Confederazioni e i sindacati dei pubblici dipendenti.

PER DECISIONE DELLA CGIL, CISL E UIL

Ieri tutto l'Aretino in sciopero contro la crisi

Ovunque altissime percentuali di astensioni dal lavoro Manifestazioni contro smobilitazioni e licenziamenti

AREZZO, 1. — Lo sciopero generale provinciale, indetto unitariamente dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, con l'adesione dell'Associazione commercianti, è stato effettuato questa mattina dalle ore 11 alle 12. Lo sciopero, che era stato proclamato per rivendicare dal governo seri provvedimenti che servano a superare la preoccupante situazione economica che colpisce l'intera provincia in conseguenza delle continue smobilitazioni e dell'aumento della disoccupazione, è riuscito in pieno.

La percentuale di astensioni è stata elevatissima in ogni località. Le manifestazioni di maggiore intensità si sono avute nel capoluogo di Arezzo, nei centri industriali del Valdarno, a Sansepolcro ed a Bibbiena. Ad Arezzo hanno scioperato al completo le maestranze del Fabbricone, delle imprese edili, della Bastanzetti; notevoli le astensioni nelle fabbriche degli orafi; i dipendenti della ditta Lebole, una fabbrica di confezioni, hanno abbandonato tutti per la prima volta il lavoro; deserti gli uffici della Previdenza sociale, dell'INAM, del Comune e della Provincia. Una numerosa folla si è riversata in piazza San Iacopo ad ascoltare la parola di Dini, segretario della CdL e di Cristini, segretario provinciale dell'UIL.

Nel Valdarno, a San Giovanni, a Montevarchi, a Cavriglia e in altri centri, le astensioni dal lavoro hanno toccato cifre altissime. All'ILVA e nei cappellifici lo sciopero è stato totale; alle Cementerie di Bibbiena si è avuto il 100%. Hanno scioperato in pieno gli operai della Sacci, per la prima volta da molto tempo.

Anche nelle zone agricole dell'Ortonese, Valtiberina, Casentino, i contadini che hanno legato alla lotta generale i motivi di rivendicazione per la ripresa delle trattative unitarie per il nuovo capitolato colonico hanno partecipato in massa alle manifestazioni.

Aumenti salariali ottenuti dai minatori di Lercara

PALERMO, 1. — Un accordo per risolvere la vertenza sorta nel bacino zolfifero di Lercara Friddi è stato stipulato alla presenza dell'assessore regionale al Lavoro, Calderaro. Esso si basa sulla concessione del 10 per cento di aumento sulle retribuzioni di fatto percepite dalle maestranze alla data del 30 novembre.

L'assessore al Lavoro ha inoltre disposto l'erogazione di un milione di lire a favore dei minatori di Lercara rimasti per alcune settimane senza lavoro.

TESSERAMENTO AL PCI

Anche Cavalbrizzo al cento per cento

Al compagno Togliatti sono stati inviati ieri i seguenti telegrammi:

«Comunisti Cavalbrizzo (Cosenza) annunziano raggiungimento e superamento tesserati 1958. Ci impegnamo ad andare avanti - Segretario Rioppo».

«Cellula Di Vittorio della sezione Centro Viareggio completato tesseramento '59 all'inizio del congresso».

Ha avuto inizio ieri a cura delle FF.SS. il nuovo servizio treno-auto. Si tratta com'è noto di una iniziativa tendente a mettere a disposizione del viaggiatore, al momento del suo arrivo in una stazione, un'automobile dietro versamento di una quota di affitto notevolmente bassa. Nella foto: lo sportello della stazione di Roma-Termini destinato alla prenotazione di auto

MENTRE VANNI SACCO SFUGGE ALL'ARRESTO

La mafia vuole a Camporeale un suo medico per i coltivatori

Uno dei professionisti boicottati è il dott. Orofino, sfuggito tempo fa ad un attentato — Favorevole accoglimento della proposta per una inchiesta

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 1. — *A tre giorni dall'ordine di arresto emesso nei suoi confronti, Vanni Sacco, l'85enne capo mafia di Camporeale, è ancora latitante assieme a due dei suoi più fedeli collaboratori. Frattanto Camporeale, la capitale del suo regno mafioso, è dominata da una atmosfera greve e tesa perché si avverte che sono in corso attive indagini di polizia intorno al groviglio di loschi affari, donde tanti delitti sono nati nel passato e altri potrebbero maturare proprio in questi giorni.*

Fra gli «affari» che in un centro dominato dalla mafia — come è Camporeale — possono ad un certo punto venir regolati a colpi di «lupara» c'è purtroppo anche l'operazione — altrove semplice e normale — della scelta del medico di fiducia da parte dei contadini coltivatori diretti iscritti alla cassa mutua. A Camporeale, proprio in questi giorni, viene condotta da parte di ben individuate persone appartenenti al clan di Vanni Sacco, una campagna sotterranea a base di intimidazioni e minacce, tendente a far cadere la scelta su un medico anziché su un altro. Il medico contro cui in particolare si svolge questa campagna è quel dottor Orofino, il quale alcuni mesi fa, proprio alle porte di Camporeale, ebbe a subire un attentato mentre viaggiava in macchina ed ebbe salva la vita per la prontezza con cui reagì alla sparatoria indirizzata contro di lui.

Circa le ragioni per cui proprio la polizia si sarebbe indotta a proporre l'assegnazione al confino di dieci pericolosi indiziati di Camporeale, fra cui Vanni Sacco, si fa l'ipotesi che il provvedimento sia dettato appunto dalla preoccupazione di possibili nuovi scoppi di violenza armata, che proprio in questo momento, mentre l'opinione pubblica nazionale è già allarmata per i recenti avvenimenti siciliani, accrescerebbe la probabilità di un favorevole accoglimento, da parte della Camera dei deputati, del disegno di legge già presentato dagli on. Gatto, Luzzatto e Pertini del PSI per una formale inchiesta parlamentare sulla mafia siciliana e i suoi legami politici. Il disegno di legge, che ha già iniziato il suo regolare iter legislativo, è composto di tre soli articoli molto sintetici e precisi: la commissione per un intero anno dovrebbe svolgere una approfondita inchiesta su «il fenomeno della mafia, sulle sue cause, e sulle sue manifestazioni sia nelle forme dirittuose sia nelle forme economico-sociali», nei territori delle provincie di Agrigento, Palermo e Trapani. La commissione più precisamente, dovrebbe accertare le cause strutturali della persistenza del fenomeno nella proprietà terriera, negli appalti pubblici, nelle concessioni amministrative, nella gestione di enti e istituti operanti nel settore della amministrazione, della assistenza, della economia, del credito e del collocamento. Inoltre, la Commissione dovrebbe accertare «le interferenze fra la mafia ed il potere politico, i rapporti fra la mafia e le forze politiche a tutti i livelli, le condizioni che limitano le azioni preventive e repressive delle forze dell'ordine», e, infine, le cause per cui non è stato mai possibile perseguire i responsabili degli omicidi dei dirigenti politici e sindacali verificatisi dal 1946 al 1955.

La proposta ha trovato in Sicilia favorevole accoglienza perchè viene incontro ad una antica aspirazione di tutte le forze democratiche isolane ed in primo luogo del PCI, che più volte ed in varie forme l'avevano reclamata. Si sa però che gli ambienti d.c. ufficiali sono stati molto contrariati dalla iniziativa e che è in corso una discussione fra i vari esponenti clericali onde trovare il modo di eluderla. E invece proprio coloro che danno a vedere di essere tanto preoccupati per il presunto separatismo siciliano, dovrebbero caldeggiare questo doveroso interessamento unitario della rappresentanza nazionale per un fenomeno che danneggia non solo il progresso della Sicilia ma quello dell'intero Paese.

A proposito dell'annunciato deferimento dei mafiosi di Camporeale allo confino di cui qualche pericoloso esponente della «onorata società»: si ottiene così il risultato di sedare per qualche tempo l'allarme degli onesti che hanno così modo di tirare un sospiro di sollievo per la scomparsa di costoro dalla circolazione. Ma l'invio al confino, per la sua stessa natura di provvedimento discrezionale fondato su sospetti, anche se ora affidato non più alle prefetture ma a magistrati, si presta ai più oscuri baratti. E' già in tutti capitato troppe volte che, calmatesi le acque, i mafiosi tornino a casa, alla vecchia vita, molto prima che sia trascorso il tempo prescritto. Trattandosi poi in genere di gente colpevole di delitti gravissimi e che solo la mancanza di prove rende giudizialmente ha salvato dalla condanna penale attraverso le assoluzioni per insufficienza di prove, l'invio al confino per il sospetto della loro pericolosità costituisce una preoccupante ammissione di impotenza delle forze della giustizia nei loro confronti, il che non fa che accrescerne il sinistro prestigio.

Da parte di molti si giudica quindi che non sono gli stroncamenti ma limitati provvedimenti di polizia di questo tipo che possono stroncare il triste fenomeno, ma c'è bisogno di un rafforzamento della normale giustizia, la rimozione delle cause sociali che lo determinano, lo smascheramento dei suoi legami con la politica. Per questo l'inchiesta parlamentare, ora proposta, è auspicabile che sia rapidamente approvata con la collaborazione di tutte le forze nazionali le quali con la mafia non hanno, nè intendono avere, legame alcuno sia diretto che indiretto e che sono certamente la stragrande maggioranza nel parlamento italiano

MARCELLO CIMINO

I licenziamenti a Morgnano riproposti dal ministro Vigorelli

Viene così sostanzialmente accolta la linea della Terni contro l'economia umbra - CISL e UIL si uniformano alla decisione unilaterale del ministro

Il Ministro del lavoro ha ieri concluso con una decisione unilaterale, alla quale si sono piegate la CISL e la UIL, le trattative relative alla vertenza aperta in seguito al licenziamento ed alla minacciata smobilitazione delle miniere di Morgnano.

Le cosiddette proposte del ministro, che contrastano con gli impegni precedentemente assunti, sono quelle di mantenere aperte le dimissioni fino al 15 dicembre per un numero non superiore a 430 unità, ai quali verrà corrisposto un premio extracontrattuale di 600 mila lire.

Sempre secondo le proposte di Vigorelli — sostanzialmente uguali a quanto la Terni vuole realizzare contro la volontà della popolazione di Spoleto e dell'Umbria — nuove trattative si dovrebbero avere solo nel 1960 per esaminare la situazione che si sarà creata mentre fino ad allora non verrà attuato nessun nuovo licenziamento.

La delegazione della CGIL alla fine dell'incontro ha fatto una dichiarazione nella quale si critica aspramente la soluzione data dal ministro Vigorelli giudicandola del tutto inadeguata alla grave situazione esistente nella provincia di Perugia e in tutta l'Umbria anche perchè contrariamente agli impegni presi non si prevede il modo nel quale verranno reimpiegati i minatori licenziati mentre nessuna decisione viene presa per lo sviluppo delle miniere le ricerche da effettuare, i nuovi giacimenti da mettere a cultura. Oggi a Spoleto si riuniranno i lavoratori della miniera per decidere sullo sviluppo dell'azione.

Continua a calare la produzione di acciaio

Ecco i dati della produzione siderurgica italiana relativi al mese di ottobre (fra parentesi i dati dell'ottobre 1957): ghisa tonn 170 000 (166 000) (+ 2,41%); acciaio tonn 559 000 (627 000) (— 10,85%).

Ed ecco i dati della produzione complessiva nel periodo gennaio - ottobre, confrontati con quelli dello stesso periodo dello scorso anno: ghisa tonnellate 1.730.000 (1.746.000) (— 0,92 per cento); acciaio tonnellate 5 256 000 (5 649 000) (— 6,94%).

Alcuni comuni conquistati nel Trentino dalle sinistre

Si è votato domenica in 54 centri del Trentino, di cui tre di nuova costituzione. Uno solo di questi comuni votava con la proporzionale: Pergine Valsugana. Qui la D.C. ha riconfermato la sua maggioranza assoluta, ma è da notare che il PCI è passato da 240 a 291 voti e il PSI da 391 a 514.

In pochissimi degli altri comuni, a tradizionale forte maggioranza d.c., erano presenti liste di sinistra; dovunque esse hanno riportato un notevole successo: **Prezzo** è stata strappata alla D.C. da una lista di socialisti e comunisti; a **Strigno** ha vinto una lista unitaria di comunisti, socialisti socialdemocratici e cattolici, contrapposta alla D.C., e anche **Cavalese** è tornata alla lista di opposizione, formata da socialdemocratici, cattolici e indipendenti. Liste unitarie di sinistra hanno inoltre conquistato la minoranza nei comuni di: **Storo, Vezzano, Mosna, Dorsino, Fiavè, San Michele, Valda.**

Si è votato anche ad **Agira** (Enna). Qui la D.C. ha conquistato il Comune con 4 596 voti, contro 1 193 riportati dal PCI e 664 del PSI. In precedenza il Comune era amministrato da una coalizione unitaria di sinistra.

Espropri in Maremma annullati dalla Corte costituzionale

La Corte costituzionale con sentenze depositate ieri, ha annullato alcuni decreti presidenziali di esproprio a favore dell'Ente Maremma, per non aver fatto riferimento a dati catastali del '49, mentre con otto ordinanze ha respinto o dichiarato decaduti altrettanti ricorsi contro la legge siciliana che amplia i ruoli dell'Assessorato all'Agricoltura, contro la legge che vieta la questua del grano, contro le provvidenze alberghiere del Trentino, contro l'imposta di fabbricazione sugli spiriti, contro la riduzione dei canoni sui fondi rustici a canapa e su alcune leggi del P.S.

Varata a La Spezia una nave per il Libano

LA SPEZIA, 1. — Dagli scali del cantiere Alberti è scesa in mare la motonave «Tyr» di 2500 tonn., costruita per conto della Società marittima libanese di Beirut. La nuova unità che è lunga 81,90 metri, larga 14 ed alta 6,20, è gemella della m/n «Amal».

Aliscafi italiani in Venezuela

MESSINA, 1 — Due aliscafi sono stati imbarcati stamane sulla nave «Morosini» diretta nel Venezuela dove saranno impiegati per il collegamento rapido tra Cabimas e Maracaibo, nella zona petrolifera.

Una iniziativa dell'U.D.I. di Napoli per la vaccinazione contro la polio

Il 13 dicembre una giornata cittadina per propagandare le decisioni della Camera — M. A. Macciocchi documenta le responsabilità del governo

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 1 — Nel salone della Lega delle cooperative si è svolta questa sera una conferenza della dott. Maria Antonietta Macciocchi, direttrice de «Vie Nuove», sulla lotta contro la poliomielite, la speculazione sul prezzo del vaccino antipolio e le responsabilità del ministro Monaldi sulla questione.

«Se il governo — ella ha detto — ha salvato Monaldi, non lo assolviamo noi. Vi sono in Italia, secondo le cifre che il prof. Spolverini ha offerto in un dibattito tenutosi l'altro ieri a «Vie Nuove», 6500 poliomielitici. L'80% almeno di questi bambini si sarebbe salvato. Possiamo accusare, con la coscienza serena, il ministro della Sanità e questo governo, con la loro mancoscienza, il loro assurdo ottimismo, e la collusione con i monopolisti farmaceutici di aver portato il dramma in 5000 famiglie alle cui porte la sciagura avrebbe potuto non bussare.

L'o.d.g. della Camera — ha proseguito M. A. Macciocchi — non salva il governo Fanfani dal giudizio popolare: questo governo è il governo dei monopoli, al cui sfruttamento viene offerta non solo la classe operaia, ma i cittadini di ogni ceto e persino la salute dei bambini. Nessuno dimenticherà con quale impudenza clamorosa i padroni delle ditte farmaceutiche hanno mostrato lo scettro del potere che hanno in pugno.

Per tutto questo, è necessaria un'azione unitaria, decisa per costringere il governo ad attuare, a rendere concrete le decisioni della Camera, approvate sotto l'assillo della paura, sotto il terrore di vedersi mancare, ancora una volta, la maggioranza.

Dopo aver ribadito la richiesta della nazionalizzazione dell'ISI (istituto che ha la sede a Napoli) avanzata dai senatori comunisti, M. A. Macciocchi ha chiesto che i parlamentari richiedano la costituzione di una commissione parlamentare che indaghi sul ministro della Sanità, accusato anche dal suo collega Bo, di collusione; che indaghi sul mercimonio vergognoso che pesa sulla Italia alla fissazione dei prezzi dei medicinali, il cui prezzo di vendita è maggiore 10 volte il costo. Queste misure — ha concluso la oratrice fra i vivi applausi dei presenti — devono portare alla nazionalizzazione dei prodotti medicinali, decisivi come si fece nel 1902, per il chinino.

Nel dibattito che è seguito, e interverrà, fra gli altri, il on Luciana Viviani la quale ha proposto la costituzione di un comitato permanente per portare avanti l'azione per la vaccinazione di massa, perchè sia costruito gli ospedali e di assistenza. L'on. Viviani ha poi dato notizia che l'UDI indirà per il 13 dicembre una giornata di dibattito di assemblee popolari, nel corso della quale parlamentari, medici, dirigenti di massa illustreranno il valore e la portata delle decisioni della Camera dei deputati, e svilupperanno opera di propaganda perchè siano realizzate la vaccinazione di massa entro aprile di tutti i bambini fino ai tre anni, e nel 1959 di tutti i bambini fino a sei anni.

All'importante e riuscita iniziativa erano presenti fra gli altri, il prof. dr. Gabriele, il dr. Romano ex assessore all'Igiene, l'on. Chiaromonte dell'Esecutivo nazionale del Comitato della Rinascita, l'onorevole Luigi Cosenza, il dottor Conca, capo ufficio statistico del comune di Napoli, l'onorevole Caprara, la scrittrice Gina Formicini, altre personalità, delegazioni di donne e di mamme dei quartieri napoletani.

Concluso a Bari il XV Congresso dei mutilati ed invalidi di guerra

Eletto il nuovo Comitato centrale, di cui fanno parte anche il senatore Palermo e la M.d'O. Vatteroni

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 1 — A tarda sera si sono conclusi i lavori del XV Congresso nazionale dei mutilati e invalidi di guerra. I congressisti hanno proceduto alla elezione del nuovo Comitato centrale, dei sindaci effettivi e di quelli supplenti, dei probiviri effettivi e di quelli supplenti. Nel nuovo CC sono risultati eletti, tra gli altri, Pietro Ricci, Giulio Cosca, Sirio Cretti, Arrigo Guerrieri, Eugenio Marotta, il sen. Mario Palermo, Roberto Vatteroni.

Fra i sindaci effettivi sono stati eletti Raffaele Cristofani e Vittorio Meoni.

Il presidente del congresso, avv. Morea, prima di dichiarare chiusi i lavori del congresso ha messo in risalto come da esso sia risultata ancora una volta la vitalità della associazione e il suo desiderio di continuare ad operare per raggiungere quei fini a quali tende tutta la categoria.

L'avvocato Pietro Ricci ha poi ringraziato la città di Bari e la sezione barese dell'Associazione per l'accoglienza riservata ai mutilati ed invalidi di guerra venuti da tutte le parti d'Italia e dall'estero per partecipare al congresso, ed ha infine concluso invitando tutti i delegati al lavoro concorde affinchè possano venire raggiunti i fini che l'Associazione si propone.

Oltre un centinaio di delegati si sono susseguiti sulla tribuna nei quattro giorni del Congresso ed hanno parlato sulle varie relazioni sottoposte, quale quella sulle pensioni, sull'assistenza, sul collocamento, sulla stampa associativa e sull'Opera.

Si sono verificati degli scontri su alcune impostazioni, e la DC ha tentato — attraverso il suo rappresentante on. Villa che negava che l'unità e le lotte siano stati gli elementi decisivi per i successi conseguiti dai mutilati — di attentare all'unità dell'Associazione per preparare il terreno per un suo asservimento al governo. Questo tentativo, che si era verificato anche in precedenti congressi, veniva prontamente respinto dai mutilati e dagli invalidi.

Vi è stato ancora, nel Congresso, una modifica allo statuto fatta approvare senza votazione per l'iscrizione a titolo provvisorio dei mutilati della repubblica di Salò; contro questa norma numerosi delegati hanno molto regolare ricorso.

Particolare rilievo ha avuto il dibattito sull'art. 32 dello Statuto, relativo all'incompatibilità tra la carica parlamentare e l'appartenenza alla Giunta nazionale. Il congresso, dopo numerosi interventi, e particolarmente quello del sen. Palermo e dell'avv. Ricci, ha deciso di riconfermare la incompatibilità onde evitare l'asservimento della associazione a partiti e al governo.

Sulla discussione per la modifica dello Statuto interveniva anche la Medaglia d'Oro della Resistenza on le Gina Borellini, che si dichiarava contraria all'esclusione dall'accesso alle cariche direttive della Associazione degli invalidi della tabella D (attualmente i mutilati che fanno parte di questa tabella sono iscritti nella Associazione, hanno diritto di votazione ma non hanno diritto di eleggibilità). L'onorevole Borellini ha dimostrato l'assurdità di questa situazione.

Veronesi di Bologna è intervenuto sul problema del collocamento, sottolineando la necessità di includere le percentuali dei mutilati ed invalidi per i lavori di durata superiore ad un solo mese e non a tre, come è proposto nel progetto di legge da presentare al Parlamento.

ITALO PALASCIANO

UNO SCRITTO DI GIAIME PINTOR NEL XV DELLA MORTE

L'ora del riscatto

Ricorreva ieri il quindicesimo anniversario della morte di Giaime Pintor, una delle più luminose figure della Resistenza e, al tempo stesso, una delle più esemplari personalità culturali antifasciste, di quella generazione che aveva maturato sotto la dittatura la sua rivolta ai miti guerreschi e sciovinisti del regime in nome della libertà e del rinnovamento sociale, in nome anche di una cultura che proclamava la sua ragion d'essere proprio attraverso l'impegno totale dell'intellettuale nella lotta politica e sociale. Giaime moriva a ventiquattro anni avendo già dietro di sè un passato fecondo di produzione critica e letteraria. All'alba dell'1 dicembre 1943, nel tentativo di passare le linee dal Sud, per raggiungere con un gruppo di altri giovani le prime bande partigiane che si andavano costituendo nell'Italia occupata, cadeva presso Castelnuovo al Volturno, ucciso da una mina tedesca.

Dopo l'otto settembre egli non aveva assistito indifferente allo sfacelo della «impalcatura statale». Giovane sottotenente, si era trasferito a Napoli e lì aveva tentato di contribuire alla iniziativa della costituzione di un Corpo di volontari italiani che partecipasse alla lotta per la liberazione del Paese. Ma, di fronte alle esitazioni del Comando supremo di Badoglio e alle diffidenze degli Alleati, non si accomodò ad una pacifica vita di retrovia. Voleva andare là dove si combatteva. Prima di partire per l'ardua impresa di attraversare le linee, scrisse al fratello Luigi: «Senza la guerra io sarei rimasto un intellettuale con interessi prevalentemente letterari: avrei discusso i problemi dell'ordine politico, ma avrei soprattutto cercato nella storia dell'uomo solo le ragioni di un profondo interesse, e l'incontro con una ragazza o un impulso qualunque alla fantasia, avrebbero contato per me più di ogni partito o dottrina. C'era in me un fondo troppo forte di gusti individuali, d'individualismo e di spirito critico per sacrificare tutto questo ad una fede collettiva. Soltanto la guerra ha risolto la situazione, travolgendo certi ostacoli, sgombrando il terreno da molti comodi ripari e mettendomi brutalmente a contatto con un mondo inconciliabile». E aggiungeva poco dopo: «...Musicisti e scrittori dobbiamo rinunciare ai nostri privilegi per contribuire alla liberazione di tutti». Fedele a questo impegno Giaime andava incontro al sacrificio.

Nel ricordarlo oggi, nell'esaltarne la memoria, additandola alle nuove generazioni per la sua perenne attualità di monito e di insegnamento, riproduciamo qui la conclusione di un saggio di Pintor in cui le linee di un impegno morale si saldano con la ragionata maturità di un giudizio politico e storico. Si tratta di un saggio scritto a Napoli nell'ottobre 1943, a cui nella raccolta dei suoi scritti curata da Valentino Gerratana («Sangue d'Europa», Einaudi, 1949) fu apposto il titolo «L'ora del riscatto». In esso, Giaime analizzava le vicende del colpo di Stato del 25 luglio sino all'8 settembre, e concludeva con le pagine che seguono, pervase della grande lotta di Resistenza che il popolo italiano stava per intraprendere.

...Le giornate che seguirono l'8 settembre furono le più gravi che l'Italia abbia attraversato da quando esiste come paese unito. Caduto Mussolini, Badoglio non aveva voluto andare oltre e rompere l'alleanza nazista per timore di sviluppi che non avrebbe saputo dominare. I suoi seguaci rappresentavano allora le terribili conseguenze di un gesto così temerario: Torino e Milano distrutte, l'Italia del Nord invasa, un ritorno di elementi fascisti con programma vendicativo. Per evitare questi mali il governo avrebbe obbligato gli italiani a reprimere il loro primo slancio rivoluzionario e trasformato quella che sarebbe stata una sincera esplosione di popolo in una ambigua manovra diplomatica. I capi militari avevano avuto quaranta giorni di tempo per predisporre la resistenza e ancora cinque giorni dopo la conclusione dell'armistizio per dare gli ultimi ritocchi alla loro sapiente opera. E questo era il risultato di tante precauzioni: Torino e Milano veramente distrutte, non dai bombardamenti tedeschi ma da quelli alleati, l'Italia occupata dai tedeschi non fino alla valle del Po ma fino al Mezzogiorno, Mussolini liberato, i fascisti al potere.

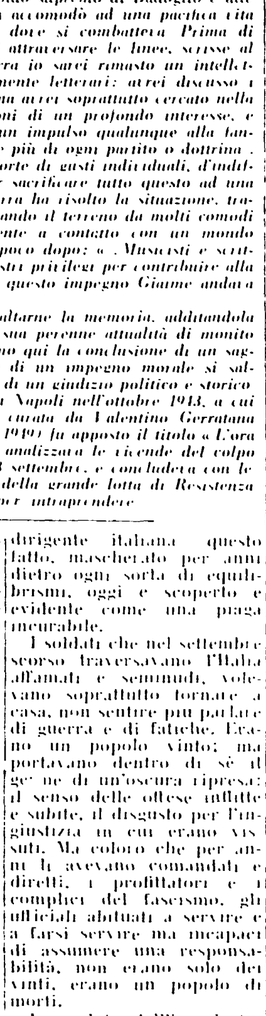
In una guerra che aveva la tragedia della Polonia, il crollo della Francia e della Jugoslavia, nessuno spettacolo fu più tragico del disfacimento dell'compagine italiana. Delle forze armate, la sola marina eseguì ordini precisi e raggiunse in gran parte i porti alleati; l'aviazione praticamente non esisteva più; l'esercito entrò nel caos. In tre giorni la resistenza organizzata fu soffocata quasi dovunque. Roma, intorno a cui Badoglio aveva concentrato cinque divisioni, si arrese a due divisioni tedesche; abbandonata all'arbitrio dei comandi militari, senza un responsabile politico, senza una voce che la sostenesse, la città visse tre giorni di angoscia e di entusiasmo, ma la volontà di resistere della popolazione non servì contro gli intrighi dei generali. Nelle altre città manifestazioni di inettitudine, viltà, aperti tradimenti dei capi sabotarono la resistenza. L'armata dei Balcani, forte di quasi trenta divisioni, si sfasciò come un frutto marcio: immense colonne di fuggiaschi raggiunsero la costa sotto la protezione dei patrioti jugoslavi i quali si limitarono a togliere loro armi e vestiario. Tutte le strade d'Italia si coprirono di sbandati che portarono da un capo all'altro della penisola l'immagine vivente dell'umiliazione e della sconfitta.

Le responsabilità dirette di questi avvenimenti, le ragioni dei singoli episodi saranno discusse ancora per molto tempo. Certo il re e i capi militari ne portano il peso maggiore: la loro viltà e la loro mentalità sono costati all'Italia quasi quanto i delitti del fascismo. Certo un intervento più generoso, soprattutto più fiducioso, degli alleati avrebbe modificato notevolmente la situazione: Roma, per esempio, si poteva tenere ed evitare così il senso della catastrofe totale. Ma le responsabilità storiche che confluiscono in questa crisi di pochi giorni superano il gruppetto di uomini che si trovavano momentaneamente in primo piano; e la lezione diretta che noi possiamo trarne, oltre a un generico sdegno, e la certezza del fallimento della classe dirigente italiana questo fatto, mascherato per anni dietro ogni sorta di equilibrismi, oggi è scoperto e evidente come una piaga incurabile.

I soldati che nel settembre scorso traversavano l'Italia affamati e seminudi, volevano soprattutto tornare a casa, non sentire più parlare di guerra e di fatiche. Erano un popolo vinto; ma portavano dentro di sè il germe di un'oscura ripresa: il senso delle offese inflitte e subite, il disgusto per l'ingiustizia in cui erano vissuti. Ma coloro che per anni li avevano comandati e diretti, i profittatori e i complici del fascismo, gli ufficiali abituati a servire e a farsi servire ma incapaci di assumere una responsabilità, non erano solo dei vinti, erano un popolo di morti.

La caduta dell'impalcatura statale scoprì le miserie che ci affliggevano, scoprì che il fascismo non era stato una parentesi, ma una grave malattia e aveva intaccato quasi dappertutto le fibre della nazione. Poteva scomparire in modo pacifico e i suoi postumi potevano essere curati: le giornate di settembre esclusero questa possibilità e gettarono il paese nelle estreme convulsioni. Tornò il terrore sulle città italiane, appoggiato all'agonizzante potenza hitleriana, e il fantomatico Duce di Verona cancellò il Duce dell'autoambulanza, restituì alla reazione la sua maschera tragica. Ormai l'Italia uscirà da questa crisi attraverso una prova durissima: la distruzione delle sue città, le deportazioni dei suoi giovani, le sofferenze, la fame. Questa prova può essere il principio di un risorgimento soltanto se si ha il coraggio di accettarla come impulso a una rigenerazione totale, se ci si persuade che un popolo portato alla rovina da una finta rivoluzione può essere salvato e riscattato soltanto da una vera rivoluzione.

GIAIME PINTOR



Giaime Pintor

Juliette Greco a Londra durante una pausa della lavorazione del film «Whirlpool» (Vortice), nel quale appare accanto al tedesco Otto Fischer. Le riprese sono state movimentate da alcuni incidenti, provocati da incompatibilità fra i due attori. Juliette ha affermato che le è assai penoso lavorare con un attore tedesco e ha definito il suo partner «un tospo». Il Fischer ha detto di ritenere ingiusta l'ammosità di Juliette. «La mia famiglia ha sofferto molto per colpa dei nazisti, e di questo Juliette dovrebbe tener conto»

I MASSIMI RICONOSCIMENTI LETTERARI DI FRANCIA

Il Premio Goncourt a uno scrittore belga

E' Francis Walder, autore di «St. Germain ou la negociation» - Il Premio Renaudot al romanziere Glissant, della Martinica, per «La lézarde»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1 — Il romanzo premiato quest'anno dai dieci membri dell'Accademia Goncourt si intitola *St Germain ou la negociation* ed è la prima opera letteraria del belga Francis Walder, ex diplomatico e autore precedentemente di due saggi filosofici: *L'esistenza profonda* e *Le stagioni dello spirito*.

St Germain ou la negociation è un romanzo storico, poiché si colloca sullo sfondo dei negoziati condotti nel 1570 tra gli Ugonotti e i Cattolici per il possesso della città di Sancerre e Angoulême e un tentativo di rendere la «psicologia del negoziatore». Il libro, comunque, non aveva suscitato straordinario interesse da parte della critica e del pubblico, e l'attribuzione del premio è una grossa sorpresa che alcuni spiegano con l'esigenza di compiacere il benemerito editore Gallimard, il quale avrebbe avuto motivi di dolersi se il Goncourt fosse stato attribuito, come si prevedeva, al Armand Lanoux (l'editore di Lanoux è Mercure de France, mentre Julliard, che già hanno premiato il trentenne Walder, è l'editore di Lanoux). Il vantaggio della seconda classificata del Premio Femina al romanzo della Mallet-Joris.

Precedendo da queste considerazioni commerciali, che senza dubbio hanno avuto il loro peso nella decisione, molti accidenti Goncourt erano puramente contrari o falsate della distanza che essi stabiliscono, mentre la premiato uno scrittore evidentemente come appunto sarebbe il Lanoux — anche per scoprire nuovi talenti.

L'assegnazione del premio a Walder è stata salutata molto freddamente dalla stampa: quasi nessun interesse da parte della critica e del pubblico, e l'attribuzione del premio una grossa sorpresa che alcuni spiegano con l'esigenza di compiacere il benemerito editore Gallimard, il quale avrebbe avuto motivi di dolersi se il Goncourt fosse stato attribuito, come si prevedeva, al Armand Lanoux (l'editore di Lanoux è Mercure de France, mentre Julliard, che già hanno premiato il trentenne Walder, è l'editore della Mallet-Joris).

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

PER IL NUOVO « ORUR »

Le elezioni universitarie

Il programma della lista « Rinnovamento » — Unità antifascista

Da domani hanno inizio alla Università le elezioni per il nuovo organismo rappresentativo universitario (ORUR). La consultazione elettorale studentesca assume quest'anno particolare importanza. La crisi della scuola italiana appare sempre più drammatica, la cultura è soffocata dalla massiccia ed organizzata penetrazione clericale, si tenta da parte del governo di svuotare di ogni contenuto, e spesso di farne strumento di conservazione, tutte le istituzioni democratiche.

E' necessario, dunque, che i risultati di queste elezioni esprimano una precisa presa di posizione degli studenti universitari romani. La nostra Università, infatti, mostra più che mai, accentuate le conseguenze perniciose della politica governativa e dell'azione clericale, sia rispetto alla vita democratica dell'università, sia rispetto alla sua struttura ed organizzazione.

L'ORUR, diretto in questi due ultimi anni dai fascisti, ha perso ogni sua funzione di istanza democratica ed è ridotta allo stato di cricca estranea agli interessi del mondo studentesco.

Elemento indicativo di un tale atteggiamento è la approvazione della legge truffa elettorale, che ha permesso ai fascisti di formare la giunta in seno all'organismo rappresentativo. Inoltre, mentre i cattolici dell'Intesa hanno accentuato la loro subordinazione alla politica governativa rinunciando ad ogni funzione autonoma, l'Unione Goliardica (radicali, socialdemocratici e una parte dei socialisti), formazione di élite studentesca, ha persistito tenacemente nel sostenere l'assurda tesi della possibilità da parte degli studenti, professori ed intellettuali in genere di risolvere, come classe autonoma, i problemi della università, affrontandoli in modo corporativo, staccati dalla realtà del paese.

E' importante però sottolineare come il movimento studentesco romano va prendendo coscienza di tale stato di cose. Primo indice di ciò è costituito dalla ritrovata unità antifascista di tutti i movimenti giovanili democratici, che hanno lanciato un appello a tutti gli studenti, affinchè respingano decisamente ogni provocazione dei fascisti, che intendono portare la competizione elettorale su un piano di violenza e di prepotenza.

L'Università di Roma, che vanta gloriose tradizioni antifasciste, ha dato una decisa risposta ai fascisti di Caravella, riconfermando la sua volontà di combattere contro ogni movimento più o meno nostalgico. Ma la effettiva garanzia perchè l'ORUR riacquisti la sua funzione democratica, e che venga abolita al più presto la legge elettorale che la paralizza e che esso riesca ad esprimere una politica, la più unitaria possibile, che facendosi interprete degli interessi degli studenti dai più specifici (aule, assistenza, casa dello studente ecc.) ai più generali (riforma della struttura universitaria, libertà della cultura), si impegni a condurre una costruttiva ed efficace azione politica: è necessario cioè rivalutare l'organismo rappresentativo come organismo politico-sindacale.

La lista *Rinnovamento*, che comprende gli studenti comunisti, una parte dei socialisti ed un gran numero di giovani democratici indipendenti, presenta agli studenti romani un programma politico intorno al quale può raggiungersi una vasta unità.

Esso si impernia sui seguenti punti:

1) per molte facoltà (ingegneria, chimica, fisica, medicina, ecc.) distinzione del titolo professionale da quello scientifico);

2) per alcune facoltà (scienze, lettere, ecc.) risolvere il problema della preparazione dei futuri insegnanti delle scuole secondarie: prevedere un diploma particolare, parallelo al diploma professionale, che potrebbe essere conseguito dopo aver superato alcuni corsi a carattere didattico pedagogico;

3) riforma dell'attuale struttura dell'esame di Stato;

4) aumentare il numero degli assistenti e creare il nuovo ruolo degli aggregati, che potrebbero essere utilizzati per *rendere di ruolo posti attualmente ricoperti per incarico o per sdoppiare corsi eccessivamente affollati*;

5) accrescere l'autonomia ed insieme le funzioni degli organismi studenteschi, che dovranno partecipare al controllo e alla direzione degli organismi amministrativi e contributivi — nei limiti del possibile — alla elaborazione di piani di studio particolari.

6) organizzazione di conferenze, dibattiti, convegni a livello universitario ed a livello di facoltà su questioni culturali e didattiche, sui problemi della riforma universitaria, su quelli della democrazia e dell'autonomia delle organizzazioni studentesche.

NELL'IMMINENZA DEI CONFRONTI DECISIVI PER I DUE ARRESTATI

Gli elementi che accusano Ghiani e Fenaroli e quelli che permettono dubbi e perplessità

Le possibili interpretazioni del contratto di assicurazione, dell'aggiunta successiva, della firma falsificata, delle telefonate sospette
L'attendibilità delle rivelazioni di Sacchi - Il "sicario„ e la personalità di Ghiani - La corrispondenza dei connotati forniti dai testimoni

(Continuazione dalla 1. pagina)

gbe per 150 milioni di lire affrontando, malgrado le restrittezze, una spesa di 600 000 lire all'anno per il pagamento del canone. Gli inquirenti hanno dedotto un nesso fra i due fatti. Fenaroli per risalire dal baratro in cui era precipitata la sua attività industriale avrebbe fatto ricorso all'estremo espediente. Sopprimendo o facendo sopprimere la consorte avrebbe ottenuto tanto denaro da rimettersi in sesto.

A conferma del disegno criminoso, starebbe la clausola fatta aggiungere in un secondo tempo al contratto di assicurazione per prevedere anche il caso di morte dovuta ad un omicidio a scopo di rapina. Ultimo sviluppo del piano sarebbe la firma falsificata della Martirano sotto una lettera, inviata sempre alla società assicuratrice nel mese di agosto per ottenere di essere l'unico beneficiario del premio ingentissimo.

Argomenti contrari possono essere tuttavia opposti. In primo luogo, la contemporaneità del fallimento e della stipula dell'assicurazione potrebbero rappresentare una semplice coincidenza, considerando anche la nota abitudine del Fenaroli a contrarre asicurazioni ed a consigliare uguali precauzioni ad amici e conoscenti. La clausola aggiunta potrebbe essere stata dettata solo da una specifica preoccupazione per i rischi cui è esposta la moglie di un industriale. La firma falsificata può venire ritenuta anche prova di buona fede proprio perchè non si capisce come un assassino precostituisca prove contro se stesso.

Contro Giovanni Fenaroli esistono altri elementi di accusa. Il geometra ha fornito versioni molteplici e risultate false sul movimento di un milione di lire, registrato nei libri della sua impresa proprio durante i giorni intorno allo omicidio. Si potrebbe obiettare che colui il quale architetta minuziosamente un crimine non lascia ricevute ufficiali o documenti facilmente rintracciabili. Inoltre l'accusato potrebbe voler tacere una operazione finanziaria non ortodossa ma per tutt'altre ragioni.

Fenaroli ha parlato dell'ultima conversazione telefonica con la moglie, dalle 23.22 alle 23.25 del 10 settembre, come di un banale colloquio fra coniugi. Egidio Sacchi ha detto che la telefonata, da lui ascoltata, fu fatta per annunciare l'arrivo di un emissario con documenti importanti. Potrebbe aver mentito. I geometra, in teoria, potrebbe aver mentito anche per allontanare da sè il pericolo di una grave accusa e essersi appropriato della somma ed essere responsabile del delitto.

Fenaroli ha telefonato da Milano al cognato Luigi Martirano la mattina dell'8 settembre, poche ore dopo averlo lasciato, per chiedere inopinatamente: « Che c'è di nuovo? ». *Ciò è avvenuto il giorno successivo a quello in cui la vittima aveva udito i rumori alla serratura dell'uscio. Gli investigatori sostengono che lo episodio va spiegato con un tentativo, fallito, dell'assassino di compiere il delitto.*

Per converso, la telefonata potrebbe rappresentare ancora una coincidenza, una banale iniziativa senza più valore, scopo. Quanto alla moneta denunciata si potrebbe interpretare anche come l'atteggiamento di chi vuol evitare le noie di un complesso meccanismo burocratico.

Raoul Ghiani è accusato di aver eseguito il delitto. Il nuovo sarebbe soltanto una grossa sommità. Già questo particolare su cui non poche persone si confronta la figura compiessa ma definita di un sicario, così come si ricava dalla criminologia, con quella del giovane arrestato, privo di precedenti penali e del passato assolutamente normale.

Il giovane elettrotecnico sarebbe partito da Milano e vi avrebbe fatto ritorno dopo aver strangolato Maria Martirano, disponendo di un tempo limitato e ferreamente predisposto. E' possibile che un piano criminoso, elaborato con tanta minuzia, sia stato eseguito con il pensiero che il minimo contrattempo, il più futile ed assurdo ritardo, lo avrebbe fatto fallire o lo avrebbe sventato?

Nelle sue rivelazioni Egidio Sacchi avrebbe affermato che il milione è stato dato a Raoul fornendo anche particolari per l'identificazione di costui, proprio nel Ghiani, aggiungendo che l'assassino ha viaggiato in aereo sotto il nome di « Rossi ». Cinque persone che hanno visto l'uccisore la notte del 10 settembre mentre entrava nel portone di via Monaci 21, ne hanno descritto le caratteristiche fisiche. Esse corrisponderebbero a quelle di Ghiani. I testimoni hanno ricordato che lo sconosciuto indossava un abito blù. Nella casa dell'elettrotecnico è stato rinvenuto e sequestrato un abito blù.

In opposizione sono possibili i seguenti rilievi. L'indicazione di Sacchi potrebbe non essere attendibile. La descrizione dei connotati potrebbe indicare soltanto una corrispondenza sommaria. L'esito del confronto diretto potrebbe riservare delle sorprese. Il possesso di un abito blù è comune ovviamente ad una infinità di persone.

Allorchè rincasando ha trovato il dott. Guarino e il dott. Scirè dinanzi alla sua abitazione Raoul Ghiani ha finto di dover entrare in un altro appartamento per sottrarsi all'arresto. Quindi, secondo gli inquirenti, ha fornito subito un alibi ritenendo ciò che aveva fatto oltre due mesi prima. L'una spiegazione difensiva è indubbiamente difficile in questo caso.

Due viaggi in aereo del misterioso « Ross. » sarebbero stati accertati per il 6 e per il 10 settembre, in corrispondenza al tentativo fallito e alla uccisione di Maria Martirano. L'identità fra il fantomatico passeggero e Ghiani è stata affermata però soltanto da Sacchi, che ha aggiunto anche di aver fatto personalmente la prenotazione per il secondo volo.

Fin qui le tesi e le ipotesi contraddittorie sui fatti noti. In ogni caso è necessario sottolineare la serenità dei magistrati, il convincimento della colpevolezza che deve essere dedotto dai specifici ordini di cattura disposti dopo un attentissimo vaglio delle indagini, protratto per 73 giorni.

MILANO — Il giudice Modigliani insieme ad altri investigatori giunge alla stazione per partire alla volta della capitale (telefoto)

NEL CAMPO DELLA C. R. I. IN VIA VALLOMBROSA

Un profugo ungherese per gelosia accoltella un giovane compatriota

L'ha colpito al fegato riducendolo in fin di vita — Avevano passato insieme il pomeriggio bevendo e cantando — Altro grave fatto di sangue al Tiburtino III

Un grave fatto di sangue è accaduto ieri, a sera, nel Centro raccolta profughi della Croce Rossa di via Vallombrosa, a Monte Mario. Durante una lite scoppiata per motivi di gelosia, il meccanico ungherese Andrass Huszka di 24 anni ha colpito con una coltellata all'addome il connazionale Janos Sztelo di 18 anni. Il ferito è in fin di vita allo ospedale Fatebenefratelli sulla Cassia; il feritore è stato arrestato per tentato omicidio.

I due ungheresi erano uniti da un forte vincolo di amicizia. Lo Sztelo aveva anzi trascorso l'intero pomeriggio nell'alloggio dello Huszka, che festeggiava, secondo la tradizione della sua patria, il certificato di nascita del figlio. Insieme avevano bevuto molto e poi, a festa conclusa, erano usciti dal Centro e si erano recati in un vicino bar a brindare ancora all'avvenire del bambino.

Il dramma è scoppiato alle ore 19,30. Prima di rientrare nel suo alloggio, Janos Sztelo ha portato l'amico in un luogo poco frequentato del campo e gli ha rimproverato alcune scorrettezze. In particolare lo ha accusato di aver rivolto, nella mattinata, dei complimenti arditi e insistenti alla sua fidanzata e lo ha invitato a guardarsi bene in futuro dal lasciarsi andare a simili confidenze con la ragazza.

Ne è nata una lite. I due per alcuni minuti si sono avvinghiati in una furiosa colluttazione. Poi, lo Huszka ha estratto di tasca un coltello a lama fissa lunga 12 centimetri ed ha vibrato un terribile colpo all'addome del giovane, lo dendogli il fegato; poi, si è dato alla fuga.

Sono accorsi alcuni profughi. Janos Sztelo è stato sollevato dal suolo e, con un'auto di passaggio, trasportato all'ospedale Fatebenefratelli: qui i medici lo hanno immediatamente sottoposto ad un lungo e delicato intervento operatorio e quindi lo hanno ricoverato in corsia giudicandolo in condizioni quasi disperate.

Il feritore è stato arrestato pochi minuti dopo dagli agenti del posto di polizia dell'Acqua Traversa e quindi, dopo l'interrogatorio subito nel commissariato di Monte Mario, è stato trasferito a Regina Coeli.

* * *

Un grave fatto di sangue è avvenuto la scorsa notte nella borgata di Tiburtino III. Un giovane, che era stato offeso da un gruppo di coetanei mentre stava riaccompagnando a casa la fidanzata e la madre di questa, al ritorno è stato fatto segno nuovamente a motteggi poco simpatici ed assolutamente gratuiti ed ha allora reagito colpendo con una coltellata all'addome colui che pareva capeggiare il gruppo dei provocatori.

Ma esponiamo i fatti con ordine.

Erano circa le 1,30. Il barista Piermio Maiolini, di 24 anni, abitante al lotto 7, int. 4, della borgata stessa stava accompagnando a casa la sua ragazza Gabriella Maria Venditti e la futura suocera. Tutti e tre insieme erano stati sino a pochi minuti prima ad assistere ad uno spettacolo dato al *Golden Cine*.

Per ritornare a casa il gruppo dei tre è stato costretto a passare dinanzi al cosiddetto « Bar degli sportivi ». Diciamo

L'accoltellatore Andrass Huszka poco dopo l'arresto

pareva, perchè il gruppo era composto da giovani e giovanissime donne che il Maiolini se ne andavano, come si suol dire, per i fatti loro.

Il giovane, pur essendo intenzionato in un primo momento a reagire o per lo meno a rispondere per le rime, si è reso conto della situazione. Aveva le due donne con sè ed ha preferito inghiottire qualche rospo pur di riuscire a scortare la fidanzata e la madre di questa sino a casa.

Portato a termine questo compito il Maiolini si è apprestato a rincasare a sua volta. Per farlo però anche lui ha dovuto passare di nuovo di fronte al solito bar.

Il gruppetto era ancora lì. Le apostrofi, gli epiteti, gli aggettivi più o meno mordaci, gli apprezzamenti, son ricominciati a grandinare. Il Maiolini non ci ha visto più. Ha creduto di individuare — per più di tutta la compagnia nel mattontatore Natale Ippoliti, anche egli dimorante nella borgata, al lotto 7, all'int. 40.

Gli si è scagliato contro brandendo un acuminato coltello. L'Ippoliti ad un certo punto si è abbattuto urlando al suolo. Era stato colpito da un colpo alla base dell'addome. Presto il sangue è cominciato a scorrere copiosamente ed alla sua vista gli altri componenti della brigata se la sono squagliata in tutta fretta.

Anche il Maiolini, forse atterrito dall'atto che aveva commesso in un istante di cieca ed incontrollata rabbia, si è allontanato alla volta della sua abitazione.

E' qui che poi lo hanno trovato gli agenti della Mobile, traendolo in arresto.

L'Ippoliti sta ancora lottando contro la morte al Policlinico, dove i chirurghi lo hanno sottoposto ad un ardito intervento. I medici, pur riservandosi la prognosi, non escludono un certo ottimismo nei suoi riguardi.

Il Maiolini in tutto questo frattempo è stato sottoposto a stringenti interrogatori.

A noi tutta questa faccenda appare un po' assurda. Ed è l'unico commento che ci sentiamo a fare.

Successo del SFI allo « Smistamento »

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna al deposito locomotive Smistamento. La consultazione è avvenuta sulla base di liste unitarie.

Ecco i risultati delle votazioni: Deposito locomotive smistamento, manovali: voti validi 147, schede nulle 2. Eletti: Bernardini, Isidori, Esposito, Arturi (tutti iscritti al SFI-CGIL).

Deposito locomotive, smistamento, operai: voti validi 131, schede nulle 5; schede bianche 1. Eletti: Lucchini, Marini, Amendola, Moriconi, Picozzi (su 5 eletti 4 sono iscritti alla CGIL-SFI e 1 indipendente).

Conferenze e dibattiti

Conferenze e dibattiti sul tema « Salari, prezzi e occupazione » si terranno nelle seguenti sezioni:

OGGI: Porta Maggiore, alle ore 20, conferenza con Benvenuto Santus.

DOMANI: Monte Verde Nuovo, ore 20,30 dibattito con Maria Michetti. **Vescovio** (via di Villa Chigi, 74) ore 20,30 dibattito con Enzo Piccirilli; **Valmelaina**, ore 20, dibattito con Piero Della Seta.

Sempre domani alle ore 20 alla sezione Italia (via Catanzaro) conferenza di Manacorda sul tema « La storia d'Italia dal primo Risorgimento ad oggi ».

Numerose conferenze e dibattiti sono indetti dalla rivista « Rinascita » in relazione all'articolo del compagno Togliatti, pubblicato nell'ultimo numero del mensile sotto il titolo « Il XXI Congresso e il Partito Socialista Italiano ». Le prime conferenze avranno luogo domani sera nei locali del circolo di **Genzano**, giovedì sera a **Latino Metronio**, venerdì ad **Aurelia** e ad **Ostia Antica**.

Una donna viaggiò in aereo col nome di "signor Rossi„?

(Continuazione dalla 1. pagina)

fino ai binari e si sono trovati automaticamente di fronte al convoglio. Quindi, bersagliati dai lampi dei flash e senza rispondere alle domande quasi affannose dei giornalisti, hanno proseguito verso la seconda carrozza del treno, dove era lo scompartimento loro riservato.

Pochi minuti prima, quattro agenti avevano accompagnato allo stesso treno, Raoul Ghiani. Un solo fotografo era in quel momento in attesa lungo il marciapiede. Ha compiuto una lunga corsa, ma non è riuscito a cogliere il detenuto prima che questo venisse accompagnato sul ragone, in uno scompartimento di tipo vecchio, con sedili rossi. Il giovane non appariva abbattuto. Indossava un impermeabile blu sopra un vestito scuro. Aveva i polsi rinserrati nelle manette. Sotto i finestrini della carrozza si è subito radunata una piccola folla di viaggiatori, di fotoreporters e di giornalisti. Ad un tratto, poco prima della partenza, il dott. Scirè ha lasciato lo scompartimento dei magistrati, si è avvicinato a quello dell'imputato ed ha battuto per tre volte con le nocche delle dita sulla portiera: un carabiniere ha abbassato la tenda, ha aperto lo scompartimento e l'ha fatto entrare. Poi è risceso: il dott. Scirè, infatti, è rimasto a Milano per ordine del magistrato inquirente.

Il direttissimo arriverà a Roma alle ore 10. Il confronto fra Raoul Ghiani e il geometra Giovanni Fenaroli avverrà probabilmente poche ore dopo.

Per venire all'inchiesta, un fatto nuovo è emerso nelle indagini sui passeggeri del famoso aereo che partì la sera del 10 settembre alle ore 19,35 dalla Malpensa per Roma, e che, secondo gli inquirenti, trasportò nella capitale l'assassino. Questa mattina infatti si è presentato al Palazzo di Giustizia il primo dei testimoni dei quali il giudice Modigliani aveva sollecitato lo intervento.

Il teste è una donna, la signora Maria Del Vecchio, sorella di quel tale Foresti che la sera del 10 settembre viaggiava sullo stesso aereo a bordo del quale avrebbe preso posto il « signor Rossi », ossia il sicario. Uscita dalla stanza 214 dove si è insediato il dottor Modigliani, la signora ha gentilmente risposto ad alcune domande postele dai giornalisti. Essa ha rivelato due particolari inediti: 1) la sera del 10 settembre piovera a dirotto alla Malpensa; 2) unitamente al fratello, dottor Ulisse Foresti, preso posto a bordo dell'aereo dell'Alitalia anche la cognata, signora Anita Talmone, il cui nome, finora, non figura nell'elenco dei partenti.

« Ulisse Foresti — ha detto la signora — è mio fratellastro. Ha cinquantatre anni e risiede per motivi di lavoro ad Aden, dove è funzionario presso una società britannica che tratta la compra-vendita e riparazioni di navi. Questa estate egli è venuto a trascorrere le ferie in Italia, ripartendo il 10 settembre. Qualche giorno fa, leggendo sui giornali il suo nome fra quelli dei passeggeri saliti a bordo dell'aereo partito dalla Malpensa per Roma la sera del 10 settembre, affiancato ad un altro nome "Rossi" (che si sta affannosamente ricercando in questi giorni), mi è subito tornato alla memoria il fatto che, quella sera, alla Malpensa insieme con mio fratello, era partita anche sua moglie, Anita Talmone. Mi ricordo anche che mio fratello mi telefonò dall'aeroporto, informandomi che alla Malpensa pioveva a dirotto e a scrosci e forse il viaggio aereo poteva essere sospeso ».

Le dichiarazioni rese dalla signora Del Vecchio assumono una estrema importanza per fissare il numero esatto e la identità dei trenta passeggeri che si trovavano sull'aereo delle 19,35. Infatti stando alle dichiarazioni della compagnia, solo due dei passeggeri non erano stati identificati: Rossi e Foresti. Ora i Foresti erano due, Ulisse e sua moglie Anita Talmone. Con i Foresti, raggiungiamo il numero di trenta. Perciò o il fantomatico « Rossi » non c'era o i passeggeri erano 31, oppure sotto il nome di « Rossi » si deve identificare la moglie del Foresti. Inoltre, si deve tener conto che se prima della partenza dell'aereo su Milano c'era un temporale, era molto difficile poter raggiungere in auto l'aeroporto nel breve periodo che va dalle 18,35 — ora di uscita dal lavoro del Ghiani — alle 19,30.

Si è appreso intanto che ieri, domenica, alle ore 18 ultimata la perquisizione in casa Ghiani, Modigliani, Scirè e Felicetti ne hanno operata una seconda presso lo studio di Giovanni Fenaroli in via Gesù 17. Anche qui sono stati sequestrati appunti, numeri telefonici, lettere e documenti sull'attività finanziaria del geometra. Non è stato possibile però conoscere un elenco sia pure approssimativo degli oggetti preleratti.

Stamane i due magistrati e Scirè hanno eseguito poi alcuni sopralluoghi in diverse banche nel tentativo di rintracciare i giochi di Maria Martirano scomparsi dopo il delitto. Ricerche sistematiche, sul cui esito per ora nulla è trapelato, sono state fatte in diverse banche di Milano, Sesto S. Giovanni e Monza. Forse la spinta a questa operazione è stata data dal rinvenimento nella casa del Ghiani di un cofanetto portagioie contenente monili di scarso valore. Tutto il contenuto ad ogni modo è stato portato a Roma per un confronto con l'elenco dei preziosi mancanti.

Un altro elemento è emerso dalle indagini delle ultime ore: gli inquirenti stanno febbrilmente ricercando una donna amica o conoscente di Raoul Ghiani. Forse è per questa ragione, o anche per questo che ha avuto luogo la perquisizione in casa dello stesso, che i magistrati è stata particolarmente attirata da una cartolina proveniente da Lugano, recante la data di una giornata domenicale e firmata da una certa Wally. Chi è questa misteriosa donna? Cercano forse gli inquirenti di stabilire se nel caso di una relazione del Ghiani quest'ultimo avesse bisogno di molto più denaro di quanto ne guadagnava?

Due lettere sono giunte a Ghiani questa mattina, ma tutto fa ritenere trattarsi dei soliti grafomani che spuntano come funghi intorno a casi del genere. Una anonima dice: « Sono l'amante dell'assassino di Maria Martirano. Stiamo aspettando per vedere cosa succederà ». La lettera reca il timbro in partenza da Genova. La seconda è stata scritta da un gruppo di milanesi.

« Dovete cercare di ricordarvi — reca la missiva — qual è il vestito che indossava Raoul il 10 settembre quando è andato al lavoro. Se non aveva l'abito blu, allora non può essere lui l'assassino ». Ma si sa, che gli inquirenti hanno potuto accertare che quel giorno Raoul Ghiani era stato visto in giro quasi sempre indossando l'abito blu.

Ormai siamo giunti alla fase finale dell'inchiesta, che avrà forse il suo epilogo fra poche ore col confronto fra il geometra Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani.

Circa la presenza a Roma di Raoul Ghiani il giorno 6 settembre, che gli inquirenti dànno per sicura, oggi i familiari dell'elettrotecnico hanno fatto un'altra dichiarazione. Essi, dopo aver effettuato una indagine personale, si dicono certi che quella sera il giovane si trovava nel bar di viale Corsica, intento a sbrigare il lavoro di ricevitoria del Totocalcio. Era un impegno che Raoul, fin dall'anno precedente, assolveva per arrotondare lo stipendio.

Ci pare sia facile documentare la veridicità di tale asserzione sia presso il bar, che presso gli uffici del Totocalcio milanese. Il garzone o il barista, o meglio lo stesso proprietario signor Catanoso, non dovrebbero faticare molto per ricordare se quella sera Raoul era o meno al suo posto abituale di lavoro. Soprattutto tenendo conto che si trattava delle prime giocate dell'attuale campionato. Al Totocalcio dovrebbe essere giacente un « bordero », una ricevuta, un qualsiasi foglio di carta recante la firma del Ghiani, in accompagnamento delle schedine compilate e vendute. Se si dovesse accertare tutto questo, la tesi difensiva segnerebbe certamente un importante punto al suo attivo.

Ci telefonano a tarda ora che presso il Totocalcio esisterebbe il « bordero » delle schedine vendute la sera del 6 settembre, recante ben chiara la calligrafia del Ghiani e la firma del signor Catanoso.

Prezzi e salari al centro delle assemblee dei lavoratori

Oggi si riunisce il direttivo della FIOM provinciale insieme alle rappresentanze di numerose aziende

Il problema della diminuzione dei prezzi e del miglioramento dei salari, nei giorni scorsi discusso dalle segreterie dei sindacati di categoria con la decisione di indire per giovedì una giornata di protesta, sta dovendo il problema di centro delle assemblee dei sindacati e dei lavoratori.

Ieri si sono riuniti in assemblea i dipendenti della Società impianti telefonici per esaminare l'agitazione sindacale tendente ad ottenere miglioramenti salariali. I lavoratori hanno deciso di chiedere che il Parlamento operi perchè il governo, attraverso il Comitato interministeriale prezzi, e la Commissione provinciale prezzi, svolga un'azione concreta per far diminuire i prezzi di competenza di questi due organismi (gas, tariffe elettriche, pane, latte, ecc.); i lavoratori, altresì, rivendicano il potenziamento delle cooperative di produzione e di consumo e, a questo scopo, chiedono che il governo favorisca tale potenziamento e che sostenga lo sviluppo della municipalizzazione.

Da parte sua il comitato direttivo della FIDAE provinciale, nel quadro della situazione dei prezzi, ha discusso i problemi relativi alla politica tariffaria nel settore elettrico. Il comitato direttivo ha ribadito la propria opposizione al progettato aumento delle tariffe elettriche, tenuto conto dei gravi danni che deriverebbero a tutto il paese, e ha riconfermato l'obiettivo della nazionalizzazione della industria elettrica.

Il direttivo ha poi esaminato alla luce del bilancio preventivo del 1959, la situazione economica e produttiva dell'ACEA e, dopo aver espresso la propria soddisfazione per il raggiungimento dell'autosufficienza della produzione della energia elettrica e dell'acqua necessaria alle utenze dell'azienda, analogamente a quanto si afferma in una mozione presentata al Consiglio comunale, esprime il parere che l'ACEA può e deve diminuire le tariffe elettriche.

Oggi, infine, alle ore 18, si riunirà il comitato direttivo provinciale della FIOM, allargato agli attivisti sindacali, della SIELTE, della FERAM, della IOMSA, della SIT, della SAGAS, della ORSA e della Cassinelli per discutere il seguente ordine del giorno: 1) per lo sviluppo della lotta aziendale e per il rinnovo del contratto, 2) giovedì 4, giornata di lotta per la diminuzione dei prezzi.

MADIGLI - SURREY
CONDOTTI, 52
MARENGO - MADIGLI
TRITONE, 47
ABBIGLIAMENTO PER UOMO E SIGNORA
la VENDITA FALLIMENTARE
controllata dal Tribunale di Roma
offre da stamani le cose più belle di MADIGLI
Con poca spesa potrete rifornire il Vostro guardaroba con gli articoli più chic
E' UN'OCCASIONE CHE NON SI RIPETERA'

SUPERABITO
VIA PO, 39 F (ANG. VIA SIMETO)

IN UN ORDINE DEL GIORNO APPROVATO NELLA SEDUTA DI IERI

Il Consiglio comunale quasi unanime per la modifica del decreto sui mercati

Solo un voto contrario - Un secondo o.d.g. presentato dalle sinistre a favore dell'Ente comunale di consumo approvato da tutti i gruppi - Relazione di L'Eltore e intervento di Claudio Cianca sulla Centrale del latte

Interrogazioni e interpellanze

Teatro dell'Opera

La crisi degli Enti lirici è ormai cronica, quella del Teatro dell'Opera è sottolineata anche dalla mancanza di un direttore artistico. Da quando non è stato rinnovato il contratto all'ex direttore Sanpaoli, che ha lasciato l'Ente senza suscitare molti rimpianti, il Sindaco, nella sua qualità di Presidente, non ha ancora nominato il successore. Dal 31 agosto di quest'anno l'Opera di Roma è senza direttore artistico. Ciò significa che il cartellone della imminente stagione, è stato predisposto senza la consulenza, se non altro, del massimo esponente artistico del Teatro. Il risultato è quello che è: l'Opera ha varato un cartellone che è senz'altro il peggiore fra quelli delle altre città, addirittura indecoroso, come l'ha definito ieri il compagno Trombadori, con un cast di cantanti che annovera vecchie glorie del teatro lirico le quali, con tutto il rispetto per il loro passato anche grande, hanno ormai raggiunto l'età necessaria per scrivere le proprie memorie piuttosto che per ricalcare le scene.

Il compagno Trombadori ed il compagno socialista Grisolia hanno chiesto al Sindaco quando si decide a nominare il direttore artistico. Occorre prudenza, ha risposto il Sindaco, molta prudenza, da molte parti si preme per giungere alla nomina, tuttavia non voglio prendere decisioni affrettate. Lodevole intento, ha risposto Trombadori, ma la prudenza non deve pregiudicare l'attività dell'Ente. Sono trascorsi un buon numero di mesi; i postulanti, anche autorevoli, aumentano.

Conferenza stampa di Terracini a Palazzo Marignoli

●

Il sen. Umberto Terracini, alle ore 18 di giovedì 4 dicembre, terrà al Circolo della Stampa romana una conferenza stampa per presentare il «Libro Bianco sulle violazioni delle libertà democratiche compiute dal governo l'anfani».

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Alle ore 20 a Quarticciolo, convegno dell'attivo con Pancelo

Alle ore 20 a Monte Sacro, riunione del C.D. con Bacchelli

Alle ore 19 ad Appio, riunione del C.D. con Camullo

Alle ore 20 a Testaccio, riunione del C.D. con G. Berlinguer

Alle ore 20 a Villa Gordiani, riunione del C.D. con Fredda

Alle ore 20 a Ponte Mammolo, riunione del C.D. con Angeli

DOMANI

Alle ore 20 a Monte Verde Nuovo, assemblea generale con Maria Michetti

Alle ore 10 a Monte Spaccato, riunione C.D. in Federazione con Bacchelli

FGCI

OGGI

I seguenti circoli, che hanno in programma le manifestazioni per la pace, invitano in giornata un compagno in Federazione (via Andrea Doria 61) per ritirare i manifesti: Centocelle, Casal di Mantana, Alessandrina, Civitavecchia, Campano, Nomentano, Monteverde Vecchio e Valmontone

Alle ore 18 a Campitelli, discussione sulla conferenza della compagna Giuliana Gioggi, sul tema: «Il problema dell'emancipazione della donna»

DOMANI

Alle ore 18.30 a Centocelle, assemblea delle ragazze (Giacchini)

Alle ore 20 a Villa Gordiani, assemblea ragazze (R. Martucci)

Alle ore 17 a Cavalleggeri, assemblea delle ragazze (Serranti)

Alle ore 20 ad Albano, assemblea

Alle ore 20 a Tufello, assemblea degli iscritti (Picchetti)

Alle ore 20 a S. Paolo, assemblea con Zatta

Alle ore 20 a Tiburtino, assemblea con Pace

Alle ore 20 a Quadraro, assemblea con Lupia

ANPPIA

Domani, riunione in Federazione del Comitato esecutivo alle ore 16.30

La discussione in Consiglio comunale della relazione Santini sul decreto legge governativo sui mercati generali, si è conclusa con la votazione unanime (meno i democristiano Della Torre, che ha votato contro) di un ordine del giorno che conferma in sede comunale quanto è avvenuto ieri al Senato. L'Assemblea capitolina si è pronunciata a favore degli emendamenti del decreto-legge, respingendo così gli articoli del decreto governativo che ledevano le prerogative comunali e consegnavano di peso ai grossisti e alla Federconsorzi i mercati generali. In sostanza, il Consiglio comunale di Roma ha respinto gli indirizzi economici e politici governativi in materia. Il larghissimo schieramento che si è determinato al momento della votazione dell'ordine del giorno concordato fra i vari gruppi, rappresenta un chiaro successo dell'azione condotta dai gruppi comunista e socialista che, anche in questa occasione, hanno difeso l'interesse dei consumatori e del Comune.

Della Torre dice di no

All'ordine del giorno unitario si è giunti dopo una replica dell'assessore all'Annona, ai vari oratori intervenuti nel dibattito. Poi, mentre il Consiglio ascoltava la relazione dell'assessore al Tecnologico sulla Centrale del latte, i capi gruppo hanno concordato l'ordine del giorno che è stato successivamente votato. Esso dice: «*Il Consiglio comunale, udita l'ampia relazione dell'assessore all'Annona in merito all'attività svolta dall'Amministrazione capitolina per il contenimento del costo della vita e lo sviluppo delle attrezzature annonarie, ne prende atto e fa voti perché gli emendamenti proposti dall'ANCI (Associazione nazionale dei Comuni d'Italia) al decreto-legge siano accolti dal Parlamento in sede di conversione in legge del decreto medesimo*». Firmato: Tupini (dc), Gigliotti (psi), De Marsanich (msi), Bitossi (mon.), Borruso (rep), Benedetti (mon.) e Fina (psdi).

Inoltre un secondo ordine del giorno, presentato dai gruppi comunista e socialista e firmato dai compagni Anna Maria Cioli, Natoli, Nannuzzi, Maria Michetti, Giusti, Cianca, dai compagni socialisti Grisolia, Natti, Aurelia Del Re e dal consigliere socialdemocratico Farina, è stato anch'esso votato all'unanimità, escluso il consigliere democristiano Della Torre. Esso riguarda la futura attività dell'Ente comunale di Consumo e afferma: «*Il Consiglio comunale, al fine di mettere in grado l'Ente comunale di Consumo di operare nei mesi invernali con adeguata ampiezza nel settore degli approvvigionamenti alimentari, in particolare delle carni ovine, suine, bovine, nonché delle carni congelate, dei legumi, delle patate delle uova, degli agrumi, invita la Giunta municipale a predisporre una deliberazione da sottoporre al Consiglio comunale per l'autorizzazione a favore dell'ECC di una somma sufficiente per compiere tale operazione. Fa voti affinché il Parlamento, modificando la legislazione vigente, consenta agli Enti di Consumo la possibilità di assolvere ed una funzione di calmieri effettivi dei consumatori, dotandoli dei necessari finanziamenti, cosicché essi possano sviluppare un'azione economica completa, dal reperimento alla distribuzione, dal dettaglio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e del pesce*».

La funzione dell'E.C.C.

L'importanza di questa presa di posizione del Consiglio comunale balza agli occhi immediatamente. L'Ente comunale di consumo viene così indicato come l'organizzazione che può, se viene corretta l'attuale legislazione, svolgere una efficace azione calmieratrice permanente. Tuttavia pur prospettando delle future modifiche legislative, la Giunta viene invitata a mettere in grado l'ECC di [illegible] fin da ora, nell'approvazione [illegible]

Prima del voto sul primo ordine del giorno, gli oratori dei vari gruppi hanno fatto brevi dichiarazioni. Per il gruppo comunista ha parlato il compagno GIGLIOTTI. Non abbiamo potuto approvare la relazione dell'assessore Santini, egli ha detto, per alcune parti che a nostro giudizio non potevano essere accettate. La posizione dei comunisti, ne costituisce, del decreto-legge è chiara: noi respingiamo l'intero decreto, in primo luogo perché anticostituzionale. Tuttavia, gli emendamenti proposti svuotano la parte più minacciosa del decreto, quella che voleva togliere ai Comuni ciò che è già dei Comuni escludendoli perfino dalla gestione dei mercati. Per questi motivi, ha concluso Gigliotti, diamo il nostro voto all'ordine del giorno.

Per i socialisti ha parlato GRISOLIA il quale ha portato l'adesione del suo gruppo, pur mantenendo integre le critiche e le riserve su decreto-legge, per i missini DE MARSANICH, per i democristiani TUPINI che ha sottolineato la validità degli emendamenti dell'ANCI affermando che il decreto minacciava di dare la libertà a tutti meno che al Comune. Dopo gli interventi dei consiglieri BENEDETTINI (borruso) DI NUNZIO e quello contrario di DELLA TORRE, il SINDACO ha concluso con una breve dichiarazione nella quale, dopo aver espresso il suo plauso all'assessore all'Annona, ha affermato che in particolare lo emendamento proposto all'articolo 5 riconosce l'importante funzione dei Comuni nella gestione dei mercati generali.

Il Consiglio ha quindi dato inizio alla discussione sulla relazione della Commissione amministratrice della Centrale del latte, introdotta da una informazione dell'assessore L'ELTORE. Il quale si è soffermato particolarmente sugli aspetti statistici della questione, piuttosto che sugli importanti problemi che la relazione solleva.

Altre Centrali del latte

La questione può costituire [illegible] Dal 22 dicembre 1956, quando la Commissione venne insediata, [illegible] oggi, in virtù di provvedimenti tecnici e amministrativi, l'ordinamento della stabilimento ha avuto un miglioramento. Le spese di esercizio sono state contratte. Tuttavia, pesa sul bilancio della gestione precedente «ad economia» e la vetustà degli impianti. È necessario dunque, sia per ridurre sul prezzo del latte, sia per garantire l'adeguato approvvigionamento alla città in sviluppo, costruire un'altra centrale, o due centrali in punti opposti della città, con criteri modernissimi, oltre all'istituzione di 8 centri di raccolta nei vari punti periferici, ai quali i produttori potrebbero conferire il prodotto che verrebbe convogliato alla centrale con autobotti. La spesa si aggirerebbe sui 2 miliardi e mezzo e la Commissione amministratrice ha indicato anche le fonti di finanziamento. Alla relazione della commissione amministratrice, tre assessori, L'Eltore, Borromeo e Tabacchi, hanno opposto delle controdeduzioni, alle quali ha risposto con alcune considerazioni la stessa commissione amministratrice.

Via gli intermediari!

Come ha rilevato il compagno CIANCA, che ha preso la parola sull'argomento dopo l'intervento del consigliere FARINA, le controdeduzioni degli assessori tendono a mettere in luce gli aspetti negativi, piuttosto che soffermarsi sulle prospettive di sviluppo che offre la relazione. Di fatto, gran parte del documento è dedicata all'esame delle questioni del personale, mettendo in ombra ciò che finora è stato fatto di positivo dalla Commissione amministratrice. Gli assessori inoltre non si sono pronunciati sulla importante questione della gestione dell'ente ciclo, dalla produzione alla distribuzione, che dovrebbe essere affidato alla Centrale del latte eliminando gli stadi monopolistici intermedi, come il Consorzio, che percepisce 8 lire per la raccolta ed il confezionamento del latte quando, per legge, ne dovrebbe percepire solo 4.

Perciò, oltre alla questione della costruzione delle nuove centrali, il Consiglio comunale deve pronunciarsi anche sulla gestione del servizio collaterale. Il compagno Cianca ha concluso affermando che il gruppo comunista approva la relazione della Commissione amministratrice della Centrale, ma non può approvare, per le ragioni esposte, la relazione del Consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, malgrado lo sperpero cui vi è dato assistere da più parti delle rappresentanze sindacali, ha diffuso un vivissimo malcontento tra tutti i personale [illegible] che le due organizzazioni sindacali (CGIL e CISL) hanno deciso di proclamare [illegible]

UNA «1100» CONTRO UN PULLMAN

Tre morti sull'Appia in un terribile scontro

Al Km 110.800 della via Appia, nel comune di Monte San Biagio oggi, alle 16.10 l'autovettura «1100» targata Roma 187458 condotta da Giuseppe Matteta di anni 32 da Pastena (Frosinone) con a bordo l'avv. Michele Roma, anche egli di Pastena, di anni 50 circa e Salvatore Martorana fu Giuseppe di anni 30 anche da Pastena, provenendo da Roma e diretta verso Napoli, ad una curva, cozzava violentemente contro l'autocorriera della ditta Zepponi, proveniente da Formia e diretta a Latina, targata Roma 243703 condotta da Lino Turchet in Giacomo di anni 46 da Terracina.

A causa dell'urto violentissimo i tre occupanti l'autovettura sono deceduti all'istante. La loro identità ha potuto essere ricostruita attraverso le carte legali e documenti rinvenuti. I cadaveri sono [illegible] a disposizione dell'autorità giudiziaria nella camera mortuaria del cimitero di Monte San Biagio (Latina).

Riunione a Trionfale per le case a riscatto

Si sono riuniti domenica scorsa, nei locali di via Francesco Caracciolo, gli inquilini dell'Istituto case popolari del quartiere Trionfale, per esaminare il problema del riscatto delle case costruite con il concorso dello Stato. Nel corso della discussione è che ha preso la parola anche il testo di legge n. 417 del 21 marzo '58, sono state fatte precise richieste affinché la Commissione parlamentare che sta studiando il problema tenga fermo in primo luogo il principio della assoluta volontarietà del riscatto e della inamovibilità dell'inquilino e in secondo luogo accetti il principio per cui il prezzo degli alloggi da riscattare non sia fissato d'imperio dai consigli di amministrazione degli enti, ma da una commissione di cui facciano parte anche i rappresentanti degli inquilini.

In agitazione il personale dell'I.C.P.

Il personale dell'Istituto autonomo per le case popolari della città e della provincia, è entrato in agitazione a causa del mancato accoglimento di alcune richieste avanzate fin dal scorso, relative al trattamento economico e allo inquadramento. L'atteggiamento negativo tenuto dal Consiglio di amministrazione e dal collegio sindacale, malgrado lo sperpero cui vi è dato assistere da più parti delle rappresentanze sindacali, ha diffuso un vivissimo malcontento tra tutto il personale [illegible] che le due organizzazioni sindacali (CGIL e CISL) hanno deciso di proclamare [illegible]

Concluso il congresso della cooperazione

Nel pomeriggio di sabato e durante tutta la giornata di domenica si è svolto l'ultimo congresso della cooperazione romana. In questa si riveste [illegible] sono attualmente al congresso [illegible] e cooperative [illegible] hanno [illegible] con il saluto [illegible] il buon lavoro.

I lavori si sono conclusi con la elezione del nuovo Consiglio [illegible] provinciale.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il fascista Teodorani cancellato per 5 anni dalle liste elettorali

E' stato condannato nuovamente in Assise per «apologia di fascismo» e «vilipendio alle FF. AA. della Resistenza»

Il consigliere comunale missino Vanni Teodorani ha subito in Assise d'Appello una condanna per «apologia di fascismo», reato opportunamente aggiunto a quello contestatogli nel giudizio di primo grado che riguarda il «vilipendio alle Forze armate della Resistenza». Questa condanna (come i nostri lettori indubbiamente sanno) non è la sola tra le tante che il gerarca locale del movimento di pretta marca fascista ha accumulato dal suo strumentato apparire sull'orizzonte della vita politica.

Questa volta si trattava di due articoli pubblicati dal settimanale fascista *Asso di bastoni*, diretto dal Teodorani. E' superfluo, anzi inutile, riferire il contenuto degli articoli incriminati. Si trattò della meccanica ripetizione, con il tono consueto, degli insulti più disgustosi e intollerabili che gli esponenti del movimento cosiddetto sociale hanno avuto la libertà di esprimere pubblicamente contro la Resistenza.

L'imputato [illegible] è stato, talvolta [illegible] massimi a diffondere gli insulti antidemocratici con i [illegible] così che la pena [illegible] investiti. La Corte d'Assise aveva condannato Teodorani, il 14 febbraio scorso, a cinque mesi di reclusione per «vilipendio alle FF. AA della Resistenza» assolvendolo con formula piena dall'«apologia di fascismo». In appello, ieri, la Corte (presieduta dal dottore D'Amario) ha confermato [illegible] Teodorani anche l'«apologia di fascismo». Lo ha condannato globalmente a sei mesi di reclusione e 40.000 lire di multa.

E' stata disposta, inoltre, la cancellazione del Teodorani, per cinque anni, dalle liste elettorali.

Un dipendente ATAC muore cadendo in un fosso

Un impiegato dell'ATAC, Ilario Fernando Proietti, di 56 anni, abitante in via Tiburtina, n. 68, è stato rinvenuto cadavere nelle prime ore di ieri in una profonda cunetta per lo scolo delle acque ad un chilometro circa dall'abitato di Settecamini, un paese situato a [illegible] chilometri di distanza da Tivoli.

Culla

La compagna Franca D'Alessandro ieri ha dato alla luce una bella bambina. Alla neonata, alla compagna Franca e al compagno Primo, padre felice, l'Unità fa tanti auguri.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi martedì 2 dicembre** (336-29) Onomastico: Bibiana. Il sole sorge alle ore 7.14 e tramonta alle ore 16.40.

BOLLETTINI

— **Meteorologico**. La temperatura registrata ieri a Roma: minima 7.2, massima 15.1.

— **Demografico**. Nati maschi 74, femmine 73. Nati morti 1. Morti maschi 24, femmine 24, di cui 2 bambini di età inferiore ai 4 anni. Matrimoni celebrati 19.

VI SEGNALIAMO

— **Teatri**. Dopo un breve periodo di [illegible] la fortuna con [illegible] nuovo spettacolo al Quirino. Un trentennio [illegible] Ettore Petrolini al Sistina. Rivedremo [illegible] alle Arti.

Cinema. [illegible] Ingrid Bergman all'Ambra-Jovinelli; [illegible] all'Impero; [illegible] Gregory Peck al Quirinale; [illegible] al Gioiello; [illegible] al Ritz; [illegible] all'Astoria; [illegible] al Barberini; [illegible] Spada; [illegible] all'Alcazar; [illegible] Stoppa; [illegible] al Broadway; [illegible] al Colle di Ruzzo; [illegible] al Giulio Cesare; [illegible] al Delle Maschere.

Dottor Jekyll e Mr. Hyde al Del Vascello; «L'ebreo e Gesù» al Diana; «Arco di trionfo» al Delle Terrazze; «Un trapezio per sei» [illegible] Quirinetta; «Cow boys» [illegible] Ottaviano; «Peccato [illegible] Tiburno; «Cinque [illegible] Tuscolo; «Il [illegible] Appio; «Come [illegible] Tiziano; «Il [illegible] Trieste; «Mogli [illegible] Verbano; «Il [illegible] Aprile; «Ecco [illegible] degli assassini» all'Aurelio; «Il [illegible] dei giganti» all'Aurelio; «Il [illegible] Cristallo; «Il [illegible] Orfeo; «Il [illegible] Colosseo; «La [illegible] Corso; «La [illegible] Doria.

Prosa. [illegible] Teatro Eliseo; [illegible] Teatro Quirino; [illegible] Teatro Ateneo; [illegible] Teatro Arlecchino; [illegible] Teatro Satira; [illegible] Teatro Ridotto Eliseo; [illegible] Teatro Rossini; [illegible] Teatro Satiri; [illegible] Teatro Circo Gerardi.

Rivista. [illegible] Teatro Sistina; [illegible] Teatro Ambra-Jovinelli; [illegible] Teatro Trianon; [illegible] Teatro Volturno; [illegible] Teatro Jovinelli.

Varietà. [illegible] Teatro Alhambra; [illegible] Teatro Ambra-Jovinelli; [illegible] Teatro Principe; [illegible] Teatro Volturno; [illegible] Teatro Jovinelli.

Circhi. [illegible] Circo Gerardi; [illegible] Circo Orfei.

Lirica. [illegible] Teatro dell'Opera; [illegible] Teatro Eliseo; [illegible] Teatro Quirino; [illegible] Teatro Ateneo; [illegible] Teatro Arlecchino; [illegible] Teatro Satira; [illegible] Teatro Ridotto Eliseo; [illegible] Teatro Rossini; [illegible] Teatro Satiri; [illegible] Teatro Circo Gerardi.

MOSTRE

— **Questa sera alle ore 18** avrà luogo l'inaugurazione della mostra di xilografie di Luigi Spazzapan nei locali del «Torcoliere» in via Alberto Lo.

— **Sabato 6 dicembre** alle ore 18 nei locali del Palazzetto Venezia (ingresso di piazza S. Marco 49) avrà luogo l'inaugurazione della mostra «Michele Sweerts e i bamboccianti».

— **Mostra alla Schneider**. Oggi alle ore 18, si inaugurerà presso la Galleria Schneider, Rampa Mignanelli 10, la mostra personale della scultrice Lorenza Guerrini. La mostra rimarrà aperta dal 2 al 16 dicembre 1958 dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 20. Chiuso la domenica.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

Una prima europea al «Quattro Fontane»

Domani 3 dicembre al cinema «Quattro Fontane» l'Associazione della Stampa Romana presenterà in prima visione europea il film americano «Non voglio morire». Il drammatico episodio realmente avvenuto in California nel 1953, ed in omaggio alla simpatica, umana dedizione alla giustizia di Edward Montgomery che è stato infatti il tenace giornalista ricercatore della verità nella tenebrosa e drammatica vicenda, la «Dear Film» e la «United Artists» hanno voluto che la prima proiezione europea del film venga data a beneficio delle opere assistenziali della Associazione romana Stampa.

Alla eccezionale serata di gala presenzieranno autorità, artisti e giornalisti.

I biglietti da L. 1.500 per la galleria e da L. 1.000 per la platea sono in vendita presso l'Associazione della Stampa, Palazzo Marignoli e presso l'ARPA a Piazza Colonna.

Data l'importanza della manifestazione è di rigore l'abito da sera.

Caracciolo-Perticaroli all'Auditorio per S. Cecilia

Domani, alle 17,30, all'Auditorio di via della Conciliazione il concerto dell'Accademia di Santa Cecilia (abb. tagl. n. 10) sarà diretto dal M° Franco Caracciolo e vi prenderà parte il pianista Sergio Perticaroli. In programma: Mozart: «Sinfonia in re maggiore K 297» (in prima a S. Cecilia); Jachino: Concerto per pianoforte e orchestra (in prima a S. Cecilia); Weber: «Pezzo da concerto per piano e orchestra». Biglietti al botteghino dell'Auditorio dalle 10 alle 17.

TEATRI

ARLECCHINO. Compagnia «T 58». Prossimamente «Piccolo mondo allegro» di Novelli, Bracco, Pirandello, Campanini, Mattoli, Randone, Pandolfi, Palermini.

ARTI. Alle 21 «Ricordi» con tableaux di Jhon Osborne. Con G. Sbragia, N. Del Fabbro, G. Lonzi, A. Cavo, O. Cristina.

CONDOTTIERI (via L. Dal Verme, telefono 2983.61) Compagnia D'Origlia-Palmi. Riposo.

DELLA COMETA (Via E. Di Veroli 37). Alle 21,30 «La spirale di Mattana» di De Musset. Regia di Mondolfo.

DELLE MUSE: Cia Franca Dominici-Mario Silletti-Carlo Lombardi. Riposo. Sabato alle 21,15 prima di «Il terrore dell'isola verde» di Tanzi (Al botteghino abbonamento alle prime).

ELISEO: Cia De Lullo, Falk, Valli, Albani. Alle 21 (Ammutinati) «D'amore si muore» di G. Pattoni Goff.

NUOVO CHALET: Cia Franco Castellani, Andreina Ferrari, Antonio Gradoli. Alle 21,30 «I signori Mostre» di G. Magnier. Terza settimana di repliche.

PALAZZO SISTINA. Alle ore 21,15 «Un trapezio per Lististrata» di Garinei e Giovannini. Musiche di Kramer.

PIRANDELLO: Cia Teatro Contemporaneo. Alle 21,30 «Vittime del dovere» di Joncco e «Un coniglio molto caldo» di Obaldia. Regia di Remoto.

QUIRINO. Questa sera alle 21,15 la bella attrice Lea Padovani con Felice Musazzo e tre atti comici di Eduardo e Curcio.

RIDOTTO ELISEO: Riposo.

ROSSINI: Cia Checco Durante. Alle 21 «Lo cunto de lo cunto» da lo supercomico di E. Cavaliere.

SATIRI: Dal 9 dicembre «Quel mattino di Pitagora» di Cecchi con Bizzarri, Savampaolo, Lupo, Salvati. Regia di Santarelli.

VALLE. Da giovedì spettacolo di [illegible] di Dario Fo in «I arlecchini mancini e donne nude».

CIRCHI

CIRCO GERARDI (Piazza Torpignattara - via Casilina) debutto martedì alle 21,15. Riscaldamento con condizionatori.

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: La schiava degli Apaches e rivista Gagliardi

Alfieri: Lettere a Lincoln e rivista

Ambra-Jovinelli: La schiava degli apaches e rivista

Principe: Orco scarlatta e rivista

Volturno: La schiava degli apaches e rivista De Vico

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Sfida nella città morta, con R. Taylor

America: I soliti ignoti, con V. Gassman (alle 15-17-18,45-20,50-22,50)

Archimede: Un pugno di polvere, con J. Gabin (alle 16-18,30-20,30-22,30)

Arcobaleno: Best of Enemies (Mc and the Colonel) alle 1,30-19,45 e 22

Ariston: Un pugno di polvere, con G. Cooper

Astoria: I miserabili, con J. Gabin (alle 15,30-18,15-22)

Aventino: I dieci della vita, con R. Taylor (alle 15,30-18,05-22,30)

Barberini: Fuoco di primavera, con H. Fonda e Ingrid Bergman. Domani XXIII

Capitol: Desiderio, con I. Mills e Cinzia Romani

Capranica: La ragazza del peccato, con B. Bardot

Capranichetta: I fanciulli

Corso: Io e il colonnello, con D. Kaye (alle 16-18,30-20,45-22,30)

Europa: La ragazza del peccato, con B. Bardot (alle 15,30-18,30-20,55-22,30)

Fiamma: La bocca della verità, con A. Guinness (alle 16-18,20-20,25-22,30)

Fiammetta: A Time to Love (alle 17,30-19,45-22)

Galleria: Carmela è una bambola, con M. Allasio (alle 15,15-17,30-20,30-22,30)

Imperiale: I soliti ignoti, con V. Gassman

Marconi: L'albero della vita, con R. Taylor

Metro Drive - In: La sfida nella città morta, con R. Taylor (alle 14,20-20,22-22)

Metropolitan: Dunkerque, con I. Mills (alle 16-18,30-22,30)

Mignon: I soliti ignoti, con Vittorio Gassman

Moderno: Carmela è una bambola

Moderno Saletta: Le donne degli altri, con G. Philipe

New York: La sfida nella città morta, con R. Taylor

Paris: Carmela è una bambola, con M. Allasio

Piazza: Piccolo campo, con A. Ray

Quattro Fontane: Il vento non sa leggere, con D. Bogarde (alle 15,30-17,20-20,35-22,45)

Quirinale: Il mio amico Jeeg, con Yul Brynner (alle 15,45-17,45-20,20-22,30)

Quirinetta: Quando volano le cicogne, con T. Samoilova (alle 16-18,10-20,20-22,50)

Rivoli: Quando volano le cicogne, con T. Samoilova (alle 16-18,10-20,20-22,30)

Roxy: La ragazza del peccato, con B. Bardot (alle 16 - 18,20 - 20,30-22,45)

Salone Margherita: Il commissario Maigret, con J. Gabin

Smeraldo: I fanciulli

Splendore: Un pugno di polvere, con G. Cooper

Supercinema: La sfida nella città morta, con T. Taylor (ap. alle 15 ultimo 22,15)

Trevi: L'albero della vita, con R. Taylor (alle 15,45-19,15-22,20)

SECONDE VISIONI

Afrone: L'assassino ha lasciato la firma, con R. Leggi

Alce: Spille al muro, con Jean Moreau

Alcyone: La vera storia di Lyn Stuart

Ambasciatori: Cenere sotto il sole, con F. Sinatra

Appio: L'inferno di Pigalle

Ariel: Tre soldi nella fontana, con J. Mc Guire

Arlecchino: All'alba non sarete vivi, con W. Holden

Astra: Afrodite dea dell'amore

Atlante: La donna del sogno, con F. Moore

Atlantico: Il marmittone, con Jerry Lewis

Aurea: La rivolta dei gladiatori

Ausonia: Cenere sotto il sole, con F. Sinatra

Avana: L'ultima frontiera, con V. Mature

Bellsito: Destino di un'imperatrice

Bernini: I miserabili, con Jean Gabin

Bologna: O.K. Nerone

Brancaccio: L'inferno di Pigalle

Bristol: Bill West fratello degli indiani, con J. Chandler

Broadway: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven

Clodio: Camping, con M. Allasio

Colombo: Riposo

Colonna: SOS Lutezia

Colosseo: Le spie, con C. Jurgens

Columbus: Riposo

Corallo: La bomba comica

Cristallo: Occhio per occhio, con J. Lewis

crediti diretti a
PROFESSIONISTI
PRIVATI POSSIDENTI
IMPIEGATI
OPERAI
Castel Fidet
V. TORINO, 149

Degli Scipioni: Riposo

Del Fiorentini: Riposo

Del Piccoli: Riposo

Della Valle: Riposo

Delle Grazie: Occhi senza luce, con I. Leoni

Delle Mimose: Riposo

Diamante: L'urlo dei comanches, con V. Mature

Doria: Il sole nel cuore, con P. Richard

Due Macelli: Riposo

Edelweiss: Il mercenario della morte, con B. Garland

Esperia: Il corsaro

Euclide: Riposo

Eurese: Le spie, con C. Jurgens

Farnesina: Riposo

Faro: Cronache di giornata, con Maurizio Arena

Dopo «Mariti in città», il film che ha fatto fremere di rabbia le mogli, è ora la volta delle MOGLI PERICOLOSE contro il cui «logorio» i mariti non sanno a che santo votarsi! Il film, diretto da Luigi Comencini, mette a fuoco, in chiave satirica e umoristica, uno degli aspetti di vita più vivi e movimentati dei nostri giorni

Fontana: La bella preda

Giovane Trastevere: Riposo

Hollywood: Crimine silenzioso

Impero: Tramonto di fuoco

Iris: Il ritorno di Joe Dakota, con J. Mc Crea

Ionio: Corona di ferro, con Gino Cervi

Leocine: Gli avvoltoi della strada ferrata

Marconi: Il Passo di Fort Osage, con R. Cameron

Mazzini: Animale femmina, con B. Lamar

Medaglie d'Oro: Riposo

Nasse: Le imprese di una spada leggendaria

Niagara: Tifone su Nagasaki

Nomentano: Riposo

Nuovocine: Il sole nel cuore, con P. Borel

Nuovo: Addio alle armi, con J. Jones

Odeon: La storia del generale Custer, con E. Flynn

Olimpia: La sfida del fuorilegge

Ottaviano: Ovest selvaggio

Ottavilla: Il fronte del silenzio, con R. Widmark

Palazzo: Il re di Robin Hood del Rio Grande

Pan: Riposo

Planetario: La battaglia di Fort River, con G. Montgomery

Promessi Sposi: Geniacce Bonaparte, con D. De Sica

Prima Porta: A 20 anni è sempre festa

Pio X: Sacro Lorenzo: Riposo

Puccini: La vendicatrice dei sioux

Quirinetta: Riposo

Radio City: Il vita con Judy Holliday

Regina: Riposo

Roma: I dissidenti del porto, con R. Ely

Sala Eritrea: Riposo

Sala Redentore: Riposo

Sala Piemonte: Riposo

Sala Sportiva: Riposo

Sala Saturnino: Riposo

Sala Sessoriana: Riposo

Sala Trasportina: Riposo

Sala Umberto: Il falco di Hong Kong

Sala Vignoli: Riposo

Salerno: Riposo

San Felice: Riposo

Sant'Ippolito: Riposo

Sala Gerina: Riposo

Silver Cine: Tembra sul tetto, con D. Gem

Sultano: Pane, amore e gelosia, con De Sica

Tevere: Riposo

Tiziano: La maschile omicida, con G. Stevens

Tor Sapienza: Il grande bluff, con E. Costantine

Trastevere: Riposo

Trianon: Il cacciatorpediniere maledetto, con T. Howard

Tuscolo: Canto amore e cha-cha-cha, con A. Lane

Ulpiano: Riposo

Urbe: Riposo

Virtus: Anche gli eroi piangono, con W. Holden

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL

Alba, **Avana**, **Airone**, **Aureo**, **Alfieri**, **Astoria**, **Arenula**, **Ariel**, **Astra**, **Augustus**, **Appio**, **Atlantic**, **Brancaccio**, **Bristol**, **Boston**, **Belsito**, **Broadway**, **Castello**, **California**, **Centrale**, **Colonna**, **Corso**, **Clodio**, **Cristallo**, **Doria**, **Del Vascello**, **Diana**, **Delle Vittorie**, **Due Allori**, **Eden**, **Esperia**, **Espero**, **Garbatella**, **Goldenclne**, **Gardencine**, **Giulio Cesare**, **Hollywood**, **Impero Induno**, **Imperiale**, **Iris**, **La Fenice**, **Marzini**, **Mignon**, **Manzoni**, **Mondial**, **New York**, **Nuovo Olimpia**, **Odescalchi**, **Ottaviano**, **Palestrina**, **Plaza**, **Puccini Palazzo**, **Planetario**, **Quirinetta**, **Rex**, **Reale**, **Roxy**, **Roma**, **Stadium**, **Sala Umberto**, **Salone Margherita**, **Tuscolo**, **Ulisse**, **Verbano**, **Vittoria**, **TEATRI**: **Chalet**, **Eliseo**, **Pirandello**, **Rossini**, **Bistina**, **Circo Orfei**, **Circo Gerardi**.

CHIAMATE 561.533

Vi risponderà il CINECLUB ROMA. I Club - dei quali [illegible] sono [illegible] del Palazzo Pubblico Piazza Rondanini n. 23 Orario 10-23

Italia: Un uomo che si chiama disperato, con M. Brando

La Fenice: La vendicatrice dei sioux

Mondial: All'alba non sarete vivi, con W. Holden

Odescalchi: Ragazze senza nome, con M. Y. Dean

Olimpia: Quando volano le cicogne, con R. Hudson

Palestrina: La legge del più forte

Reale: Gli arditi degli abissi

Rex: La legge del più forte, con G. Lloyd

Roxy: La ragazza del peccato, con B. Bardot

Ritz: Ragazze in [illegible], con Y. Brynner

Savoia: All'alba non sarete vivi, con W. Holden

Splendid: Il principe folle, con O. Vetsera

Stadium: Spalle al muro, con J. Mitchell

Tirreno: Cowboy, con W. Holden

Ulisse: Il [illegible] del Nord-Ovest, con J. Wayne

Ventuno Aprile: Montparnasse, con G. Philipe

Verbano: Avvocati criminali

Vittoria: Morti Apparenti, con M. Mercier

TERZE VISIONI

Adriatico: I fuorilegge di Amidi

Alba: Capitale di guerra e [illegible] M. Merli

Aniene: La donna del sogno, con M. Oberon

Apollo: L'uomo del Colorado, con W. Holden

Aquila: Tutto per una donna, con [illegible]

Arenula: Tutto per una donna, con Mercier

Arizona: Riposo

Augustus: Ecco il tempo degli assassini, con J. Gabin

Aurora: La città dei giganti, con B. Stanwyck

Avila: Riposo

Avorio: La freccia insanguinata, con C. Heston

Bellarmino: Riposo

Belle Arti: Riposo

Bolto: La magnifica preda, con M. Mercier

Bristol: Il covato

Bravetta: Riposo

Capannelle: Riposo

Casaletti: Riposo

Cassia: Riposo

Castello: La riva delle tre giunche, con I. Burdin

Centrale: Domani splenderà il sole, con D. Dors

Chiesa Nuova

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO — PER LA PARTITA CONTRO LA CECOSLOVACCHIA A GENOVA

Galoppo azzurro domani a Firenze

I seguenti giuocatori sono convocati entro le ore 19 di oggi a Firenze presso il Centro tecnico federale a disposizione della Commissione squadre nazionali per la gara Italia-Cecoslovacchia del 13 dicembre 1958 a Genova:

Bologna: FOGLI.
Fiorentina: CASTELLETTI, CERVATO, SEGATO, ROBOTTI.
Juventus: BONIPERTI, NICOLE', STACCHINI.
Lazio: TAGNIN.
Milan: BEAN, BUTTON, GALLI.
Roma: PANETTI.
Sampdoria: SARTI e BERGAMASCHI.
Massaggiatore: Tresoldi (Milan).

I 15 convocati sono divisi nei seguenti ruoli:

Portieri: Buffon e Panetti.
Terzini: Castelletti Robotti, Sarti.
Mediani: Bergamaschi, Cervato, Fogli, Segato.
Attaccanti: Bean, Boniperti, Galli, Nicolè, Stacchini, Tagnin.

Nella lista dei quindici convocati per il primo allenamento della Nazionale vi sono i nomi di nove giocatori che hanno vestito la maglia azzurra a Parigi. Due soli elementi sono stati esclusi: essi sono Pascutti e Corradi. La squadra che domani si allenerà sul prato del Centro tecnico potrebbe essere questa: Buffon; Robotti, Castelletti; Fogli, Cervato, Segato; Stacchini, Boniperti, Nicolè, Galli, Bean. Le riserve che entreranno in campo nella seconda ripresa dovrebbero essere: Panetti, Sarti, Bergamaschi e Tagnin.

Non vi nascondiamo che le decisioni prese dal signor Macchetti e dall'allenatore Ferrari hanno destato in noi un vivo senso di perplessità. Il signor Macchetti, un noto industriale di prodotti farmaceutici lombardo, era presente alla partita Milan-Fiorentina durante la quale Bean Cervato e Buffon non hanno certamente dimostrato di essere nelle migliori condizioni di forma, e neppure Segato e Robotti hanno impressionato favorevolmente gli sportivi. Fontana, terzino destro del Milan, ad esempio, ha giocato meglio di Robotti. Ma mentre sulla scelta di Segato, di Robotti, di Bean e di Buffon sarebbe meglio discutere dopo averli visti ancora almeno una volta, a noi pare che per Cervato non avrebbero dovuto esservi dubbi: il centromediano della Fiorentina sta attraversando un nero periodo di crisi e pare che la sua stessa società abbia l'intenzione di farlo riposare per una domenica o due.

Maldini è stato il migliore in campo. Le folle che hanno visto all'opera l'elegante atleta rossonero ricordano come egli abbia fermato Montuori, come abbia bloccato Charles e Angelillo. La fortuna ha voluto regalarci un centromediano in splendide condizioni e i nostri selezionatori non l'hanno neppure preso in considerazione.

In quanto a commissari tecnici, quindi, mi pare che si sta andando di male in peggio.

MARTIN

La convocazione dei cecoslovacchi

PRAGA, 1. — Il Comitato nazionale degli sport ha convocato 17 giocatori per l'incontro Italia-Cecoslovacchia del 13 dicembre prossimo. Stacho, Dolejsi, Mraz, Novak, Hildebrant, Popluhar, Prochazka, Buber Nik, Masopust, Hovorka, Pluskal, Moravcel, Kacani, Obert, Molnar, Kraus, Brumovsky.

Da venerdì a Roma Italia-Svezia di tennis

E' previsto per oggi l'arrivo a Ciampino della squadra svedese di tennis che giovedì, venerdì, sabato prossimi, affronteranno al Palazzetto dello Sport di Roma, la rappresentativa italiana nella semifinale della «coppa del Re».

La squadra svedese è composta da Sven Davidson, Sturfan Stockenberg, Bajer Tolke e dal capitano giocatore Robinson.

LA VENDETTA DI VIANI

DOPO LA SCONFITTA BIANCAZZURRA NEL «DERBY»

I tifosi laziali costretti a pagare le scommesse

La «colazione» offerta da Mario Riva — Un Ruccione inedito saltellante per via del Tritone — Le «pene» pagate da Rossano Brazzi, Valentina Cortese e Franco Interlenghi

La Roma ha vinto, la Lazio ha perso. Così, per ogni romanista che si inebria del trionfo, c'è un laziale che cerca scusanti per la sconfitta. E mentre i romanisti sprizzano gioia da tutti i pori, i laziali debbono pagare per le scommesse fatte nella accesa vigilia del derby.

Molte di esse riguardano numerosi artisti del cinema, della televisione e del teatro di rivista. Per esempio Mario Riva, il celebre primo presentatore del «Musichiere» noto anche per la sua passione bianco-azzurra, che lo ha portato ad accettare la carica di consigliere della società, è stato costretto ad invitare a colazione molte persone. Ma con i noti soggetti e autori Garinei e Giovannini. A tutta questa folla di invitati, Mario Riva ha offerto «il seguente menu: antipasto, lasagne al forno, salta-in-bocca alla romana, frutta, fiori, stagione, dolce e vino, ma non un vino comune, bensì uno squisito quarto Cortese Nebbiolo annata 1940. Alla fine del luculliano pranzo nel salutare i gradi ospiti, Riva ha commentato: «Con quello che ho speso in pasti potevo acquistarmi...».

Un altro attore di indiscussa fama, il maestro Ruccione, ha dovuto invece percorrere la intera via del Tritone saltellando su una gamba e sventolando una bandierina giallorossa. Rossano Brazzi, Paltano Don Giovanni per gli amori cani, l'uomo che non va fatto arrossire come succede alle ragazze statunitensi e gli agenti pubblicitari, ha dovuto sottoporsi a una prova veramente latina. Brazzi infatti, accompagnato da Valentina Cortese, dalle 15 alle 20 di ieri ha dovuto sostituire al banco di un celebre bar di Via Sistina il barman. A vuoto i due sono stati obbligati a scendere tra i laziali in qualità di camerieri. Sì, i tifosi giallo-rossi hanno obbligato un Cyrano con evidente naso gonfiato di sfottò semplicemente per aver improvvisato camerieri.

Franco Interlenghi, che aveva scommesso trentacinque aperitivi con i lavoranti del barbiere Amerigo di Via Montebello ha dovuto offrire la consumazione a tutti i presenti. Ma la compresa e il compiacimento di questi e le facce dei «fattorini»...

Il signor Trebbiani, invece che noto se non per attività artistiche ne per altri motivi, ma che è un biancazzurro al rubbiatto», ha dovuto preparare a casa sua una colazione di 15 coperti «per i primi che passano». All'arrivo degli ospiti l'«infittione» dopo aver fatto atto di umiltà, ha consegnato le chiavi di casa e si è congedato lasciando gli altri a «gozzovigliare». Il povero signor Trebbiani è così dovuto andare a mangiare in trattoria, non avendo potuto fare ritorno a casa prima delle 19.

Infine, un gestore di un bar del Salario, offrendo 37 consumazioni e 50 paste, ha dovuto dire agli abbonati giallorossi: «La servo subito umilmente, signore, com'è dovere di un laziale». Da domenica i romanisti hanno messo ed hanno beffeggiando alle spalle dei poveri cugini. Ma che classifica fra sei mesi? Attenti, giallo-rossi a non dover fare la fine dei «piffero di montagna»!

* * *

Oggi, intanto le due compagini riprenderanno la preparazione: i giallo-rossi in mattinata al Valco e i bianco-azzurri al pomeriggio al Tor di Quinto. Domenica le due squadre saranno impegnate la Lazio ad Alessandria e la Roma all'Olimpico contro l'Udinese.

Il 14 dicembre Roma-Rjicka

Nella giornata di ieri i dirigenti giallorossi hanno concluso le trattative per un incontro tra la Roma e il Rjicka, rivelazione del campionato jugoslavo. Attualmente la squadra è al quarto posto in classifica, ed ha recentemente battuto i campioni della Dynamo.

L'incontro avrà luogo allo Olimpico domenica 14 dicembre, giorno di sosta nel campionato in occasione del match internazionale Italia-Cecoslovacchia.

● *Nel campionato perdura l'equilibrio in testa e in coda mentre gioco e risultati danno ragione ai «tatticisti».*

Se Viani intendeva vendicarsi dei suoi denigratori, ebbene bisogna riconoscere che è perfettamente riuscito nel suo intento: il Milan svetta in testa alla classifica, la nazionale di Ferrari ricalca quasi pedissequamente le orme della nazionale di «Gipo», la stampa ha ripreso ad elogiare il tecnico trevigiano ed i suoi pupilli, primo tra tutti l'ex «testina d'oro» Galli.

Che altro potrebbe volere Viani per ritenere completa la sua vendetta nei confronti di coloro che avevano deprezzato e criticato la sua opera al punto da tirare un respiro di sollievo quando dovette le dimissioni da C.T. azzurro? Voleva forse una conferma della bontà dei suoi schemi tattici? Ma è implicita nell'attuale posizione in classifica della sua squadra, e stata ribadita giusto ieri l'altro dalla vittoria sulla Fiorentina: basti un particolare a provarlo. I rossoneri hanno segnato e vinto proprio nel periodo di maggiore fulgore della Fiorentina: il che dimostra che la tattica della difesa chiusa e del contropiede è ancora la migliore e la più redditizia.

A patto naturalmente di avere gli uomini adatti a realizzarla sia in difesa sia all'attacco: proprio la Lazio ha dimostrato nelle ultime due domeniche che non possedendo uomini di punta da goal, anche la difesa meglio organizzata è destinata presto o tardi a venire travolta. Del resto si era visto anche attraverso le prove fornite in precedenza dai laurossi allorchè era rimasto occasionalmente privo delle sue punte di diamante «Agnoletto e Campana: è bastato che ritrovasse i due perchè Lerici riuscisse a fornire un'ennesima conferma della validità della sua tattica.

Una conferma clamorosa perchè ottenuta a spese della Juventus: una Juventus in crisi sì ben, ma sempre una grande squadra. E poi che il contropiede riesca spesso ad attingere alle vette dello spettacolo è confermato anche dalla sopranne vittoria ottenuta dal Padova ai danni del Genoa: una vittoria il cui particolare più esaltante è rappresentato dalla nuova doppietta del giovanissimo Zerlin lanciato giusto domenica scorsa contemporaneamente al triestino Bresolin (quest'ultimo però è rimasto a bocca asciutta nella «decima» nonostante la sua squadra abbia segnato tre reti contro le quattro dell'Alessandria).

Insomma trionfo completo di Viani e dei tatticisti. Ma non si creda che l'elogio a «mastro Gipo» implichi nella sua rivalutazione postuma, significhi per contrapposto una condanna di Czeizler ed una sottovalutazione della Fiorentina. No, i viola sono tutt'altro che tagliati fuori dalla lotta per lo scudetto: i viola continuano a formare uno dei complessi più interessanti del campionato. Non per niente ancora una volta sono i «viola» a fare la parte del leone nelle convocazioni azzurre: quattro giocatori contro tre della Juventus e tre del Milan! E ciò dimostrante la sconfitta di San Siro! Dunque il Milan dovrà fare ancora i conti con la Fiorentina: e non solo.

Non bisogna dimenticare la Inter le cui possibilità rimangono ancora intatte pur dopo il pareggio di Bologna: ed infatti rimarranno fino a che Lucifero continuerà a segnare con la sua regolarità sbalorditiva. Non bisogna dimenticare il Napoli nonostante sia stato costretto al pareggio dal «catenaccio» della Spal (del resto specialista nei «colpacci» esterni), ne bisogna trascurare le eventuali «chances» di una Roma in progresso: pur se i giallorossi non hanno ancora dimostrato di aver trovato uno standard regolare di gioco.

Per concludere allora si può ripetere che anche dopo la decima giornata il campionato ha confermato di vivere all'insegna della più grande incertezza: incertezza del resto presente pure in coda ove se è vero che Triestina ed Alessandria sono tornate a reggere il fanalino però è anche vero che si trovano ad un solo punto da Spal, Udinese, Bari e Torino le quali debbono considerarsi tutt'altro che al sicuro visti i distacchi di ripresa manifestati ultimamente dalle due derelitte». Quindi anche in coda non possono escludersi colpi di scena a breve scadenza. L'interesse allora non manca: speriamo che le promesse siano mantenute

ROBERTO FROSI

Nella foto in alto: la prima rete del Milan messa a segno da Danova nell'incontro vinto sulla Fiorentina

IL CAMPIONE

[illegible] Hanno fatto e due hanno bisogno di vincere [illegible] Continua l'inchiesta sulle grandi squadre di calcio [illegible] primi [illegible] Il Bologna ai bolognesi [illegible] Abbiamo le macchine ci mancano i piloti [illegible] I successi delle moto italiane in dieci anni di Campionati Mondiali [illegible] Hanno voltato le spalle ai loro [illegible] Gli azzurri del ciclocross sono assi di primo piano [illegible] Preparano gli squadroni per i duelli su strada - I nazionali invernali su pista: I vestiti indossati possono avere segreti degli azzurri [illegible] Attendono auti a Verona gli «Eroici» della Bentegodi [illegible] Col risparmio e la volontà quadra il bilancio del Siracusa [illegible]

IL CAMPIONE

[illegible] La vecchia da [illegible] Una prova avvincente partorita de «La storia del pugilato» di [illegible] «Graziano Campione del mondo».

Ieri sera [illegible] Milan Fiorentina, Bologna Inter, Lazio Roma e [illegible] [illegible] Per le cronache [illegible] Lecce

IL CAMPIONE

[illegible] Una [illegible] e [illegible] sportivo moderno

SCORTICHINI E GARBELLI MESSI SOTTO ACCUSA

La Federboxe apre un'inchiesta sul "match-farsa" di Milano

I due pugili sono passibili di squalifica, sospensione, ritiro della licenza o multa

La Federazione pugilistica italiana ha deciso di aprire una inchiesta sul «caso» Scorticchini-Garbelli. Gli elementi base dell'inchiesta saranno costituiti dal rapporto dell'arbitro e da quello del Commissario di ring, rapporti che verranno esaminati prima della fine della settimana dalla Commissione arbitrale disciplinare (CAD).

Per quanto riguarda le sanzioni disciplinari, che potranno essere adottate, si fa riferimento all'articolo 123 della Statuto federale che le prevede sia sotto l'aspetto del biasimo, della squalifica, della sospensione, del ritiro di licenza, della espulsione oppure può assumere forma di sanzione pecuniaria. Quest'ultima è quella maggiormente applicata e può riguardare la confisca totale o parziale della borsa.

Gli eventuali ricorsi avverso le decisioni del CAD verranno esaminati dall'ufficio di presidenza.

Scholz incontrerà Tisselli a Roma?

Dopo essersene accaparrato l'esclusiva per l'Italia, il dott. Zappulla intenderebbe presentare presto il campione d'Europa dei medi Bubi Scholz a suoi clienti romani. Come avversario del berlinese si penserebbe di mandare nelle corde il peso medio Sesto Tisselli tornato di recente dal Sud America. Il romagnolo resterà fermo da almeno 5 mesi, se è vero che sostenne l'ultima sua sfortunata battaglia a Mar del Plata contro Edmiro Lausse.

Sarebbe quindi disonesta follia opporre Sesto Tisselli ad un tipo come Scholz Altrimenti si rischierebbe di avere un duplicato tecnicamente peggiore di quanto Scholz non è di Wright delle ultime volte del match disputato dal negro di Detroit contro Spalletta.

Il «reduce» ha bisogno di farsi conoscere dagli sportivi italiani attraverso qualche match di non eccessiva difficoltà almeno nei primi tempi. I grossi campioni — come Scholz e Hunez — li potrà magari affrontare nel futuro quando sarà ambientato. Sesto Tisselli lasciò la Argentina perchè da quelle parti gli impresari fanno soltanto i loro interessi: purtroppo è forse caduto dalla padella sulle brace.

Oggi a Villa Glori Premio Apertura

La riunione invernale di trotto avrà oggi all'ippodromo di Villa Glori con il tradizionale Premio Apertura dotato di un montepremi di 2 milioni di lire.

Undici cavalli sono rimasti iscritti e la presenza tra essi di soggetti e complessi garantisce un'ottima riuscita di grande interesse tecnico e spettacolare. Difficile il pronostico non solo dei più facili Brigantino Ivo, che ha in sorte lo steccato e quest'ultimo è con ogni probabilità il battistrada della corsa, ma esso non avrà certo la vita facile stante la presenza in prima fila di soggetti di grande valore come Patrigri, Fraglia Boy e Lanciamano Winter Park e, in seconda fila di Dossier Bello Boldrang Good Fortune Sull'arrivo

Il risultato dipenderà in gran parte dall'andamento di corsa: buttare il pericolo di poter imbrogliare il favorevole numero di partenza Brigantino nei confronti dell'americano Winter Park che dovrebbe essere il suo avversario più pericoloso. Sesto Peggy per il quale però la corsa [illegible] dovrebbe essere troppo breve. Gli altri potrebbero profittare di errori o lotte ptemiture tra i dominati per inserirsi subito vittoriosi nella battaglia per la vittoria.

Otto corse in programma con inizio alle 14. Ecco le nostre selezioni: **Pretoriano, Babit, Ubaldina.** 2 corsa **Briand, Rampogna, Fmine.** 3 corsa **Lamico, Pulcomajo Un Kraki.** 4 corsa **Renegold, L'O di Giotto, Polito.** 5 corsa **Ravenna, Oliver Naldi.** 6 corsa **Brigantino Winter Park, Pitteri.** 7 corsa **Tuono Birillina, Mar, Sesto, Scoglio, Bartola, Giallo Rosso**

Giovedì a Roma la corsa «tris»

La corsa Tris di questa settimana sarà il Premio Serino, in programma giovedì all'ippodromo di Villa Glori in Roma. A tale corsa sono rimasti iscritti dopo i ritiri di stamane 14 cavalli. Ecco il campo

PREMIO SERINO (L. 250.000), a metri 2000: Cesura, Bombadiere, Elicona, Hostess, Ordinatore, Fall, Ovidio, Granatello, Malfattore, Moraldo, Learco, Buccia, Menelao, Roseto

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

SIROLA

BOXE — D'Agata rimanda la tournée in USA

FIRENZE, 1 — Mario D'Agata, ex campione del mondo dei pesi gallo, non potrà partire mercoledì per gli Stati Uniti. Il pugile aretino ha infatti inviato comunicazione al suo allenatore Steve Klaus di essere costretto a riposo per un attacco influenzale con postumi di dolori alla schiena.

Il certificato medico del dott. Veber prescrive per il pugile un riposo di dieci giorni. Costretto ad interrompere la preparazione per i tre contronti con Espinosa, Lopez e Macias, D'Agata ha dovuto chiedere a Steve Klaus il rinvio della partenza e lo spostamento del primo incontro con Espinosa.

MANILA, 1 — Il campione del mondo dei pesi mosca, l'argentino Pascual Perez è giunto a Manila dove il 15 di questo mese affronterà in un combattimento per il titolo filippino Dommy Ursua.

CALCIO

MILANO, 1 — Quattro medaglie d'oro sono state consegnate oggi ai calciatori svedesi che, attualmente impegnati nel campionato italiano, parteciparono ai Campionati del mondo con i colori nazionali. Alla cerimonia, sono intervenuti tre dei premiati: Liedholm, Gustavsson e Hamrin. La quarta medaglia d'oro è stata recata a Skoglund, attualmente degente in una clinica cittadina.

* * *

BRESCIA, 1 — L'A. S. Brescia ha concluso per la cifra di 5 milioni l'acquisto del giocatore Pasquale Vivolo della Lazio. Allevato dalla Cremonese, passò nelle file della Juventus nel '49, quindi alla Lazio nel '53.

TENNIS — **Italia-Filippine di «Davis»**

SYDNEY, 1. — Orlando Sirola e il filippino Rymundo Deyto sono guariti degli infortuni dei giorni scorsi e sia la squadra italiana, composta, oltre che da Sirola, da Merlo e Pietrangeli, che quella filippina saranno al completo per l'incontro interzonale di Coppa Davis che avrà inizio sabato.

La squadra vincitrice incontrerà quella americana a Perth, Australia occidentale, dal 19 al 21 dicembre. Questo incontro deciderà chi dovrà battersi con gli australiani per il trofeo.

La seduta a Palazzo Madama

(Continuazione dalla 1. pagina)

tiva del Comune o delle Camere di Commercio — prevede l'emendamento — possono essere costruiti e gestiti dall'Ente promotore o concessi, con apposita convenzione, per la costruzione e la gestione ad uno degli enti o consorzi... al quale possono partecipare sia il Comune che la Camera di Commercio. *La stessa norma si applica per i mercati già istituiti*».

L'altro emendamento sostanziale riguarda il discusso articolo 7, ossia la materia che attiene alle commissioni di mercato, nelle quali Comuni e consumatori erano inadeguatamente rappresentati. Dice l'emendamento: «Presso ogni mercato è istituita una commissione di mercato presieduta dal presidente (o suo delegato) della Camera di commercio e composta dagli altri seguenti membri nominati dal prefetto: tre rappresentanti del Comune eletti dal Consiglio comunale (ogni consigliere non può votare più di due nomi); un rappresentante della Camera di commercio designato dalla Giunta camerale; due rappresentanti degli organi provinciali del ministero dell'Agricoltura; l'ufficiale sanitario; tre produttori; un commerciante all'ingrosso; un commissionario o mandatario di mercato; un commerciante al minuto; tre consumatori su terne indicate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori; un abituale operatore coi mercati esteri, ove se ne ravvisi l'opportunità in relazione all'attività del mercato. Ove non esista un adeguato numero di commissionari o mandatari di mercato, i membri scelti fra i commercianti al minuto sono due. La commissione dura in carica quattro anni e i suoi membri possono essere confermati».

I Comuni, quindi, conserveranno i loro mercati e potranno istituirne di nuovi (emendamento all'articolo 5); e, insieme con i consumatori, saranno rappresentati, nelle commissioni, non più da una sola persona, ma da tre, sia gli uni che gli altri.

Molto interesse riveste anche l'emendamento aggiuntivo al primo articolo del decreto, articolo nel quale si stabiliva puramente e semplicemente che il commercio all'ingrosso era «liberalizzato». L'aggiunta prevede che, «nei comuni costieri sia marittimi che lacuali ove esistono o verranno istituiti mercati ittici di produzione, il prefetto, in caso di turbamento del normale andamento dei prezzi, dispone su richiesta del presidente della Camera di commercio industria e agricoltura che il commercio all'ingrosso si svolga unicamente nell'ambito dei mercati stessi». Questo emendamento apre una via per la difesa dei pescatori dalle speculazioni dei grossisti.

Su un emendamento all'articolo 7 («le commissioni di mercato hanno il compito di esprimere il parere all'ente gestore in merito al numero dei posteggi nell'ambito delle disponibilità degli impianti») presentato dai senatori Ronza, Ruggeri, Mariotti, Montagnani, Milillo, Fortunati, Bonafini, Bitossi, tutti appartenenti al PCI ed al PSI, si è votato a scrutinio segreto. I 174 votanti hanno respinto l'emendamento con 90 voti contro 84: cioè, l'emendamento è stato respinto per due voti, essendo la maggioranza necessaria di 88. Evidentemente un certo numero di parlamentari della maggioranza aveva votato a favore dell'emendamento presentato dalle sinistre.

A tarda ora è scoppiato un grave incidente. Si stava per votare sull'articolo 13, relativo alla istituzione di commissari governativi in sostituzione delle normali amministrazioni. La maggioranza tentava un colpo di forza e si mostrava decisa ad affidare ai commissari poteri amplissimi, compresa la facoltà di attuare riforme nell'ordinamento dei mercati, sottoposti alla loro gestione. In tal senso si esprimeva il sen. GAVA; a lui replicava con estrema energia il compagno FORTUNATI che accusava i democristiani «di voler far passare dalla finestra quello che era stato fatto uscire dalla porta». Il senatore MARIOTTI (psi) proponeva invece una breve sospensione allo scopo di tentare una conciliazione.

La seduta veniva sospesa per dieci minuti. Al termine della sospensione veniva approvato un emendamento nel quale i poteri dei commissari governativi apparivano notevolmente ridotti. Ad essi veniva negata la possibilità di introdurre riforme, se non per prescrizione del ministro dell'Industria di concerto con quello dell'Agricoltura, ed il tempo della durata in carica, che i dc volevano praticamente illimitato, veniva limitato perentoriamente a non oltre un anno.

Le dichiarazioni di voto sulla conversione in legge hanno avuto inizio che era quasi mezzanotte. Per primo, ha parlato il compagno TERRACINI. Il gruppo comunista — ha detto annunciando il voto contrario dei senatori del PCI — in sede di discussione generale ha dimostrato che il decreto era inficiato di incostituzionalità. Dovendo ora approvare il testo generale, esso non si contraddirà. Si potrebbe osservare che i comunisti hanno partecipato, anche in modo appassionato, al lavoro di miglioramento del decreto; questo è vero; ma i comunisti lo hanno fatto perchè si sono preoccupati di renderlo meno dannoso. Il gruppo comunista ha la coscienza di avere ottenuto una serie di modificazioni che hanno reso il decreto, se non migliore, meno cattivo.

Anche il sen. MARAZZITA (psi) ha annunziato il voto contrario del suo gruppo. Dopo le dichiarazioni favorevoli del sen. GAVA per il gruppo dc, alle ore 24.05, il Senato è passato alla votazione.

Il decreto, che è stato approvato dalla maggioranza, passerà ora alla Camera.

All'inizio della seduta il presidente Merzagora aveva informato che il sen. Paratore, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul comportamento degli organi della pubblica amministrazione in ordine all'«Anonima banchieri», ha comunicato che la sua istruttoria si è chiusa il 29 novembre e le sue conclusioni saranno portate alle Camere entro pochi giorni.

Quindi il compagno Umberto TERRACINI ha chiesto che il Senato approvasse la procedura d'urgenza per il disegno di legge sui provvedimenti per la difesa antipolio, da lui presentato. Il problema, precisava Terracini, è di per se urgente e l'urgenza appare maggiore se si considerano gli impegni assunti dal governo davanti alla Camera dei deputati. Il senatore CALEFFI (psi) ha chiesto, da parte sua, la procedura d'urgenza per il disegno di legge Gatto - Alberti, analogo a quello presentato dal compagno Terracini. Le due richieste, poste ai voti, sono state approvate

Le tappe della battaglia in difesa dei Comuni e contro il carovita

SETTEMBRE 1958: *Cresce nel paese il malcontento per il continuo aumento dei prezzi. L'Istituto di Statistica rende noto che in un anno il costo della vita è aumentato del 7 per cento. Il Popolo, tenta di contestare questa realtà; ma subito dopo i fogli governativi cambiano tattica: ammettono che i prezzi aumentano ma annunciano «misure straordinarie» contro il carovita*

28 SETTEMBRE: *Il fanfaniano Giorno annuncia a nove colonne: «Sarà abolito, secondo un progetto del ministro Bo, il monopolio comunale sui mercati generali, per combattere il carovita». In tal modo si dà il via alla campagna tendente ad abolire il diritto di privativa dei comuni nei riguardi dei mercati all'ingrosso del bestiame e degli ortofrutticoli, e si spiana la strada al decreto-catenaccio di Fanfani.*

6 OTTOBRE: *Fanfani ha un lungo colloquio con il presidente della Federconsorzi Bonomi. Contemporaneamente viene annunciato che il prossimo Consiglio dei ministri approverà un decreto-legge sui mercati all'ingrosso. Il decreto stabilisce l'abolizione del diritto di privativa dei Comuni — cioè dell'unico strumento di controllo popolare sui mercati — e la possibilità per gruppi privati ed enti corporativistici come la Federconsorzi di aprire propri Mercati generali. Appare chiaro fin dall'inizio che, col pretesto di combattere il carovita, si vuole in realtà liberare i centri di distribuzione da ogni controllo democratico, e affidare alla Federconsorzi, uno dei cardini del regime clericale, un ruolo preponderante. L'Unità prende immediatamente posizione e definisce l'annunciato progetto una «controriforma» che mira a favorire e non a colpire la speculazione e che non è quindi in grado di incidere sull'aumento dei prezzi. Anche da altri settori vengono sollevate obiezioni ed espresse perplessità.*

Per combattere il carovita, nel settore dei mercati, occorre invece accrescere gli strumenti di controllo dei Comuni, eliminare le eventuali posizioni di privilegio all'interno dei mercati, incoraggiare le cooperative di produttori concedendo loro crediti, facilitazioni fiscali, ecc., così da rendere effettivamente possibile l'avvicinamento tra produzione e consumo.

17 OTTOBRE: *Emanazione del decreto-catenaccio che viene salutato con giubilo proprio dai grandi gruppi privati e dagli speculatori, cioè proprio da coloro che sono i responsabili dell'aumento dei prezzi e che per primi occorrerebbe colpire.*

19 OTTOBRE: *Si riunisce a Roma il Consiglio nazionale dell'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani). Sindaci e consiglieri comunisti, socialisti, dc condannano il decreto-beffa di Fanfani sui mercati. Minio, comunista, illustra i pericoli del decreto; nella mozione finale si condanna all'unanimità il provvedimento governativo respingendo «come infondata l'accusa che enti e categorie interessate hanno rivolto ai Comuni di aver contribuito con l'ordinamento comunale dei mercati, ad aumentare il costo della vita», si ricorda «quanto i Comuni hanno fatto per ridurre il divario tra prezzi alla produzione e al dettaglio», e «si protesta contro il tentativo di sviare su tali quest'ori l'opinione pubblica».*

In tutto il paese la autentica battaglia contro il carovita viene condotta dalla popolazione e dalle organizzazioni democratiche. Il governo è costretto a ridurre della metà la sovraccarica Suez sulla benzina, quindi e completamente battuto sulla tassa per le auto a gas liquido, che viene respinta.

Intanto i fatti provano che il decreto sui mercati non porta ad alcun risultato. La rivista liberale Mondo economico, favorevole al decreto, deve riconoscere che la «riforma» ha ottenuto fin qui effetti che «si siano tutto sommato assai modesti; per non dire addirittura nulli» e che si prospetta, per contro, il pericolo che il decreto finisca per favorire solo «la Federconsorzi e servire a questa potente organizzazione per stabilire un monopolio su tutta o su buona parte dell'offerta dei prodotti agricoli, il che sarebbe un male forse peggiore di quello rappresentato dall'attuale insufficiente struttura dei mercati».

23 NOVEMBRE: *Al Senato, chiamato a votare la trasformazione in legge del decreto sui mercati, l'azione del PCI e della sinistra è coronata da una prima vittoria. La fondamentale rivendicazione dei comunisti (conservare ai Comuni la privativa dei mercati) è accettata da un grande numero di senatori dc. I tentativi di Fanfani cadono nel vuoto. L'ex ministro Gava e oltre una quindicina di senatori democristiani approntano un o.d.g. che assicura ai Comuni il mantenimento della privativa sui mercati. Terracini annuncia il voto favorevole dei comunisti a questo emendamento*

A. ALDOMORESCHI

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. POMPE - ELETTROPOMPE, ASPIRATORI - VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI: DEPOSITARIO «E. Marelli» Ditta G. RIBALDI - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici via Tiburtina, 565 - tel. 451947).

PELLICCERIA ODEVAINE - Napoli - S. Giacomo 42 tel. 323 228. NAPOLI Pellicce, pelli per guarnizioni. Prezzi convenienti. Attrezzato laboratorio riparazioni. Ampie facilitazioni.

PLEXIGAS - PVC - Rhodoid - Plastica - Bachelite - Fibra - Prezzi fabbrica - Assortimento pronto - INDART 471-451 - Palermo 25-33 - Casilina 17-25 (P.ta Maggiore) 751-582

2) CAPITALI 80C L. 12

A.A. AUTOSOVVENZIONI lampo supervalutando - Piazza Colonnello, 86-A (511-543 - 511-544).

PRESTITI IN GIORNATA a impiegati, professionisti, ecc. 0674 Piazza Colonnello, 86-A (511-543 511-544).

3) AUTO CICLI SPORT L. 12

ACQUISTA privato contanti auto utilitaria anche 1100 oppure Appia (B15-860).

PRESSO rappresentante «Officina Elettromeccanica» (v. Boschetto n. 87-A) MOTORETTA PAPERINO 85 cc 3 cavalli hp-sei un litro 60 km - VENDITA RATEALE (8 mesi (piccolo anticipo)

11) LEZIONI E COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1000 mensili Via Sangennaro al Vomero, 2) NAPOLI S 5191/NA

11) ALBERGHI VILLEG

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA recatevi subito alle antiche Terme di Montegrotto Terme, fanghi naturali, grotta sudatoria, reparto interno di cura - Pensione completa - Rivolgersi: Direzione Antiche Terme di Montegrotto Terme (Padova)

21) ARTIGIANATO

A.A. RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI - SERIETA - PUNTUALITA - Ditta E. RIBALDI (piazza S. M. AUSILIATRICE nn. 10-11 - Tel. 783-296).

AVVISI SANITARI

ISTITUTO ENDOCRINE
Studio medico di VIA CARLO ALBERTO, 45 (Monti)
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di origine nervosa psichica, ormonale
LABORATORIO ANALISI
SANGUE
PRE - POST MATRIMONIALI
VENEREE PELLE
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALABRESE

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel 354 501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61 929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
(Aut. Pref. 7-7-1953 n. 31547)

Il rapporto del compagno Pietro Ingrao al CC

Una proposta di legge comunista per la scuola d'obbligo - Una larga partecipazione dei giovani alla lotta sugli indirizzi dell'industria statale e per l'impiego di un 10 per cento di apprendisti nelle fabbriche del settore - I rapporti con la gioventù cattolica e l'unità dei giovani comunisti e socialisti

(Continuazione dalla 1. pagina)

a utilizzare questi legittimi impulsi dei giovani, per imbrigliarli in organizzazioni di tipo corporativo, settoriale, paternalistico, per distrarli dalla esigenza di una lotta generale innovatrice, per spezzare il loro slancio e condurli ad accettare il sistema attuale.

Non vi è dunque una tendenza «spontanea» ad estraniarsi dalla lotta politica; questo è invece il risultato di una azione combinata delle forze che detengono il potere: i grandi gruppi capitalistici e il movimento clericale. E si tratta di uno sforzo particolare, nuovo, relativamente recente, di cui anzi possiamo rintracciare la data di nascita nella campana di allarme che il voto del 7 giugno — e in particolare il voto dei giovani — rappresentò per le classi dominanti.

Il «la» della loro controffensiva per la conquista dei giovani parti dalle alte gerarchie ecclesiastiche, e diede luogo a una serie di misure nel campo ideologico, politico e organizzativo, ma sopratto a una più intensa utilizzazione del potere economico, accentuando il ricatto del lavoro, che ormai viene esercitato non solo nella fase dell'occupazione (contratti a termine, licenziamenti delle ragazze che si sposano, ecc.), ma perfino nella fase precedente, quella dell'apprendistato, della formazione tecnica e professionale.

Il movimento clericale ha contribuito, da parte sua, a questa azione non solo attraverso gli elementi nuovi che caratterizzano l'influenza dell'organizzazione ecclesiastica (il prete, che si presenta non più solo come un'autorità religiosa e non esercita più solo un'influenza ideologica; ma manovra direttamente l'apparato statale, assumendo una figura «istituzionale» di collocatore, di datore di lavoro, non solo a nome della azienda locale, ma per conto delle grandi società capitalistiche, dei colossali enti economici); ma anche attraverso la estensione di tutta una vasta rete di organizzazioni clericali.

Ma il campo dove tale azione si sviluppa in maggiore misura e oggi quello della scuola, dove il movimento clericale intende estendere la breccia già aperta dal fascismo e utilizzare i nuovi cedimenti della borghesia, per arrivare al dominio esclusivo.

Si può dubitare che tutta questa azione si sia tradotta in una conquista di larghi stradi di giovani all'ideologia cattolica in quanto tale (ma essa vi è stata, in certa misura); quest'azione ha però soprattutto lavorato alla diffusione di una visione dogmatica, conformista della vita, della accettazione della restaurazione capitalistica e della collaborazione di classe, di una posizione di rinuncia al rinnovamento del nostro Paese. E la sfiducia, la divisione, la confusione — in tal modo diffusi — servono per creare il terreno più favorevole all'attuazione di indirizzi reazionari.

Poichè di questo bisogna rendersi conto: che non si tratta più soltanto di una azione indiretta di imbrigliamento delle aspirazioni giovanili, ma del tentativo di dare una base di massa, tra i giovani, all'operazione reazionaria, al proposito di Fanfani di realizzare — per vie diverse e in parte nuove — quel sogno di regime in cui fallirono De Gasperi e Scelba. E bisogna vedere che questa offensiva si esercita soprattutto sulle ultime leve giovanili, quelle che si sono affacciate alla vita sociale senza avere compiuto l'esperienza del fascismo e della Resistenza, anzi delle stesse lotte popolari dal '45 al '50 e anche oltre; quelle che sono entrate nella produzione mentre la restaurazione capitalistica era ormai pienamente in atto, con il riaffermato dispotismo padronale nelle fabbriche, quando, perciò, più difficile era diventata la saldatura tra le nuove leve e i lavoratori anziani e più arduo il formarsi di una coscienza sindacale e di classe.

Guardare in faccia le nuove esperienze

Nella nostra azione verso i giovani, non possiamo pertanto considerare ovvio, ciò che per i giovani ovvio non è; ma dobbiamo vedere in faccia le esperienze nuove contro le quali si scontrano le ultime leve giovanili, per comprendere le contraddizioni nuove e fare leva su di esse.

Tutto ciò ci spinge a porre davanti a noi la necessità di una grande battaglia ideale e politica tra le nuove generazioni. Non si tratta perciò qui soltanto di discutere e decidere qualche misura organizzativa e pratica per migliorare il nostro lavoro; ma poniamo una questione di fondo per tutta la nostra lotta contro il regime clerico-reazionario, per il rinnovamento democratico dell'Italia, per avanzare verso il socialismo.

Dobbiamo mettere in luce l'masprirsi della crisi del mondo capitalistico e ciò che questo significa per i giovani; quindi il carattere cruciale di grande e grave scelta che assumono le battaglie politiche di oggi, il peso che esse avranno per l'avvenire di milioni di giovani. L'inasprirsi della crisi e l'attacco dei grandi monopoli occidentali diretto a scaricarne su altri strati di popolazione le conseguenze, significano che si ripropongono in modo acuto, davanti alle ultime generazioni, questioni sulle quali le nostre generazioni hanno accumulato già una esperienza: la minaccia di una nuova guerra, che oggi vuol dire un conflitto atomico sterminatore, il pericolo di un regime reazionario aperto, della miseria, della disoccupazione, dell'arretratezza.

Ma questi pericoli e le prospettive che può aprire, invece, il movimento unitario delle forze popolari e democratiche non sono «naturalmente», «facilmente» chiari ai giovani, che non hanno compiuto la nostra esperienza. E' giusto porre al centro della nostra azione, nella lotta per la pace tra le giovani generazioni, la opposizione alla installazione dei missili e al riarmo atomico. Ma dobbiamo avere la consapevolezza che tale lotta richiede un'opera tenace, a largo respiro, di illustrazione, di spiegazione, che colleghi in una unica visione elementi diversi (crisi nel Medio Oriente; questione di Quemoy; guerra algerina; azione di solidarietà con i popoli ex coloniali, ecc.) perchè i giovani possano ricavarne una comprensione di ciò che è l'imperialismo. Ed essa non può venire dall'azione di un'ora o da un solo convegno.

Sbagliato, d'altra parte, sarebbe arrendersi di fronte alla difficoltà di svolgere questa opera di illustrazione, e rinunciare a indicare i pericoli che si accumulano, le vie nuove di preparazione a una nuova guerra e le conseguenze che da ciò derivano per tutta un'altra serie di problemi: l'indipendenza nazionale, la democrazia, lo impiego delle ricchezze del Paese.

L'arretratezza dell'Italia e le giovani generazioni

Qui si pone, anzi, la grande questione, che interessa soprattutto le giovani generazioni, della arretratezza attuale del nostro Paese e delle sue prospettive, in un momento in cui assistiamo a cambiamenti vertiginosi nel mondo. Ecco la domanda che dobbiamo porre: che cosa sarà tra 10 anni l'Italia di nostro Paese, nel quale ancora oggi vi sono 2 milioni di disoccupati, 5 milioni di analfabeti, un milione circa di giovani tra i 14 e i 21 anni che non hanno un mestiere, mentre la scuola versa in una crisi paurosa? se sarà rafforzato il dominio dei gruppi che sono i responsabili di questo bilancio fallimentare?

Può sembrare che una tale impostazione ci faccia partire troppo da lontano, mentre la questione del suo lavoro, cerca il posto, la raccomandazione, tenta di uscire dal suo paese. Ma non è così. Anzi, solo partendo da quella domanda generale possiamo arrivare a una battaglia efficace, per esempio, contro il carattere non solo limitato, ma conservatore e reazionario del piano fanfaniano per la scuola; e quindi a dimostrare l'urgenza e la necessità di affrontare l'azione per la scuola d'obbligo (che svilupperemo attorno alla proposta di legge che verrà da noi presentata); e a porre, inoltre, in tutta la sua vastità, la questione dell'istituzione professionale dopo i 14 anni.

Solo se porteremo tra le masse giovanili il grande tema dello sviluppo delle forze produttive, della necessità di un grande balzo in avanti per il rinnovamento d'Italia, potremo — per fare un altro esempio — ottenere una larga partecipazione di giovani alla lotta attuale che si combatte attorno agli indirizzi dell'industria statale e per la rivendicazione specifica di un minimo (10 per cento) di impomibile di manodopera di apprendisti nelle aziende statali. Lo stesso deve dirsi — per fare un ultimo esempio — per quanto riguarda i problemi tanto complessi delle ragazze (per i quali proponiamo di organizzare una Conferenza nazionale nella primavera prossima): anche qui, sarà impossibile ottenere uno spostamento sensibile, per esempio sulla questione del lavoro a domicilio o dei licenziamenti per matrimonio, se non affronteremo con grande forza il tema generale del posto che deve avere la donna nella società italiana, cioè se non diamo battaglia, alla visione clericale e reazionaria della «donna al focolare», se non dimostriamo la necessità di una grande lotta per la emancipazione femminile.

Non dobbiamo avere paura di «parlare grande» ai giovani. Poche, anzi, potremo sviluppare la lotta per la scuola e l'istruzione professionale, per l'apprendistato, per l'occupazione e la parità dei salari, contro le discriminazioni nel collocamento se tutte queste azioni appariranno chiaramente come parte della grande rivendicazione di un'Italia moderna, avanzata, rinnovata, che non resti tagliata fuori dal progresso impetuoso cui assistiamo nel mondo. Tutte queste azioni devono, perciò, apparire strettamente collegate alla grande scelta politica di oggi: se devono, cioè, essere rafforzati o colpiti i monopoli, se deve avanzare o essere respinto indietro il regime democratico.

Rendere chiaro il pericolo reazionario

Qui si inserisce il terzo tema fondamentale della nostra battaglia, il tema della scelta della democrazia nel nostro Paese. Dobbiamo rendere chiaro ai giovani che una involuzione reazionaria aperta renderebbe assai più difficile far pesare la loro volontà e conquistare un posto nella società.

Fallace è la pretesa di Fanfani di presentare la propria azione, diretta al restringimento dei diritti democratici, con l'aureola della «modernità»; di presentare come «moderne» cose decrepite come le grandi società capitalistiche, come i monopoli, il principio del massimo profitto privato. Nelle ultime settimane la politica di Fanfani ha ricevuto dei colpi anche assai fur. (in Sicilia, a Napoli, in Parlamento, ecc.) E' inesatto, è falso che i colpi siano venuti da «vecchi», dai «notabili». Essi sono stati inferti alle forze moderne, alle forze più avanzate d'Italia, dalla lotta popolare, dai partiti della sinistra, dal Partito comunista, anche dai giovani che hanno lottato in prima fila.

La ribellione a Fanfani viene dal «nuovo» che preme nella società italiana. E' evidente che ciò scatena gravi contraddizioni in seno al blocco conservatore: lo sappiamo e lo vogliamo. E quanto più sarà forte e combattiva la pressione delle forze moderne della società italiana, tanto più si faranno acute le contraddizioni e si apriranno quindi condizioni più favorevoli per nuove avanzate e nuovi successi. Questa è, appunto, la grande forza di una politica unitaria delle sinistre, che non le isola, ma apre invece possibilità nuove.

Chiamiamo la gioventù italiana a gettarsi con slancio in questa lotta appena iniziata contro il fanfanismo retrogrado, per respingere l'offensiva dei vecchi gruppi dominanti e privilegiati, per mettere l'Italia al passo con il mondo nuovo. E rivolgiamo questo appello proprio come il partito più moderno del nostro Paese, come il partito rivoluzionario non solo per i suoi principi ma perché sa indicare la strada della lotta democratica per fare avanzare il nostro paese.

Una piattaforma unitaria contro l'integralismo

Una piattaforma unitaria per la gioventù non è solo possibile nelle rivendicazioni immediate, ma anche sul terreno ideale, in una visione critica, laica, moderna, razionale della vita, nella fiducia nella ragione, nell'uomo, nel progresso. Noi facciamo appello a tutte le forze della Resistenza, perché si presentino unite davanti alla gioventù contro l'integralismo e il totalitarismo clericale, per stimolare i giovani a portare a compimento i compiti posti dalla Resistenza. Il nostro appello si rivolge anche alle masse giovanili cattoliche. Il fanfanismo incomincia oggi a rivelare i suoi inganni e spetta a noi ridare forza al dialogo, al dibattito, all'incontro — che deve essere un incontro alla base, prima di tutto — con i giovani cattolici, anche con quelli che avevano creduto nel fanfanismo.

Riteniamo che una funzione particolare spetta all'intesa tra i giovani comunisti e i giovani socialisti, che è la base per la azione unitaria più generale. Pensiamo anche che giovani, comunisti e giovani socialisti possono assolvere a una funzione di avanguardia nella lotta contro la penetrazione riformista, contro le posizioni di capitolazione, che vogliono trascinare il movimento operaio ad assumere un ruolo di collaborazione subalterna. In realtà, le «terze vie», la via della rottura dell'unità e dell'anticomunismo più o meno mascherato, sono le vie del fallimento. Ce ne ha dato conferma l'esempio francese, dove i Mollet che credevano di poter «condizionare» De Gaulle, sostenendolo, hanno portato non solo il movimento popolare e democratico nel suo insieme, ma il loro stesso partito a una disfatta, tanto più grave e vergognosa in quanto venuta senza neanche combattere; dove i Mendes-France hanno pagato personalmente il rifiuto all'unità e l'anticomunismo. Non diciamo questo per recriminare, ma perché la Francia oggi deve insegnare ai giovani la necessità dell'unità, dell'abbandono dell'anticomunismo, il valore dell'autonomia del movimento operaio, la necessità che esso non venga «catturato» dal nemico di classe, perché possa essere sviluppata con successo la lotta per un profondo rinnovamento del Paese.

Tocchiamo qui l'obiettivo centrale della nostra azione ideale e pratica per la conquista della gioventù agli ideali del socialismo, la formazione di una coscienza rivoluzionaria e socialista tra i giovani, la loro adesione al Partito e alla FGCI. Quando ci rivolgiamo ai giovani per invitarli alle battaglie di oggi, non nascondiamo, ma dichiariamo apertamente che noi vediamo nella lotta per lo sviluppo della democrazia, per nuove conquiste sociali, per le riforme, il terreno su cui far maturare una coscienza socialista. Questo legame deve diventare sempre più chiaro.

Per questo ci vuole più propaganda socialista, culmine e fulcro della nostra battaglia ideale. Più propaganda di ciò che è oggi il mondo socialista come soluzione non solo dei problemi generali della società, ma anche dei problemi dei giovani (la conquista della piena occupazione, dell'eguaglianza dei punti di partenza, la creazione di una scuola aperta a tutti e che supera ogni frattura con la vita, lo sviluppo grandioso delle forze produttive, la conquista di una scienza e di una tecnica le più avanzate; insomma, il mondo comunista come la forza più moderna e capace di sviluppo e quindi forza reale di liberazione). Più propaganda del mondo socialista come forza di pace, che lotta per la competizione pacifica, e quindi per gli scambi, gli incontri, per lo allargamento degli orizzonti culturali, che è nell'aspirazione di tutti i giovani. Più propaganda di ciò che rappresenta il mondo socialista non solo per i popoli soggetti all'imperialismo, ma anche per aprire condizioni nuove alla nostra lotta, per respingere la minaccia di guerra e del fascismo (e di qui deriva il valore non solo di classe, ma nazionale del nostro internazionalismo proletario).

Fare meglio la propaganda socialista

Ma anche più propaganda socialista, nel senso che dalle situazioni immediate si deve risalire di più alle origini della nostra dottrina, attraverso una più larga diffusione della nostra ideologia, con iniziative specifiche, in forme non pedanti e dottrinarie, mirando non solo a una azione di massa, ma anche alla conquista di determinati quadri, di individualità giovanili le più intelligenti e combattive, che influenzano larghi gruppi di giovani.

Da tutto quanto abbiamo detto, risulta chiaramente che non si tratta di una battaglia che possiamo delegare semplicemente alla sola FGCI, ma di un'azione che deve investire tutti i comunisti, tutto il movimento democratico. Non si tratta, dunque, solo di «aiutare» la FGCI a condurre questa battaglia ideale e politica, ma di agire, educare, organizzare in prima persona, come partito.

I difetti che dobbiamo riscontrare non consistono infatti soltanto in una debolezza pratica. Spesso troviamo difetti di orientamento e in particolare la insufficiente convinzione che esiste una «questione» delle nuove generazioni, poichè la crisi incalzante della società capitalistica crea condizioni particolarmente dure e gravi per le nuove generazioni. Non vedendo questo e perciò non vedendo che le giovani generazioni rappresentano un fattore potenziale particolare di ribellione e di rinnovamento, vi è chi considera il lavoro per i giovani soltanto in maniera strumentale, chi sottovaluta il compito di educazione del Partito. Spetta al Partito dare ai giovani la coscienza della necessità di una azione politica generale, organizzata e permanente, coscienza che è apparsa, negli ultimi anni, indebolita. Se questo il Partito non facesse, verrebbe meno non solo al suo compito di guida politica, ma anche di «maestro», nel senso gramsciano, delle giovani generazioni.

Ma compito del Partito vuol dire, innanzitutto, compito di ogni militante. E questo vuol dire, come prima cosa, un compito che deve essere svolto nell'ambiente di ciascuno, e innanzitutto nella propria famiglia. Troppo spesso assistiamo a una rinuncia del militante in questo campo, in nome di una «spontaneità» e «libertà» della formazione del giovane, che non esistono nella realtà, poiche tutti vediamo in quale modo massiccio e insidioso la società, i gruppi dominanti capitalistici e clericali intervengono a «educare», a coartare, a premere.

Più largamente, in questo compito deve essere impegnato tutto il movimento democratico: i sindacati, i comuni, le regioni autonome, le cooperative, i Cral, le mutue, le Case del popolo, le organizzazioni sportive e ricreative, ecc. La questione essenziale è infatti quella della rete organizzativa, degli strumenti materiali della nostra azione tra i giovani, che sono anche il terreno sul quale dobbiamo fronteggiare lo attacco clericale.

Dobbiamo superare ogni dubbio che non sia possibile competere su questo terreno. E' vero, vi sono difficoltà, vi è una inferiorità nostra. Ma talvolta si giunge a trascurare ciò che già abbiamo, i quadri di cui disponiamo. Riteniamo intanto che si debba raccogliere la proposta partita dall'ultimo congresso della FGCI per una convenzione tra tutti gli enti e organismi democratici per le attività ricreative.

Concludendo, il compagno Ingrao si è intrattenuto su alcuni problemi più particolari dell'organizzazione della FGCI, osservando che nel 1958 si è arrestata la perdita di iscritti che si era verificata negli anni precedenti e che il più grande impegno deve essere messo dai giovani e da tutto il partito nella campagna per reclutare nuove decine di migliaia di giovani alla FGCI.

I lavori del C.C. sono proseguiti fino a sera inoltrata e continueranno oggi. Degli interventi sul rapporto di Ingrao daremo domani il resoconto.

La Francia dopo il voto

(Continuazione dalla 1. pagina)

salvo che nei confronti degli «indipendenti» dove però la identità delle promesse e degli interessi di fondo può fornire la base ad una fusione come quella che in Italia i fascisti fecero con i nazionalisti.

Per il momento, comunque, le maggiori cure di Soustelle sembrano andare alla SFIO, che egli è riuscito a ridurre entro limiti abbastanza modesti per poterla controllare e legarla intimamente al proprio gioco, ciò che gli permetterebbe anche di dare una copertura demagogica alla sua politica. Se la SFIO accetterà di entrare nel governo sarà l'inizio della fagocitosi, il preannuncio del partito nazionale socialista. Il sedicente congresso socialdemocratico, convocato per giovedì, dovrà decidere e Mollet si astiene per ora da ogni dichiarazione. Il fatto è che tacciono anche gli altri uomini della SFIO: non una sola voce si è levata finora a denunciare il tradimento del capo del Partito e a sconfessarlo e questo fa temere che giovedì Mollet avrà ancora una volta carta bianca.

Con tali prospettive sembra addirittura vano il computo dei seggi e ogni ricorso all'alchimia parlamentare. L'UNR ha 188 seggi che, con i 71 di Algeria, fanno 259, cioè non ancora la maggioranza assoluta. La destra, nel suo complesso, compresi i 132 seggi degli «indipendenti e moderati», rappresenta tuttavia i due terzi della camera, e questa rimane l'indicazione essenziale, sebbene sia ben noto che esistono talune divergenze, soprattutto in campo economico, fra il gruppo di Soustelle e quello di Pinay.

Ciò potrà portare a qualche contrasto e a qualche compromesso, ma a questo punto non sarà più il numero dei seggi a giocare, tenuto conto anche delle limitate funzioni che la costituzione gollista assegna al Parlamento.

E' proprio il caso di dire che la quantità diventa qualità: l'ondata reazionaria è tanto massiccia che non si può misurarla nemmeno col numero dei deputati: essa ha spezzato ogni continuità della tradizione politica francese, travolge uomini, concetti, valori; schiaccia, distrugge lo stesso Parlamento in cui si installa, consapevole di irriderlo e negarlo con la sola sua presenza.

E' il fascismo: è una cosa che non c'era prima, nella quarta repubblica, così incerta, divisa, debole, incapace di opporre una valida resistenza al complotto della reazione. E' una cosa che il popolo francese aveva conosciuto solo in rapporto con l'occupazione tedesca, che non credeva di poter esprimere dal proprio seno, che non voleva.

Il voto di ieri, come quello della domenica precedente, non ha espresso la volontà degli elettori. Ha espresso solo l'inganno e il tradimento di tutti i partiti borghesi tradizionali, i quali hanno costruito con le proprie mani, con le proprie membra, con il proprio fiato l'UNR, il mostro che si dispone ad ingoiarli, per affermare sulla Francia, anche formalmente, la dittatura capitalista. I soli voti consapevoli e conseguenti dei francesi sono quelli dati al PCF; e sono molti, moltissimi, in circostanze in cui non c'è dubbio che comincia a giocare anche il timore delle rappresaglie e delle persecuzioni. Ma poiche essi non hanno portato alla elezione di dieci deputati, il loro peso va misurato piuttosto nel paese, in seno al popolo, che nel Parlamento: come è inevitabile in tempi di fascismo.

I voti comunisti indicano che in Francia c'è ancora una grande forza capace di raccogliere attorno a sè quelli che non vorranno subire il fascismo, da qualunque partito politico e classe sociale provengano. C'è questa forza che comprende la parte essenziale della classe operaia ed è legata con la parte migliore della cultura francese, non solo a Parigi nel quartiere latino, ma nei villaggi più remoti, dovunque un giovane maestro parla ai ragazzi delle glorie dell'89 e della Comune. Si pensi che il PCF ha ieri aumentato i voti dovunque, rispetto alla domenica precedente e, come nel caso del collegio di Ivry-Vitory dove è stato eletto il compagno Maurice Thorez ha raggiunto i voti del 1956.

Sia detto chiaramente: prove assai dure attendono i comunisti, gli antifascisti, gli operai, gli intellettuali francesi. Chi li conosce sa che essi sapranno battersi con onore, per restituire onore alla loro patria.

Oggi è stata data notizia che De Gaulle si è incontrato col presidente Rene Coty, col quale il generale ha discusso il programma per l'elezione del presidente della Repubblica. E' stato anche comunicato che Coty non intende ripresentare la propria candidatura.

Il fatto che l'ufficio di De Gaulle abbia autorizzato la pubblicazione di un comunicato in riferimento al colloquio, rappresenta la pratica conferma di ciò che ognuno già immaginava, e cioè che De Gaulle sarà il presidente della V Repubblica.

L'FLN dichiara: «Elezioni truccate quelle in Algeria»

IL CAIRO, 1. — Radio Cairo annuncia che il Governo algerino ha pubblicato questa sera un comunicato in cui condanna le «elezioni truccate svoltesi in Algeria».

Il comunicato aggiunge: «I risultati delle elezioni non impegnano in nulla il popolo algerino. Simili elezioni falsificate non possono porre fine alla guerra e al conflitto che oppone l'Algeria alla Francia; questo conflitto può terminare soltanto con negoziati tra i governi francese e algerino. Il governo algerino è sempre disposto ad intavolare negoziati del genere in un paese neutrale, al fine di porre termine allo spargimento di sangue».

MARITTIMI

(Continuazione dalla 1. pagina)

tervento governativo che dopo essersi manifestato con provocatori disarmi amministrativi e gli sbarchi forzati nei giorni scorsi era giunto ieri a pesanti azioni di polizia.

Nel porto di Napoli forze di polizia erano salite su tutte le navi, era stato vietato l'ingresso nel porto ai dirigenti sindacali, impedita con misura illegale la vendita dell'*Unità* sulle navi alla fonda. La più odiosa espressione di questa specie di stato di assedio» era avuta con il divieto opposto dalla polizia alla consegna dei viveri ai marittimi che erano rimasti a bordo. I viveri erano stati offerti, con un gesto di solidarietà proletaria dai marinai del *Conte Grande* che avevano rinunciato a una loro razione per darla ai compagni di lotta delle altre navi. Al divieto di portare i viveri a bordo i lavoratori hanno risposto lanciandoli dalle banchine lungo le fiancate delle navi. A Torre del Greco i viveri erano stati reperiti attraverso una raccolta svoltasi per le strade e le piazze ma quando il camion carico di generi alimentari e di conforto, è giunto ai cancelli del porto di Napoli la polizia lo ha bloccato malgrado l'autorizzazione della Capitaneria.

Questi episodi non hanno però avuto come risultato che quello di rafforzare lo spirito di lotta dei marittimi.

La vittoria è stata salutata da manifestazioni di entusiasmo nei varii porti. A Napoli e a Trieste la polizia è stata ritirata. A Civitavecchia le motonavi per la Sardegna hanno ripreso servizio.

Qual'è l'opinione di un economista italiano reduce da un viaggio in Cina, sullo sviluppo economico di questo Paese?

Qual'è stato l'andamento del commercio estero cinese nel 1958?

Quali sono le prospettive dell'agricoltura cinese dopo gli sbalorditivi risultati di quest'anno?

A queste domande risponderà il n. 8 de

"La Cina d'oggi"

che tratta inoltre dei problemi inerenti allo sviluppo dell'industria e alla nuova tecnica agraria cinese e fornisce interessanti notizie sulla pittura cinese dell'ultimo secolo, sulla riforma del linguaggio e sulla scoperta delle tombe dei Ming.

LEGGETE

"La Cina d'oggi"

★

Abbonamento annuo L. 1.000
Abbonamento sostenitore L. 10.000

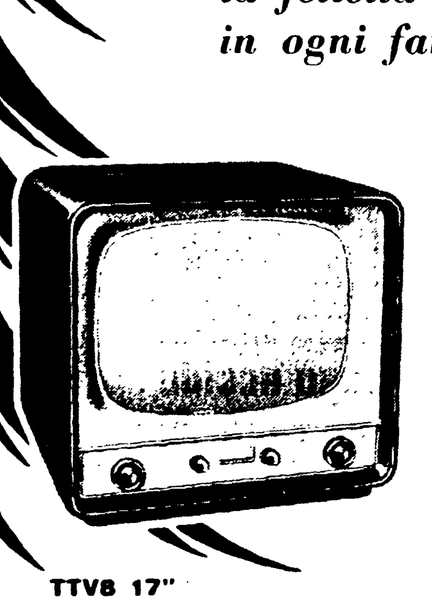
Redaz. e Amministr.: Piazza Montecitorio 115, Roma

19/59

TELEFUNKEN

TELEVISORI TELEFUNKEN

la felicità in ogni famiglia



TTV8 17"
TTV8 21"
TTV8 24"

Schermo alluminato ad alta definizione d'immagine
Valvola speciale di sensibilità PCC 88 per la migliore ricezione anche nelle zone marginali
Perfetta e contemporanea sintonia dell'audio e del video
Comando per la regolazione dell'apparecchio a distanza

IN VENDITA NEI NEGOZI AUTORIZZATI PRESSO I PROVVEDITORI AUTORIZZATI TELEFUNKEN

Radiotelevisione
TELEFUNKEN
la marca mondiale

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 650.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo — Sem — Trim.
UNITA 3.500 1.900 2.050
(Con l'edizione del lunedì) 6.700 3.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 3.500 1.800 —
(Conto corrente postale 1/29795)

UN ARTICOLO DEL PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'U.R.S.S.

Grandiosi obiettivi scientifici nel quadro del piano settennale

Le ricerche e le applicazioni nel campo delle fonti di energia, degli sputnik, delle calcolatrici, dell'automazione, dei prodotti sintetici - La grande battaglia per vincere il cancro, le malattie nervose e cardiache

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 1. — Nel corso della pubblicazione degli articoli di commento e dibattito sul programma contenuto nelle tesi per il XXI Congresso, oggi la *Pravda* ha pubblicato un importante articolo del presidente della Accademia delle scienze, Nesmejanov. Si tratta di uno scritto estremamente interessante che rivela il larghissimo posto occupato dalla applicazione scientifica in tutti i settori e nelle prospettive di sviluppo del piano settennale in particolare per ciò che riguarda i ritmi necessari a raggiungere gli obbiettivi.

L'intervento di Nesmejanov traccia un quadro molto vasto dello sviluppo scientifico sovietico nei prossimi sette anni e sottolinea inpanzitutto che il compito fondamentale della scienza sovietica in questo periodo sarà quello di impadronirsi di fonti di energia sempre più potenti. In questo quadro tutta la «bilancia energetica» del paese sarà profondamente modificata ricorrendo ad un potenziamento massimo delle nuove risorse di energia legate allo sfruttamento della energia termo-nucleare, dei gas naturali e della elettrificazione.

Gli studi di fisica nucleare, dice Nesmejanov, evidentemente superano i limiti del problema energetico: Nesmejanov elenca i diversi settori particolari in cui saranno allargate e potenziate le ricerche di laboratorio tra le quali, in particolare, le ricerche sulle reazioni nucleari joniche. Nel campo della teoria del nucleo si lavorerà per giungere ad elaborare una visione unica della struttura del nucleo.

Parlando del settore della astronomia e della astrofisica Nesmejanov annuncia che una serie di grandi risultati saranno raggiunti ancora con gli sputnik e i razzi cosmici. Dopo aver elencato una serie di studi particolari con applicazioni tecniche nel campo della fisica dei solidi, Nesmejanov sottolinea il largo posto e le funzioni della automazione dello sviluppo dei ritmi del processo produttivo e annuncia che si passerà alla creazione, su larga scala, di mezzi tecnici basati sulle conquiste elettroniche. Nel campo del calcolo, le macchine elettroniche saranno introdotte vastamente giungendo a produrre attrezzature capaci di compiere un milione di operazioni al secondo. Anche nel settore statistico della contabilità e dello studio si avrà un vastissimo impiego di tutti i tipi di macchine calcolatrici universali e specializzate.

Il programma tecnico, dice Nesmejanov troverà nella automazione e nella meccanizzazione una delle basi essenziali del suo sviluppo impetuoso; è previsto il passaggio alla piena automazione sia di singoli aggregati che di intere imprese. In prima linea verrà posta la elaborazione della teoria dei sistemi auto-comandati e le leggi del processo produttivo verranno approfondite esprimendole matematicamente.

Si arriverà cioè, dice Nesmejanov, ad una rielaborazione sostanziale e al perfezionamento di e l l a intera tecnologia e le istituzioni scientifiche dovranno attivamente partecipare alla creazione di imprese modello con automazione; anche il progresso tecnico nel settore dei trasporti, delle comunicazioni, delle informazioni dovrà avvalersi di tutte le applicazioni scientifiche del telecomando, delle teletrasmissioni, della televisione in bianco e nero e a colori.

Passando ad esaminare il problema della applicazione della chimica, Nesmejanov sottolinea con forza il grande ruolo ricoperto dalla scienza chimica per il completamento del piano, in particolare per la creazione di prodotti sintetici.

La nuova tecnica ha bisogno di materiali leggeri, solidi, prodotti chimicamente. Ciò tocca i settori più diversi, dall'aviazione alla produzione di beni di consumo immediati, domestici e personali. A questo proposito Nesmejanov dice che la chimica dovrà assolvere al compito — essenziale in una tecnologia moderna e sviluppata — della produzione su larga scala di materiali artificiali dalle prospettive praticamente illimitate, e la cui fabbricazione dovrà esaudire la quantità richiesta dalle più diverse industrie.

L'articolo di Nesmejanov, dopo aver accennato alle ricerche geologiche, si occupa largamente del settore della biologia e della medicina, ponendo come obbiettivo della ricerca in questo campo quello del prolungamento dell'età media dell'uomo e della lotta contro il cancro, le malattie cardiache e nervose.

L'importanza ed il rilievo dell'intervento del presidente dell'Accademia delle scienze sovietica sono evidenti. Già le tesi del Comitato centrale accennavano al ruolo essenziale, per il raggiungimento dei ritmi necessari, di uno sviluppo produttivo intenso come quello previsto per il rinnovamento tecnologico, e del potenziamento dei sistemi di automazione e meccanizzazione dell'industria.

L'intervento di Nesmejanov conferma inoltre il carattere eminentemente scientifico del piano settennale, fondato su ritmi di sviluppo impressionanti, sullo slancio oltreché sull'emulazione socialista, soprattutto sull'adozione su vasta scala dei ritrovati più moderni. La ricerca scientifica procederà di pari passo con la produzione, ed in alcuni settori la guiderà, come nel settore dell'industria chimica ed energetica. Si tratta, dunque, della conferma più autorevole delle nuove caratteristiche del piano settennale, fondato sulla perfetta fusione fra la scienza, la tecnica ed il lavoro manuale.

MAURIZIO FERRARA

Negoziati commerciali URSS-Italia

MOSCA, 1. — Negoziati per le reciproche forniture di merci tra l'Unione Sovietica e l'Italia nel 1959 hanno avuto inizio oggi a Mosca, presso il ministero del Commercio Estero dell'URSS. I negoziati si tengono in conformità all'accordo sovietico-italiano a lunga scadenza per le forniture reciproche di merci nel periodo 1958-1961. La delegazione italiana è guidata dall'ambasciatore Silvio Danco.

Il Sudan esamina un'offerta sovietica di aiuti economici

IL CAIRO, 1. — L'agenzia egiziana del Medio Oriente riferisce che il ministro degli informazioni sudanese, generale Mohammed Taaat Farid ha dichiarato che il Sudan è disposto ad accettare ogni proposta o aiuto dall'URSS nello stesso modo in cui ha accettato l'assistenza americana.

Secondo la stessa agenzia il governo sudanese avrebbe già inviato una offerta sovietica di assistenza tecnica al precedente governo.

ALLUCINANTE SCIAGURA NEGLI STATI UNITI

88 bambini e insegnanti uccisi nell'incendio che ha distrutto una scuola cattolica a Chicago

1.700 bimbi erano ospitati nell'edificio, più decine di suore e insegnanti e il personale tecnico e di servizio - Ignote le cause della sciagura - Le autorità sospettano che si tratti di incendio doloso - L'ipotesi di un attentato razzista

(Nostro servizio particolare)

CHICAGO, 1 — «Ottantotto morti, forse più, chi sa ancora! Decine di bambini feriti, altri ricoverati in ospedali con orribili ustioni». Con queste parole il reverendo William Mac Manus, sorvintendente delle scuole cattoliche dell'Arcidiocesi di Chicago, ha cercato di delineare stasera il quadro spaventoso, raccapricciante delle conseguenze dell'incendio che ha distrutto la scuola elementare cattolica «Nostra Signora degli angeli».

Il disastro è ancor proporzioni, le sue cause precise sono ancora ignote, esso ha impegnato decine di soccorritori. Nella scuola erano ospitati 1.700 bambini (ma non si sa quanti di essi erano presenti al momento della sciagura), decine di suore, sacerdoti, insegnanti, personale tecnico e di servizio. Il maggior numero di vittime si è avuto, sembra, subito dopo il verificarsi dell'incendio. Si tratta per lo più di bambini e suore che si sono lanciati dalle finestre per sottrarsi alle fiamme. Non è possibile — ripetiamo — avere un quadro generale della sciagura. Sotto le macerie o nelle stanze che non sono raggiunte si odono ancora a notte inoltrata le grida di aiuto di bimbi e adulti.

La scuola aveva sede in un edificio solido, di due piani, interamente in muratura. L'incendio, verificatosi nelle prime ore del pomeriggio (ora locale) si è manifestato e si è propagato in modo fulmineo. Se sono verificate subito le scene terribili cui abbiamo accennato: a centinaia bambini e suore — molti piccoli erano un braccio alle religiose — si sono gettati dalle finestre. Appena un'ora dopo l'arrivo dei soccorritori il numero dei bimbi ricoverati nei vari ospedali di Chicago per fratture o lesioni dovute alle cadute era di 104. Le salme finora recuperate sono 77. Settantuno corpi sono allineati all'obitorio, altri 11 sono i morti accertati, gran parte dei quali bimbi e insegnanti deceduti nei vari ospedali.

Non soltanto i vigili del fuoco sono mobilitati per spegnere le fiamme e per rimuovere le macerie; ma anche la polizia. Grande sensazione ha tuttavia suscitato una dichiarazione rilasciata dal commissario comunale preposto al servizio dei vigili del fuoco, il quale ha detto che «non è da escludere che si tratti di incendio appiccato deliberatamente da qualcuno». Egli ha detto che l'edificio era in ottime condizioni, e non poteva quindi essere preda delle fiamme con la rapidità che si è vista. Era stato costruito 35 anni fa ma era stato restaurato di recente.

La polizia ha dichiarato, da parte sua, che le indagini sono legate anche alla ricerca dei responsabili di varie telefonate anonime che avvertono di tanto in tanto, da qualche settimana a questa parte, che bombe sono state deposte in edifici scolastici.

Una ipotesi ritenuta da ogni parte assai azzardata, ma che potrebbe anche poggiare su elementi reali è quella che tuttora risulta la responsabilità dell'incendio ad elementi razzisti: la scuola cattolica «Nostra signora degli angeli» ospitava intatti bimbi bianchi e negri.

Fino a sera le ricerche dei soccorritori continuavano; la folla di mamme e congiunti di piccoli ospiti della scuola offriva uno spettacolo doloroso, di un'angoscia infinita; i parenti invocavano ad alta voce i nomi dei loro bimbi.

Sulle cause dell'incendio, si è detto, nessuna notizia. Il portiere della scuola ha dichiarato di essere stato gettato a terra dalla forza di una esplosione che ha preceduto l'incendio, mentre uno degli alunni ha dichiarato di aver udito una detonazione. Il comandante dei vigili del fuoco dubita però che si sia verificata una esplosione qualsiasi.

LEX BUCHANAN

«Patto a quattro» per un suicidio collettivo

SANT LOUIS, 1. — Un macabro «patto a quattro» ha portato al suicidio una famiglia di Saint Louis. La polizia ha scoperto in un appartamento della città i corpi di quattro persone e a fianco di uno di essi un biglietto, recante quattro firme. Il padrone di casa Arthur Forrester, sessantaduenne, giaceva su un divano, ed accanto a lui sono stati trovati il biglietto, e un fucile. Secondo la polizia, egli aveva ricevuto l'incarico di uccidere gli altri tre, prima di suicidarsi.

I corpi della moglie di lui, Lucille, di 65 anni, della suocera Mary Conkling, di 86 anni, e della cognata di 66 anni giacevano su due letti.

Sembra che il dramma sia avvenuto martedì scorso, in quanto nell'appartamento è stato trovato un giornale recante quella data.

Circa i suoi moventi, si sa solo che Forrester era gravemente malato di cancro.

Cercasi sindaco per Boston

BOSTON, 1 — La disoccupazione che colpisce gli Stati Uniti non ha ancora raggiunto il settore politico. Ciò risulta da un piccolo annuncio apparso ieri in tutti i quotidiani di Boston: «Si cerca un sindaco per Boston». Un uomo d'affari progressista ed efficace che continui l'opera già intrapresa. Gli interessati dovranno impegnarsi a non compromettere i principi morali. Non potremo finanziare ed organizzare la sua candidatura. Preghiamo di inviare un completo curriculum vitae». L'annuncio era siglato dal numero della cassetta postale.

PER CONCORDARE UNA POSIZIONE COMUNE SULLA NOTA SOVIETICA PER BERLINO

I tre ministri occidentali e Von Brentano si riuniranno alla vigilia del consiglio NATO

La riunione avrà luogo a Parigi - Secondo il "N.Y. Times" gli S.U. proporrebbero all'URSS trattative sull'intero problema tedesco - Il ministero degli Esteri della R.D.T. sottolinea il significato di pace e di progresso delle proposte sovietiche

BONN, 1. — *Il portavoce del governo di Bonn, von Eckardt, ha confermato oggi che una conferenza dei ministri degli esteri inglese, americano, francese e tedesco occidentale per esaminare le proposte sovietiche di smilitarizzazione di Berlino Ovest avrà luogo a Parigi intorno al 16 dicembre, data della riunione del Consiglio atlantico nella capitale francese. Successivamente sono state indicate due date: il 13 o il 16. La preparazione della conferenza procede rapidamente e anche oggi il sottosegretario agli Esteri di Bonn, Scherpenberg, ha nuovamente ricevuto gli ambasciatori delle tre potenze occidentali.*

Circa le posizioni che potranno venire assunte in sede di conferenza occidentale sulle proposte sovietiche per Berlino, vale la pena di citare le informazioni pubblicate stamane dal New York Times a firma di James Reston. Secondo il capo dell'ufficio di Washington dell'autorevole giornale americano, gli Stati Uniti si prepareresbero ad iniziare negoziati con l'Unione Sovietica sul futuro della Germania e su un sistema di sicurezza europeo.

Foster Dulles, riferisce Reston, intenderebbe sottoporre le sue idee in merito agli altri ministri degli esteri occidentali durante la conferenza di Parigi, che qui si dà ormai per certa, a metà dicembre. Le proposte sovietiche, afferma sempre Reston, vengono considerate a Washington come un'occasione per porre nuovamente sul tappeto l'intiera questione di un sistema di sicurezza europeo. Confermando le informazioni del New York Times, funzionari del Dipartimento di Stato citati dalla Reuter avrebbero dichiarato che Krusciov, con le sue ultime proposte, ha aperto la prospettiva di un complesso scambio di punti di vista fra est e ovest sulla questione tedesca. La proposta sovietica di trasformare Berlino ovest in città libera, hanno dichiarato i funzionari citati dall'agenzia inglese, ha schiuso la porta ai negoziati e gli Stati Uniti intenderebbero approfondire questa possibilità aprendo una discussione sull'intiero problema tedesco. La nota sovietica — ha affermato un funzionario del Dipartimento di Stato — ha posto fine al punto morto cui erano giunti i negoziati per la convocazione di una conferenza al vertice fra le grandi potenze.

Del problema si è occupato ieri il leader laburista inglese Aneurin Bevan il quale, in un articolo pubblicato dal domenicale News of the World, mette in guardia gli occidentali contro la illusione di poter limitare la discussione al problema di Berlino e contro l'altra illusione, ancora più pericolosa, di poter riaprire un negoziato con l'URSS sulla questione tedesca sulle vecchie basi, inaccettabili per l'Unione sovietica.

Le dichiarazioni di Bolz

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO, 1. — «Berlino era una parte della zona di occupazione sovietica» oggi è una parte della RDT. Così ha affermato il ministro degli Esteri e leader del partito nazionale democratico, Lothar Bolz, nella sua relazione alla odierna seduta nel Consiglio del fronte nazionale.

Adenauer, Brandt e Lemmer — ha dichiarato Bolz — respingono l'iniziativa sovietica e del governo democratico tedesco per una sistemazione pacifica della città: essi vogliono alimentare il panico e la isteria bellicista con le minacce dei blocchi. Per quale via — si è chiesto il ministro — si vuole giungere alla soluzione concreta e possibile indicata dal popolo tedesco? Per quella suggerita dalla nota sovietica, in cui la distensione, il progresso della città e la sua sicurezza trovano tutte le garanzie necessarie.

Il ministro Bolz ha quindi affermato che il governo della RDT è pronto a realizzare il nuovo *status* di Berlino: «Noi siamo convinti — egli ha detto — che la proposta sovietica e la sua accettazione apriranno nuove, grandi possibilità nello affrontare la conclusione del *trattato di pace*. Il riconoscimento dei due Stati tedeschi e la loro coesistenza possono quindi effettuarsi nel quadro di una confederazione che la RDT ha riproposto con insistenza negli ultimi anni». Nella sua relazione il ministro Bolz aveva analizzato in precedenza i tratti salienti delle violazioni occidentali agli accordi interalleati, prima di tutto quella della rimilitarizzazione della Germania di Bonn. Al carattere aggressivo di quella politica si è sempre contrapposta l'azione costruttiva e pacifica della RDT, che ha dato le sue prove più efficaci con le proposte per il trattato di pace e la confederazione.

Alla sessione odierna del massimo organismo del fronte nazionale partecipavano tutte le maggiori autorità della RDT fra cui Walter Ulbricht e il presidente della *volkskammer*, dott. Dieckmann. Particolarmente significativa è stata anche in questa occasione la presenza di una forte delegazione di personalità e di inviati della Germania di Bonn.

Per dopodomani è prevista una dichiarazione ufficiale del ministro Otto Grotewohl davanti alla nuova Camera popolare uscita dalle recenti elezioni di novembre. In tutta la RDT si aspettano frattanto con particolare interesse le adesioni di personalità di istituti scientifici ed enti pubblici alle proposte sovietiche per Berlino. Il *Vorwaerts* di stamane, edizione supplementare del lunedì di *News Deutschland*, commenta il recente discorso del signor Ebert osservando che in uno Stato libero e smilitarizzato potrebbe costituirsi quell'unità di tutte le forze antifasciste e democratiche che fu infranta nel 1948 dai clericali e dai socialdemocratici dell'ovest, da cui potrebbe rinascere una nuova amministrazione unitaria e progressista.

ORFEO VANGELISTA

INDETTO DAI GRUPPI PARLAMENTARI DEL P.C.I.

Convegno sul MEC e i problemi operai

Si svolgerà a Torino il 13 e 14 dicembre

Di fronte alle prospettive che la prossima entrata in vigore del trattato sul Mercato comune europeo implica per i salari e per l'occupazione dei lavoratori e per l'attività produttiva dell'industria italiana, mentre a causa del MEC si delineano acuti contrasti tra i paesi capitalistici europei, come dimostra la crisi in corso nelle trattative per l'istituzione di una Zona di libero scambio, i Comitati direttivi dei gruppi parlamentari comunisti della Camera dei deputati e del Senato hanno deciso di convocare a Torino il 13 e 14 dicembre 1958 un convegno sul tema: «*Il Mercato comune europeo e i problemi industriali e operai*».

Le vive preoccupazioni intorno a questi problemi, che si manifestano in numerose fabbriche, negli ambienti operai e nelle organizzazioni di piccoli e medi produttori, rendono urgente un dibattito per definire le misure con cui fare fronte alla situazione economica e sociale che si profila per molti settori dell'industria italiana.

Nel Convegno di Torino — al quale sono invitati parlamentari, operai, artigiani, piccoli e medi industriali, dirigenti politici e sindacali, economisti, tecnici e amministratori locali — verranno discussi i motivi che pongono l'esigenza della sospensione dell'applicazione del trattato sul MEC e le linee di una politica di sviluppo industriale, di aumento dell'occupazione e di elevamento delle condizioni di vita e di lavoro delle classi lavoratrici.

Lo Scià di Persia ha lasciato l'Italia

Lo Scià di Persia è partito da Ciampino ieri pomeriggio dopo essersi accomiatato da Gronchi, Fanfani, da tutte le alte cariche dello Stato e dopo aver fatto visita in Vaticano a Papa Giovanni XXIII. Di passaggio per l'aeroporto di Milano, l'imperatore è stato salutato dall'ing. Mattei, presidente dell'ENI, che in Persia ha concreti interessi petroliferi. Al termine della visita ufficiale, da Roma è stato diramato il comunicato di rito, nel quale è detto che sono stati esaminati i problemi che toccano più specificamente il vicino e Medio Oriente, nonché il Mediterraneo. Ampia soddisfazione e mutua espressa per la comunanza di vedute in merito ai problemi economici, politici e sociali dei due paesi. Di conseguenza i governi di Roma e di Teheran continueranno a mantenersi in contatto.

Il Papa ha rivolto all'imperatore un caldo saluto, invocando su di lui «i più abbondanti favori di Dio onnipotente» a compenso di tutto il bene fatto a favore delle istituzioni cristiane dell'Iran.

18enne americano uccide due uomini e un ragazzo

Si è avvicinato ai due che gareggiavano al tiro a segno, ha chiesto di «provare» e li ha uccisi

HOUSTON — L'assassino Nearvel Moon (Telefoto)

HOUSTON, 1. — La polizia di Houston ha arrestato un giovane di 18 anni, Nearvel Moon, che sabato scorso ha ucciso a colpi di rivoltella due uomini e un ragazzo di 11 anni.

Nearvel Moon ha confessato il suo triplice omicidio, ed ha dichiarato alla polizia di aver scorto i due uomini, Lee Hanson di 40 anni, e Bertram Appleton, di 38 anni, con il figlio di quest'ultimo Stephen, di 11 anni, mentre si esercitavano al tiro con la pistola nel pressi di uno stagno deserto sabato pomeriggio. Moon si avvicinò allora al gruppo e dopo averlo osservato per qualche tempo chiese se poteva anche lui sparare qualche colpo. Non appena ebbe però in mano la pistola, egli la puntò contro Lee Hanson ingiungendogli di consegnargli il danaro che aveva con sè. Lee Hanson e Bertram Appleton si dettero alla fuga ma Moon sparò e li uccise tutti e due.

Il ragazzo, ha continuato Moon secondo la confessione resa alla polizia, «mi guardò allora con le lagrime agli occhi supplicandomi di risparmiarlo, e dicendo che avrebbe fatto tutto ciò che avrei voluto. Ma l'ho ucciso lo stesso».

RIACCESA LA POLEMICA SULL'I.R.I.

Fascetti ha confermato il piano di smobilitazione

Riunione di ministri presso Fanfani - «No» di Preti agli statali - Concluso il congresso liberale

L'effervescente situazione politico-sindacale, anche in relazione ai numerosi scioperi preannunciati per la prima decade di dicembre, è stata ieri esaminata da Fanfani e dai ministri più direttamente interessati: Lami-Starnuti, Medici, Andreotti, Bo, Vigorelli, Spataro e Simonini. Alla riunione hanno partecipato anche il presidente dell'IRI, Fascetti, e il sottosegretario alle Partecipazioni statali, Suffo.

Oggetto di particolare attenzione è stato il famoso programma quadriennale dell'IRI alla luce delle agitazioni sindacali scoppiate recentemente nel settore metalmeccanico in difesa delle aziende minacciate di smobilitazione. Come si ricorderà, durante l'assenza dall'Italia dell'ing. Fascetti, il ministro Lami-Starnuti fu costretto, sotto la spinta delle agitazioni allora in atto, a sospendere molti dei provvedimenti di licenziamento o di sospensione dal lavoro. Al suo rientro in Patria, il presidente dell'IRI ha chiesto ragione a Fanfani di quello che egli considera un «cedimento del governo di fronte ai sindacati». Fascetti ha in ogni modo confermato il suo piano di smobilitazione, dichiarando che nessun ministro riuscirà, alla fine, a farglielo rimanziare.

La riunione di ieri è stata piuttosto vivace a causa del dibattito polemico riapertosi fra Fascetti e Lami-Starnuti e fra due gruppi contrastanti di ministri. E' stata anche esaminata la delicata vertenza dei marittimi, sulla quale hanno interloquito sia il presidente dell'IRI (proprietario del pacchetto azionario della Finmare, la società armatriice delle più grandi compagnie di navigazione transatlantica), sia il ministro della Marina mercantile Spataro.

In altra sede, a Milano, il ministro Preti ha inferto un duro colpo alle aspettative anche a un'altra categoria di lavoratori pronti allo sciopero: gli statali. A causa della recessione americana — ha detto il ministro delle Finanze — e per l'insoddisfacente gettito delle tasse «auspico che nello sviluppo politico degli anni prossimi si possa realizzare una situazione nella quale la posizione e i problemi dei dipendenti dello Stato possa essere riesaminata venendo incontro ai desideri della categoria». Secondo il governo, quindi, per ora non ci sarebbe nulla da fare...

Alla terza ed ultima giornata del congresso liberale, la maggioranza degli oratori si è ancora pronunciata per la completa abolizione d'ogni controllo statale in campo economico e non è mancata neanche qualche voce che ha levato un plauso all'indirizzo che sta attualmente seguendo l'IRI in alcuni settori. Il congresso del PLI si è in generale espresso a favore del mantenimento dell'opposizione al governo DC-PSDI; della revisione costituzionale (abolizione delle Regioni); e di una cauta adesione alle iniziative monarchiche per la formazione di un vasto schieramento di destra.

Tito partito per l'Indonesia

BELGRADO, 1 — Con un comunicato diffuso stamane il governo jugoslavo ha annunciato che il presidente della repubblica jugoslava Tito è partito per visitare ufficialmente l'Indonesia.

PORT AU PRINCE (Haiti) — Un gruppo di guardie costiere haitiane, armate di fucili, trascina per le strade della città un gruppo di cubani appartenenti alle forze partigiane di Fidel Castro. I Patrioti cubani sono stati arrestati per aver tentato di rubare un battello per raggiungere Cuba; nel corso del tentativo un marinaio haitiano è stato ucciso (Telefoto)

PROCLAMATO DA 62 SINDACATI

Imminente in Argentina uno sciopero generale

BUENOS AIRES, 1 — Una acuta tensione regna tuttora in Argentina a causa delle misure repressive che il governo ha adottato nei confronti dei ferrovieri in sciopero, sulla base del decreto di militarizzazione, misure che tutto il movimento sindacale ha respinto.

In un comunicato emanato oggi, l'organizzazione sindacale detta maggioritaria democratica dichiara che l'assoggettamento del sindacalismo ferroviario con la forza militare minaccia di far ricadere il paese nell'abietta tirannia da cui esso si era liberato nel settembre 1955. Le organizzazioni sindacali hanno dal canto loro protestato vigorosamente contro le condanne che i tribunali militari hanno inflitto ai ferrovieri in sciopero e contro gli arresti di lavoratori.

Per l'11 e il 12 dicembre, poi, sessantadue organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero generale di 48 ore, al fine di protestare contro il carovita e la firma di contratti petroliferi con compagnie straniere e per sollecitare la abrogazione dello Stato d'assedio.

Il sole a Londra per la prima volta in due settimane

LONDRA, 1 — Per la prima volta da 15 giorni, il sole splende oggi a Londra. Tale periodo non è così insolito a Londra come si potrebbe pensare.

Nel dicembre del 1890 per un mese intero il sole fu nascosto dalle nebbie londinesi.

ANCORA UN «NO» ALLA CONFERENZA DI GINEVRA

Le potenze occidentali respingono anche il piano di ispezioni aeree

GINEVRA, 1 — Le delegazioni occidentali alla conferenza di Ginevra sulla prevenzione degli attacchi di sorpresa hanno opposto oggi un rifiuto anche alle ultime proposte presentate dall'URSS, che tendevano ampiamente conto delle posizioni da loro sostenute in materia di controlli e di ispezioni aeree.

Le proposte sovietiche, presentate il 28 novembre, partivano dalla constatazione che il grosso delle forze dei blocchi militari esistenti — NATO, Patto di Varsavia, Patto di Bagdad e concentrato in Europa e nel Medio Oriente, in reciproca prossimità diretta e sovrastavano il raggiungimento di un accordo intanto sulla adozione delle seguenti misure in quella zona:

1) istituzione di posti di controllo sui noti ferroviari, marittimi, aerei, portuali e stradali, costituiti per assicurare che non vi siano in quelle zone forze armate e di materiale militare superiori a determinati limiti;

2) creazione in una zona di profondità non inferiore ai 1.000 chilometri, ad est e ad ovest della linea di demarcazione fra le principali forze della NATO e del Patto di Varsavia, come pure nei territori di ambedue tali paesi, di sistemi di ispezione aerea per assicurare che non vi siano concentrazioni di forze armate e di materiale militare superiori a determinati limiti.

Gli occidentali hanno respinto le proposte con la loro evidente intenzione di non volere essere esclusi dal campo «meramente tecnico» e che pertanto la conferenza non sarebbe competente a discutere.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini n. 19 - Roma